INDICE

GENERALE ALFABETICO DELLE MATERIE

DEL

DIZIONARIO DI ERUDIZIONE

STORICO-ECCLESIASTICA

COMPILATO DALL'AUTORE STESSO

CAV. GAETANO MORONI ROMANO

AIUTANTE DI CAMERA

DEI SOMMI PONTEFICI GREGORIO XVI E PIO IX.

VOL. I.

VENEZIA
TIPOGRAFIA EMILIANA
1878

INDICE

GENERALE ALFABETICO DELLE MATERIE

DEL

DIZIONARIO DI ERUDIZIONE

STORICO-ECCLESIASTICA

COMPILATO DALL' AUTORE STESSO

CAV. GAETANO MORONI ROMANO

AJUTANTE DI CAMERA

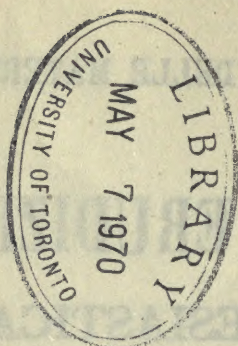
DEI SOMMI PONTEFICI GREGORIO XVI E PIO IX.

VOL. I.

VENEZIA

TIPOGRAFIA EMILIANA

1878



L'AUTORE AI LETTORI

L'Indice è la terza dote di un libro, le altre essendo la Prefazione e le Note.

CANCELLIERI, *Dissertazioni Epistolari*, p. 349.

Gli uomini di scienza e di erudizione non s'improvvisano.

***Osservatore Romano* de' 7 novembre 1871, col. 4.ª**

Le divisioni delle grazie sono molte e varie, come dice S. Paolo, *Epist. I. ai Corinti* c. XII, v. 4; ma uno solo è quegli che le dispensa, e questi è Dio, il quale infondendo nel cuore degli uomini il desiderio di bene operare, somministra loro le forze di condurre a compimento i ricevuti favori.

Sebbene assai vasto e quasi enciclopedico fosse il primitivo concetto del mio *Dizionario*, nato però come spesso accade con minori proporzioni, pure pel fecondo germe, che conteneva, a guisa di pianta, che, derivata da piccolo seme poi cresce, grandeggia e si spande in albero maestoso, ebbe quindi a smisuratamente ampliarsi e giganteggiare. Per esso io attuava quell' istinto naturale che del continuo sentiva in me, adolescente altresì, e che dal cardinal Wiseman è chiamato privilegio del genio. Riconoscendo però tutto da Dio, a lui lo consagrai precipuamente alla maggior sua gloria, ed a quella della S. Sede apostolica, e sue relazioni con tutte le nazioni in XIX secoli, massime per tutti i sagri ministri della Gerarchia Ecclesiastica e suo Episcopato cattolico universale; alla doverosa e salutare venerazione della Religione cattolica, apostolica, romana; al mio amore per la giustizia per comprendere ed essere la madre d' ogni virtù, senza la quale le altre perdono di splendore e divengono imperfette, come notai nel volume XXXI, p. 206; all'osservanza della morale, e di propugnare strenuamente l'ordine pubblico alterato nella società per la deplorabile aberrazione in cui progrediva.

Alla benefica ombra de' Principi degli Apostoli infervorato, e del Vaticano, poichè le opere di vero e universale progresso hanno le radici in Roma Papale e dalla Cattedra di S. Pietro traggono l'alito della vita immortale, procedei nel ponderoso lavoro di studio non meno per affetto e decoro di Roma mia augusta patria, centro del cristianesimo, custode d'ogni umano diritto, e regina delle arti belle, ed ancora della Italia eletta parte del globo. Finalmente ebbi per iscopo e mi proposi di offrire a tutti amplissime cognizioni di gran parte dello scibile umano,

ossia di ciò che si può sapere, le quali riuscissero adatte alla comune intelligenza, senza che i dotti trovino potere elevare indiscrete e contrarie osservazioni; e che mentre il lettore sia possibilmente appagato nelle ricerche, queste ad un tempo gli fossero sempre tutte quante offerte e informate dagli enunciati eterni e veritieri principii! Tanto eziandio protestai in vari luoghi, massime nell'articolo *Sentenze morali*, e ripetei nel vol. CII, p. 443.

Il mio primo lavoro studioso surricordato, scritto di proprio pugno dalla lettera A alla Z, e consegnato alla Tipografia Emiliana di Venezia nel 1839, certamente fu in dimensioni più assai ristrette dell'altro successivo che pure di tutto mio pugno scrissi e poi stampai, anco per avere l'anteriore pochi articoli biografici, ambedue i manoscritti contenendo circa cinquanta mila grandi pagine! In sul punto di cominciare la pubblicazione fui consigliato a supplirvi, ed inoltre aggiungervi altri articoli acciò l'opera riuscisse meno incompleta e più utile; poichè molti dotti notarono in me naturale e speciale attitudine a questo genere di studii, ne' quali aveva esercitato la mia giovinezza. Però non volli stampare il mio Proemio pel riferito nel vol. LXVIII, p. 244, e riguardante pure il titolo o frontespizio dell'opera, potendo ora sopperire questa Prefazione o Discorso preliminare, che è sempre il principio e l'introduzione ad ogni libro, come meglio dirò nel Capo XX, perchè con tale numero di Capi classifico il più principale contenuto di quest' *Indice*. Quindi benchè impensierito per avere condisceso mentre già procedeva la stampa, animosamente rifusi tutto quanto il mio *Vocabolario* e *Dizionario*, il quale naturalmente in seguito divenne vie più ampio, anche per aderire ai replicati ulteriori inviti, autorevoli e confortanti, di moltissimi ragguardevoli e sapienti associati, i quali bramando un più esteso sviluppo ai miei articoli, furono perciò cagione che l'opera si elevasse progressivamente, per varietà di materia, ad imponente mole pel numero de' volumi. Ed egregiamente scrisse Anton Maria Salvini: « I Vocabolari non sono mai perfetti, e sempre c'è da osservare, da levare, da aggiungere, da mutare. »

La stampa progredì senza aver tempo di limare lo stile e la dicitura degli articoli che andava scrivendo, e di proporzionatamente equilibrarli tra loro. Per altro la diffusione, nella reale sostanza, giova e non pregiudica gli argomenti. Questi furono riconosciuti d'interesse universale per la loro utilità. A lato de' fatti feci abbondanti riflessioni, e riportai analoghe sentenze filosofiche e morali. Quando nel manifesto di Associazione del *Dizionario* promisi trenta volumi, lo feci sopra il Mss. consegnato alla Tipografia. E quando alla pubblicazione del vol. XXIX dichiarai sulla copertina i motivi che m'indussero all'ingrandimento dell'opera, e che l'avrei compita con *circa* sessanta volumi, ciò feci per calcolo approssimativo. In seguito i fiorenti studii di Archeologia sagra e profana, che quali inesauste miniere di preziose erudizioni, sempre genialmente preoccuparono i miei, aumentarono notabilissima parte del mio *Dizionario;* come ancora i numerosi politici e clamorosi avvenimenti, che nella nostra memorabile epoca rapidamente si succedettero, e che dovetti narrare anche con polemiche; gli uni e gli altri contribuirono a rendere erroneo ancora il secondo calcolo, quindi portarono la mia opera a quella colossale vastità cui felicemente giunse; derivata altresì dal promettere di ragionare della Storia

da S. Pietro fino ai nostri giorni. Con tali incaute parole ripetei le dette nel titolo di sua opera dal portoghese can. Giuseppe Novaes ex gesuita, senza meditarne le conseguenze; e l'adottai per circoscrivere un periodo di tempo e per evitare maggiore esposizione, senza abbastanza riflettere, che nello sviluppo di tanti argomenti, per incidenza almeno, avrei dovuto ancora parlare delle cose anteriori. Io non poteva prevedere l'accennata successiva storia contemporanea. Dappoichè quell'illustre e benemerito lusitano scrittore della *Storia de' Papi da S. Pietro fino ai nostri giorni,* la quale è la principale base e origine di mia opera, perchè nello studiarla accuratamente tosto ci vidi, quanto poi osservò l'acume dell'abate Gioberti, poi sì miseramente traviato, e accennai nel vol. XCIII, p. 57, comincia da S. Pietro e termina con Pio VI, epoca in cui viveva; ed io dovetti procedere eziandio col termine del secolo decorso, e col corrente fino e inclusive al 1861! E qui ricorderò, avere io dichiarato nel vol. LIV, p. 238: Che dal profondo studio e minuta analisi che ne' verdi anni feci sulle opere del dotto Novaes, propriamente derivò l'idea e l'ampio concepimento di scrivere il mio *Dizionario.* Ma le ripetute parole *da S. Pietro fino ai nostri giorni*, copiate dall'encomiato storico, non più corrisponde all'ampiezza e varietà del suo enciclopedico contenuto, per quanto dirò nel Capo VII. *Della Scrittura Sagra, del Testamento antico e degli Ebrei: Origini dell' Idolatria e della Mitologia.* Il *Dizionario di Erudizione* dunque ebbe origine dalle *Vite de' Papi*, per raccogliervi l'universale erudizione che in esse contiensi. Imperocchè intorno ai Papi si rannodano tutte le altre immense erudizioni d'ogni secolo, d'ogni contrada, d'ogni genere, d'ogni scienza, d'ogni letteratura, d'ogni arte, essendo della storia ecclesiastica il Sommo Gerarca centro e cuore di tuttociò che può avere relazione, oltre quelle del sagro, col civile e col profano. Di più intorno ai fasti innumerabili della Chiesa cattolica, di cui il Papa è Pastore universale in terra qual vicario di Gesù Cristo, si raggruppano tutti gli avvenimenti del mondo, massime pel suo divino istitutore Gesù Cristo. Per lui Dio Padre fece i secoli, onde il centro della storia è Cristo ristoratore dell'Universo e rinnovatore del genere umano decaduto per la colpa del nostro protogenitore. Alla venuta di Gesù Cristo capo e fondatore della Chiesa, stabilita per la consumazione de' secoli, e mediante questa si legano tutti gli storici avvenimenti fin dalla prima creazione, sia come occasione, apparecchio, figura ed effetti. La Chiesa è Cristo, l'uno inseparabile dall'altra. La Storia della Chiesa Cattolica, parte principalissima del *Dizionario* e di questo suo *Indice*, è pur la Storia della umanità, rischiarata dall'intervento manifesto della Divina Provvidenza. La Chiesa romana è come un maestoso albero scosso periodicamente da orribili bufere che lo spogliano dalle foglie, ne svelgono e lunge ne trasportano i rami; se non che questi rami svelti mettono radice ove il vento li porta, mentre lo stesso tronco, per sempre indistruttibile, di nuove frondi e nuovi fiori si veste, e sembra più assai ringiovanito, che non mutilato. La Chiesa cattolica è la società di Dio cogli uomini. Da tutta l'eternità essa sussisteva in Dio. o piuttosto con Dio stesso, società ineffabile di tre Persone in una stessa essenza. Dopo la creazione, la Chiesa è la società di Dio colle intelligenze fedeli, cioè con quelle che credono e professano la verità rivelata da Dio. Finalmente la Chiesa,

antica quanto il mondo, è il campo di Dio sulla terra, e la sua Divinità è provata irrefragabilmente dalle persecuzioni da lei subite. È una, santa, cattolica, apostolica e romana: la Società per eccellenza, anteriore a tutte le potestà civili per quanto riguarda la coscienza, le nazioni e gli individui, i sovrani ed i sudditi, sono subordinati al potere della Chiesa e del suo Capo visibile, organo infallibile della verità, che n'è l'incrollabile fondamento. A questo Capo della Chiesa, affinchè potesse esercitare liberamente la sua spirituale sovranità su tutta la Chiesa la Provvidenza Divina diede un potere temporale. Di tutti i trionfi e glorie, di tutti gli avvenimenti, lotte e persecuzioni della Chiesa, ampiamente ne ragionai. Per tuttociò il *Dizionario* divenne un *mare magnum*, un emporio di ogni nozione, un complesso di miniere inesauribile per notizie d'ogni specie. Breve, contiene sterminato numero di vocaboli, di materie, di cose, di luoghi geografici, e miriadi di nomi, cognomi, soprannomi di qualunque sorte di persone de' due sessi.

Oltrechè procedei con indefessa costanza, imperturbabile e perseverante ardore nella venticinquenne applicazione studiosa, non compreso il tempo de' lunghissimi studii preparatorii di erudizione generica, quella fu pure accompagnata da molteplici interruzioni e sfavorevoli circostanze, che poi accennerò, dal romore della gran corte nel mezzo della quale compilai e scrissi alla presenza di tutti, tra gravi, varie e continue occupazioni, l'intiera prima opera promessa nel programma di associazione, come nella stessa corte ebbi poscia a rifondere, scrivere e pubblicare i primi quarantaquattro volumi! Applicazione resa non di raro difficile dalla misera condizione dei posteriori tempi procellosi e deplorabili per rivoluzioni, guerre e pestilenze, affatto contrarie agli studii tranquilli, nella condizione anche di editore, revisore de' stamponi e amministratore di mia opera; non che da cure domestiche di numerosa famiglia, come pure da spinosi ostacoli e da molteplici scoraggiamenti, alternati dalla pubblica soddisfazione. Per tutto questo l'eruditissimo comm. Augusto Alertz prussiano d'Aquisgrana, benemerito chirurgo d'un Gregorio XVI, pel riferito nel vol. XLIV, p. 142, ed attaccato alla legazione di Prussia in Roma, testimonio intimo e oculare delle mie diverse condizioni, amorevolmente più volte mi applicò il motto che re Federico II il *Grande*, poneva sotto le figure de' soldati da lui designate durante le sue infermità: *Semper scripsisti* (in vece di *pinxit*) *in doloribus!* A tutto questo si deve aggiungere i molti sagrifizi a cui soggiacqui per l'erculea dispendiosa impresa dell' edizione, i quali sicuramente avrei in buona parte evitati, se l' opera fosse riuscita meno voluminosa. E ciò per più altre ragioni, le quali se potessi esprimere, certo ne riceverei piena giustizia dalla equità degli stessi inscienti e illusi dall' erroneamente credere, che la da loro supposta artificiosa quantità de' volumi mi avesse prodotto speculativo e copioso profitto, il che non avvenne. Ad onta di tuttociò e delle continue lotte tra le accennate difficoltà, con incrollabile volontà e la divisa: *Avanti ch' è volere di Dio*, pervenni a conseguire il sospirato intento.

Quanto alla edizione del *Dizionario* devesi inoltre sapere, che dal vol. L per economia di spazio nella composizione delle colonne, sagrificando l'eleganza tipografica, a vantaggio de' socii, con nuovo contratto col tipografo, la diedi più compatta,

con colonne più larghe e più lunghe, ed i periodi li formai tutti di seguito, senza quelle separazioni materiali di spazio, che a ciascuno avriano dato il debito risalto. Le pagine sono 34,340! Laonde riceverono i socii più del promesso quanto alle pagine d'ogni volume, come rimarcai nel vol. LXXXIX, p. 160, con Centoventi volumi di materia, che soltanto figurano Centotre, pel rilevato nel vol. CII, pag. 443. Talvolta se parlai in tempo presente e attuale, sia delle cose e sia delle persone, ciò deve intendersi relativamente all'epoca in cui scriveva e tosto pubblicava il volume. Sdegnato nel principio della stampa, per supporsi dai maligni non essere io il *solo e unico autore* del *Dizionario di Erudizione*, mentre gli altri *Dizionari* e le altre *Enciclopedie* sono ordinariamente opere non di uno, ma di più e spesso di moltissimi scrittori, come nelle speculazioni librarie che loro impongono il bavaglio, la guida o il freno regolatore, disconoscendo siffatti malevoli il riferito insegnamento di S. Paolo, nel vol. VII, pag. 122, cominciai a parlare in persona prima, in tanto lavoro erudito e pratico, ed in cui impiegai il fiore di mia vita.

Ragionarono del *Dizionario* pressochè tutti i *Giornali letterarii* e le *Effemeridi* d'Italia, e molti altri d'Europa, inclusivamente alla eccellente *Civiltà Cattolica*, e diversi periodici di Roma. E principalmente dell'origine, natura e progresso di mia opera, posizione sociale e delicata di corte, mancante affatto di tempo e quiete (per cui è constatato il sentenziato dall'Alertz), abbiamo: — I. Del dott. Filippo cav. Scolari: l'*Esame de' primi XXIV volumi del Dizionario di Erudizione*, pubblicato nel fascicolo IX dell'*Euganeo*, periodico letterario di Padova de' 24 marzo 1844, ed ivi riprodotto a parte. — II. Del sacerdote d. Salvatore Proja prof. titolare d'elementi di matematica nella Università Romana, bibliotecario della Lancisiana: *Urbano VIII ed i Letterati del suo tempo. Lettera al ch. cav. Gaetano Moroni*, Roma 1858, tipografia Ajani, inserita nel *Giornale Arcadico di Roma*, Nuova serie, t. VII, p. 103. — III. Del prelato d. Francesco de' conti Fabi Montani can. Liberiano: *Il Dizionario Moroniano. Ragionamento letto nell'Accademia d'Arcadia di Roma*, riprodotto dal t. XXVIII di detto *Giornale Arcadico*, oltre due edizioni a parte del 1862 della tipografia romana delle Belle Arti. — IV. Dell'avv. Francesco Papalini professore di belle lettere: *Discorso sul Dizionario Moroniano, recitato nel 1864 nell'Accademia de' Quiriti di Roma.* Ivi 1864, stamperia Chiassi. — V. Di monsignor Luigi Tripepi cappellano pontificio, beneficiato Lateranense, innografo della S. Congregazione de' Riti, direttore della *Pubblicazione Romana di scienza cattolica: Il Papato.* Estratto di questa: *Memorie ed Apologie di scritti religiosi e scientifici intorno ai Sommi Pontefici.* Roma tipografia della Pace 1876. Tratta a pag. 425 e seg. del mio *Dizionario* ne' seguenti capi. *Il Papato ed un' Enciclopedia Cattolica.* I. *I Romani Pontefici e l'Erudizione.* II. *La degna origine di un' Opera grandiosa.* III. *Studii precedenti ed effetti meritati.* IV. *Pregi intrinseci.* V. *Un encomio sincero.* E qui sarebbe doveroso il ricordare tanti altri generosi e benevoli, che presero a discorrere del mio *Dizionario;* ma essendochè l'elenco di essi riuscirebbe assai lungo, mi limiterò ad essi, come ai sullodati benemeriti scrittori, anche in queste pagine, dichiarare la mia riverente, inesprimibile riconoscenza eterna. Sentimenti

che torno ad esprimere ai virtuosi Associati, che con mirabile longanimità contribuirono alla dispendiosa e grande impresa dell'edizione, ed a tutti que' gentili che in vari modi mi furono larghi di conforti.

Quasi tutti gli autori d' opere voluminose e vaste di progressiva pubblicazione, cominciarono con minori dimensioni, le quali pervennero a notabili ampliazioni per la materia, che lungo il lavoro andava ad essi crescendo sotto delle mani. Questo è tanto noto ai letterati, che mi dispensa da citarne esempi. L'ampliazione del mio *Dizionario* derivò ancora, oltre le summentovate cause, dal rinvenire nel corso della nuova compilazione, non comuni nozioni sopra argomenti già discorsi, e delle quali volli profittare negli articoli che vi aveano relazione, nell' incertezza di trovare più convenienti luoghi per esibirle; sicuro che nell'*Indice* con isfuggevoli cenni sarebbero riunite ai propri e speciali articoli. Altre erudizioni le esposi in detti aggiunti vocaboli, per servire alla formazione d' altri nuovi articoli da figurare per tali nell' *Indice* stesso, come opera divenuta enciclopedica. Il quale *Indice* per la natura dell'opera in forma alfabetica, mi proposi farlo in modo semplice, cioè che ad ogni preesistente vocabolo vi fossero soltanto riunite le citazioni de' luoghi ove ne riparlai, così ai nuovi, tranne le necessarie definizioni o indicazioni per supplirvi, qualora ne mancassero, o per miglior cognizione dell'argomento e complesso delle riunite nozioni. Per diverse categorie di cui non avea fatto che pochi articoli, come della Bibbia, della Geografia generale e sue parti, dell'Astronomia, della Mitologia, di diverse Arti e Scienze, per la più utile conoscenza de'novelli articoli, composti colle citazioni delle pagine in cui ne ragionai, reputai necessario farle precedere da brevi definizioni e qualche generale cenno al fine di supplire a quelle nozioni che per avventura non esistessero, per la loro intelligenza. In un voluminosissimo *Dizionario*, tutto nomi, cognomi e cose da capo a fondo, a rigore nulla vi doveva essere di ragionato, perchè ne deriverebbe un duplicato dell' opera; e d' altronde sono i nomi delle persone, de' luoghi e delle cose, che cercansi e questi bastano a tutto. Ne feci eccezioni pe' sommi Pontefici *Gregorio XVI* e *Pio IX*, perchè i loro articoli a cagione della progressiva stampa non si poterono compiere ne' volumi XXXII e LIII, siccome pubblicati il primo nel 1845, il secondo nel 1851, supplendovi con articoli d' Indice ragionato; e perchè ingemmai de' loro augusti e venerandi nomi il frontespizio d' ogni volume. Ed essendovi altresì in ciascuno di essi il mio povero nome, per la storia del *Dizionario* e per varie ragioni, come per quanto riporto nel fine dell'ultimo capo di questa prefazione, credetti fare ragionato l'articolo del mio cognome e nome. Quest' ultimo articolo devesi riguardare parte integrante dell'esposto nel presente proemio e quale sua interessante appendice; dappoichè vi si troveranno riunite notizie opportune a non renderlo più lungo e diffuso. Bensì qui avverto che in tali tre articoli ragionati, avendo seguito l'ordine progressivo de' volumi, non deve sorprendere se varie cose sono replicate, per averne riparlato ne' luoghi che vado citando, e se non potei seguire l'ordine cronologico secondo l'epoche; ripetizioni, che esaminate, offriranno il rilevato pel mio *Dizionario* sulla necessità dell'*Indice*, che poi riprodurrò, dalla vivente enciclopedia ch' è la *Civiltà Cattolica*. Inoltre mi determinai a rendere i tre articoli

ragionati a forma di compendio e di quasi monografie. Quanto al regnante Pio IX per dovere e profondissima venerazione e sudditanza; quanto a Gregorio XVI ed a me suo indegno servo, per appagare, per ora almeno in parte, gli altrui insistenti, molteplici e autorevoli desiderii, da ultimo benignamente ripetuti anche dalla benemerita *Unità Cattolica* di Torino nell'agosto del 1877 co' numeri 181 e 190 per la mia Auto-Biografia: per cui al suo eccellente direttore chiarissimo teologo d. Giacomo Margotti scrissi a' 21 di detto mese, di avervi in qualche modo supplito con l'esposto operato. I tre articoli discorsi servano d'esempio come si potevano ridurre gli altri e renderli ragionati, dei vantaggi che ne deriverebbero. Certamente saria provato, che quanto manca ne' propri articoli, forse trovasi sparso in tutta l'opera, massime ne' precipui argomenti, ed anco in quelli che presentano poco interesse.

In quest' *Indice* pertanto, a mia confusione ansiosamente atteso, si raccolgono e convergono come in un fuoco e centro tutti i raggi di luce sparsi nelle 68,692 compatte, fitte e lunghe colonne delle pagine contenute nel *Dizionario*, e si raggruppano tutte quante le svariate materie svolte sotto i rispettivi titoli e voci. Questa unità di logica ordinatrice, agevola in mano a ciascuno il filo per ricercare e trovare prontamente ogni cosa, nomi e cognomi di persone, luoghi geografici, e qualunque argomento e denominazione compresi nell'opera, mediante la ricongiunzione armonica di tutte le sue parti. E così i primitivi articoli compilati compendiosamente, acquistano la proporzione degli altri. L'*Indice* devesi quindi considerare come un indispensabile compimento, precipua dote e corona del *Dizionario d'Erudizione*.

Della sua necessità e promessa di compilarlo, per riunire le notizie sparse negli articoli, ancorchè sembrassero quasi fuori del proprio luogo ne' singoli nomi e argomenti, e così supplire alle apparenti brevità, ragionai ne' vol. XXXV, p. 218, LVIII, p. 214, LXXVII, p. 274, XCVII, p. 173, XCIX, p. 286, C, pag. 206, CII, p. 137 e CIII, p. 16. Da tutti venne bramato con replicate onorevoli manifestazioni a voce e in iscritto, qual principalissimo pregio dell'opera, e suo vero faro di luce; immenso emporio di erudizione, pel quale laboriosamente e con amorosa cura impiegai tre lustri a compilarlo, organizzarlo e copiarlo per la stampa. Eccone la storia. Cominciai gli studii per l'*Indice* nel luglio 1861 mentre si stampava il vol. CIII, e terminai l'11 ottobre 1868, scritte le schede in 7345 pagine a doppie colonne di carattere minuto. Indi a' 20 di detto mese cominciai il taglio delle schede d'ogni voce o articolo, e terminai l'11 gennaro 1869, formandone 400 pacchi. In quest'ultimo giorno intrapresi l'altro noioso, paziente e faticoso lavorio della classificazione delle ventisei lettere iniziali del nostro alfabeto, e terminai a' 27 marzo. Procedei subito a' 30 di tal mese alla divisione de' vocaboli d'ogni lettera, per vocali e consonanti, collocando le schede in 304 pacchi. Agli 8 del susseguente giugno principiai la laboriosa sistemazione d'ogni lettera, e la revisione delle precedenti operazioni, e terminai ai 15 marzo 1871. Indi compilai questa prefazione, ora ritoccata, ed i tre sunnominati articoli ragionati, oltre altri studii. Col 1.° del progressivo luglio incominciai la copia dalle schede d'ogni lettera e articolo per

la stampa, il cui compimento lietamente si effettuò a' 24 agosto 1875, tutto quanto scritto dall'unico mio pugno e senza l'opera di altri, come l'intiero *Dizionario*.

Qui presento il Riepilogo del Registro e Confronti numerici. — 1.° Degli articoli d'ogni lettera alfabetica del mio *Dizionario di Erudizione*, in questo pubblicati ne' CIII volumi e da riprodursi ne' loro titoli. — 2.° Degli articoli derivati da questo mio *Indice Generale* della medesima opera. — 3.° Del complessivo e totale numero degli articoli che offre l'*Indice*, sia degli antichi anteriori, sia de' nuovi posteriori, i quali per avere con gli ulteriori miei studii riepilogate e riunite le nozioni d'ogni nome, cognome, vocabolo e argomento, per le Aggiunte e Avvertenze fatte ad entrambi, rendono la mia voluminosa opera indicibilmente e infinitamente più enciclopedica, più comoda, più utile.

	Articoli pubblicati	Articoli nuovi	Complessivo degli Articoli
A	1,267	10,450	11,717
B	923	9,514	10,437
C	1,597	14,449	16,046
D	401	2,400	2,801
E	453	3,634	4,087
F	457	5,425	5,882
G	968	10,219	11,187
H	60	1,382	1,442
I	205	1,559	1,764
J	42	731	773
K	50	803	853
L	533	5,189	5,722
M	919	10,926	11,845
N	263	2,433	2,696
O	274	2,820	3,094
P	930	9,952	10,882
Q	44	360	404
R	403	5,067	5,470
S	1,151	10,012	11,163
T	768	5,848	6,616
U	172	1,050	1,222
V	402	4,252	4,654
W	79	888	967
X	10	71	81
Y	6	97	103
Z	95	1,119	1,214
	N. 12,472	120,650	133,222

L'evidente dimostrazione dell'invincibile eloquenza e la logica inesorabile delle cifre e dell'autorità indiscutibile de' confronti, dimostrano la sterminata prevalenza che ha l'*Indice* sul *Dizionario*, ed insieme hanno pienamente giustificato il sapiente giudizio che dopo appena compita la pubblicazione e dispensa del *Dizionario* stesso, nel novembre 1861 diede la magistrale *Civiltà Cattolica* nel dichiarare la necessità dell'*Indice* nel vol. XII, p. 603 della Serie Quinta. Dopo avere qualificato il *Dizionario d'Erudizione* « Raccolta e tesoro amplissimo di notizie difficili a trovarsi o così minute o così esatte in altre Enciclopedie » aggiunge « Le fonti poi che suole indicare ai desiderosi di ragguagli più diffusi in ciascuna delle materie, sono di utile e d'indirizzamento non comune. Ma per conoscere i vantaggi di questo *Dizionario*, conviene averlo adoperato (dappoichè i *Dizionari* non si leggono di seguito, ma si consultano ne' loro vocaboli al bisogno). Laonde noi che ne abbiamo fatto qualche esperienza, non esitiamo a raccomandarlo a chiunque sia in grado di abbisognare spesso di erudizioni, ecclesiastiche specialmente. E diciamo specialmente, perchè ve n'ha una larga misura pur di politiche, di letterarie e segnatamente di storiche municipali, di geografiche, di genealogiche ecc. Nel tempo stesso ci sembra di dover dichiarare che gl'*Indici o tavole delle materie* a cui ora si applica l'Autore (cioè quanto al modo lo supponeva la *Civiltà*, mentre essa, come a suo luogo dirò, dopo l'esperimento di tre *Indici*, in quello della quarta Serie aveva felicemente adottato un solo ordine alfabetico), conferiranno grandemente a crescer pregio a tutta la raccolta. I titoli degli argomenti sparsi ne' 103 volumi *non includono forse un decimo* degli argomenti che di fatto sono trattati. Un medesimo soggetto è toccato, e svolto, e illustrato in diversi volumi e sotto titoli differenti. Le chiamate e i cenni di rimando sono frequentissimi. Le digressioni e le notizie messe quasi per incidenza sono senza numero. L'aiuto quindi di un buon *Indice* è necessario per intelligenza dell'opera e per la sua pratica utilità. Ma non sarà buono se non sarà ordinato, minuto, preciso. E tale ce lo ripromettiamo dalla provata accuratezza e intelligenza dell'autore. » E così viene autorevolmente constatata l'indicibile utilità e comodità, in uno all'immenso incremento di erudizione enciclopedica che ora offre per l'*Indice* il *Dizionario*; e fa vedere che esso non era quasi altro che la dodicesima parte dell'interminabile tesoro, cui veramente racchiudeva.

In breve non mi è dato esprimere quanto imponente studio e tempo, paziente, grave e faticoso, impiegai nel dar forma e con critica e diligenza collocare negl'innumerabili argomenti e nomi le miriadi di nozioni che contiene il *Dizionario*, massime per riunire in una persona le notizie riferite in vocaboli omonimi. Qualora il lettore non trovasse nell'*Indice* un vocabolo in uso, se in apparenza preterito, sia cortese di assicurarsene ne' vocaboli che ponno avervi relazione, di seguirmi nelle indicazioni che gli offro, e mi lusingo resterà soddisfatto, o almeno posto in grado di esserlo. Dovendo richiamare nell'*Indice* ogni nome e cosa, ed essendo moltissime delle medesime sterili o riferite per incidenza, a dar loro qualche forma vi ho supplito con definizioni e schiarimenti. La diversità delle vocali e consonanti colle quali diversamente trovai nomi e cose, fu per me continuo esercizio di ricerche; quindi non posso abbastanza indicare quanto feci per concordare, armonizzare e chiarire, oltre

i rinvii, il che potrà in parte conoscersi se si confronti l'esposto colle citazioni. Meglio di tuttociò ne ragiono ne' Capi II e III. Essendo il numero de' nuovi articoli o vocaboli più di dieci volte quello di tutti quanti i preesistenti, se questi ultimi non ponno tutti considerarsi trattati, molto meno i vocaboli aggiunti, fatti scaturire e ricavati dall'opera, debbono riputarsi per tali; ma la riunione de' luoghi dove si parla dell'argomento, potrà farli riguardare per articoli, i quali anzi offriranno nozioni, che sotto tal punto di vista riusciranno di qualche importanza.

Per quest'*Indice* può aversi quasi a colpo d'occhio presenti tutte le immensurabili materie contenute nel *Dizionario*, e svolte nelle loro più minute parti. Porto fiducia, che senza possedere il *Dizionario* il solo *Indice* riuscirà di facile aiuto alle ricerche degli studiosi; perchè rilevandosi da esso gli autori che hanno trattato dell'argomento, avranno sicura guida a cercarli. Questa mia opinione, senza averla manifestata, già altri la compresero, col desiderarne l'acquisto, per ritenere l'opera miniera di tesori nascosti d'ogni erudizione. Anche altre opere voluminose e alfabetiche offrono esempi dell'*Indice Generale*, benchè non ebbero quegl'imperiosi motivi che per la mia ho accennato. Mi restringerò a menzionare le seguenti che sono classiche. 1.° L'*Indice Generale* di Lucio Ferraris, per la sua *Biblioteca*. 2.° L'*Indice* della *Biblioteca sacra* de' pp. Richard e Giraud. 3.° L'*Indice* del *Dizionario Geografico-fisico-storico della Toscana* del Repetti. 4.° L'*Indice Generale* delle *Lettere Ecclesiastiche* del Vescovo Sarnelli, benchè ciascuno de' dieci tomi lo avesse, oltre l'indice degli argomenti. 5.° L'*Indice e Sommari* della *Storia Universale della Chiesa Cattolica dal principio del mondo fino ai dì nostri* dell'ab. Rohrbacher. Il Bazzarini autore della *Ortografia-Enciclopedica-Universale della lingua Italiana* e del *Dizionario Enciclopedico delle Scienze, Lettere e Arti*, dichiara nella prefazione giovevolissimo l'aggiungere a maggior corredo delle opere e comodo degli studiosi l'*Indice generale*, a fine di rilevare quasi a colpo d'occhio l'esistenza o la mancanza di que' vocaboli o termini che cadesse in acconcio di rintracciare agevolandone le ricerche. E benchè riconobbe supervacaneo un *Indice* all'*Ortografia*, poichè un *Vocabolario* non è che un *Indice* alfabeticamente disposto, pure per la condizione enciclopedica della medesima e del *Dizionario*, reputò indispensabile e necessario l'*Indice generale*, acciocchè questo presentasse allo studioso le intralciate e innumerabili vie di sì immenso laberinto, nulla montando il non trovarsi espressamente proposto nel programma primitivo. E nel mio di Associazione dell'8 agosto 1839, promisi a comodo di chi volesse leggere gli articoli per ordine cronologico, di dare in fine una *Tavola sistematica*, o breve *Indice*, ma quando l'opera doveva essere di soli *trenta volumi*. Questa ingrandita, in diversi articoli citati più sopra notificai la necessità dell'*Indice*, ripetutamente promettendone la formazione proporzionata all'ampiezza del *Dizionario*, come nel vol. CIII, p. 16 e nell'*Avvertenza* impressa sopra la sua copertina.

L'*Indice* dunque, oltrechè bilancerà, per così dire, ed uguaglierà le proporzioni d'una moltitudine di articoli o prolissi o troppo brevi, gl'impinguerà quasi tutti d'importanti e analoghe notizie che loro appartengono, e che pure sono state ricongiunte in gran parte nel corso dell'opera al proprio tema, mediante la parola di

rinvio, svelerà prontamente tutte l'erudizioni raccolte nel *Dizionario*, e non abbastanza conosciute. Negli articoli antichi, designati anco nell'*Indice* colle *majuscole*, e nel medesimo ne' nuovi riportati in *corsivo* dovetti contentarmi di accennare nei titoli le principali e generiche indicazioni appena, altrimenti il riepilogo ancorchè ristretto di tutti gli argomenti trattati, e di tutti i vocaboli definiti, avrebbe formato un'epitome di laboriosissimo riassunto; e per lo sterminato complesso dell'opera, sarebbero occorsi molti volumi di più. Bensì vi aggiunsi la citazione de' luoghi, ove d'alcuna cosa o fatto, che li riguardano o vie meglio ne riparlai, ovvero riportai altre nozioni, non che le rettificazioni di critica o di fatti emendati, collocandoli fra parentesi. Così ho riportato al proprio centro tutte le parti disperse, anche pel riflesso che molti nomi e molte cose di un articolo dovevano essere in altri riferiti. Questo sistema trovai indispensabile, anche pel riflesso di doversi molti nomi e cose d'un articolo riferirli ancora in altri. Talvolta i nomi o cognomi cominciano con iniziali le cui vocali o consonanti sono diverse, il lettore sia benigno nel compatirmi se non fui sempre felice di conoscerle e per ciò forse ne duplicai gli enti riportandoli con l'uno e con l'altro, col nome e col cognome. Inoltre fra parentesi richiamai le già fatte posteriori correzioni agli errori o abbagli miei o tipografici, non senza talvolta aggiungervi alcuna intrinseca e brevissima nota. Poichè non devo tacere, che nel decorso della compilazione dell'*Indice*, a maggior precisione, consultai le opere atte a rettificare e chiarire le non poche indicazioni, con evidenti e molteplici vantaggi, sulle date cronologiche, sinonimi e in altro, onde concordare il tutto; e così rendere l'*Indice* nel suo contenuto più esatto e importante, pel mio ed altrui utile. Ben sanno i filologi, che le giunte negl'*Indici*, talora anco estese e con documenti, e persino con nozioni bibliografiche, e correzione degli errori scorsi nella stampa, da inserirsi nella pagina o luogo dell'articolo in discorso, furono sovente praticate come dagli eruditissimi cardinali Garampi e Francesco Cancellieri nelle loro opere, così da altri illustri filologi e letterati.

Sul modo di formare l'*Indice*, diverso è quello di pensare e di volere. Laonde non è superfluo, anzi importa per guarentirmi da' diversi desiderii e opinioni se vado appena ad accennare gli studi speciali fatti per eseguirlo il meglio possibile facile e comodo, in uno alle autorevoli approvazioni che ne riportai da chiarissime persone competenti; sebbene già altri non pochi sapienti a mio conforto aveano dichiarato. L'autore dell'opera sia pure l'inventore dell'*Indice* suo, postergando gli altrui consigli e divergenti opinioni, per l'incompleta e minuziosa cognizione di tutto il *Dizionario d'Erudizione*. Dappoichè io sempre riguardai la mia opera formata da un amplissimo complesso di erudizioni enciclopediche, riunite per alfabeto; e pertanto non essendo un'opera enciclopedica scientifica di universale dottrina, non abbisognare d'un *Indice Metodico* e ripartito per sezioni, ma d'un *Indice Generale* alfabetico semplice e naturale.

Terminati a pubblico vantaggio gli studii per l'*Indice Generale* con tutti gli elementi innumerevoli e svariati, sì grandi e sì minimi contenuti nel *Dizionario*, mi proposi ed ebbi a precipuo fine il sopperire a quanto mancava o potesse in quello desiderarsi secondo le diverse brame de' lettori. Perciò tutta quanta la sterminata

mole delle sue miriadi di schede, queste le considerai quasi cera, argilla, creta, pasta o altra simile materia flessibile capace a prendere la più plausibile e vantaggiosa concepita forma, nel rileggere tutti i miei articoli di ripartizione e armonizzazione, onde effettuare il mio supremo scopo di trasformare l'opera in una specie di compendiosa enciclopedia, da possibilmente scusare e supplire colla moltiplicità delle notizie alla penuria di libri di chi la possiede, mediante le giunte e schiarimenti fatti a'vocaboli antichi e nuovi; per quindi tutto copiare e finalmente stampare, seriamente mi occupai di sì importanti e ultimi lavorii. Siccome molti desideravano l'*Indice* senza divisione alcuna di parti, altri diviso in più categorie, non meno di due o tre come il d.r Scolari, mentre io per molte ragioni preferiva la detta mia prima opinione, nondimeno immaginai e scrissi tre *Progetti d'Indici*. Il 1.° senza alcuna divisione, *un semplice Indice solo*. Il 2.° ripartito *in due divisioni*, l'una da comprendere unicamente i nomi e cognomi delle persone d'ogni specie, l'altra di tutto il rimanente dell'amplissimo contenuto enciclopedico del *Dizionario*. Il 3.° classificato in tre parti: *Materie, Luoghi geografici, e Biografie nel più lato senso*. Ma l'applicazione e svolgimento del secondo e terzo progetto presentando gravi difficoltà, ne derivò la necessità dell'indispensabile aiuto di moltissime importanti avvertenze, e di diverse norme complicate, le quali ordinariamente non si leggono o si trascurano e dimenticano; quando il primo progetto non ha bisogno che di minori e facili avvertenze e di semplici norme. Inoltre trovai il secondo e terzo progetto di difficile e difettosa riuscita ne' pratici effetti, sia pel perditempo che esigono nelle ricerche, sia perchè molti vocaboli per la loro natura ponno appartenere a due o più categorie secondo i diversi intendimenti. Nel contrasto di tali disparate opinioni, per mia quiete e regola, ed a vantaggio della filologia, mi proposi rassegnare i tre progetti alla cognizione di diversi dotti personaggi miei benevoli quali giudici idonei e competenti, a ciascuno separatamente presentandoli, con ossequiose e istantissime preghiere: Di degnarsi graziosamente leggerli, e quindi liberamente esternarmi la loro particolare opinione, pel miglior modo di dare un *Indice Generale* veramente facile, utile e chiaro, atto a servire sul momento ad ogni ricerca in un *Dizionario di Erudizione*, imponente per mole e svariato di cognizioni. In tal modo il mio procedere e il metodo seguito riuscirà pienamente giustificato. Sarebbe opportuna e giovevole la riproduzione genuina della *Esposizione*, che presentai ai revisori per far eziandio conoscere l'analitico contenuto del mio *Dizionario*, e prevenire le altrui esigenze sopra i diversi metodi che ciascuno può ritenere migliori, e come per l'*Indice* l'opera mia ha ricevuto il massimo presidio e incremento, perciò dispensato dalle promesse separate *Addizioni*, supplite nel medesimo da *Aggiunte* e *Avvertenze*. Servirebbe ancora l'*Esposizione* di meglio ancora a dare completa cognizione delle materie che abbraccia il *Dizionario*, a chi del tutto l'ignora, ed a chi l'ha vaga o inesatta. Ma per essere particolareggiata, ragionata e prolissa, scritta in trenta pagine, e per contenere altre inevitabili ripetizioni, che sovrabbondano in tutto questo proemio, per discrezione con un sagrifizio al mio amor proprio me ne astengo, limitandomi a riprodurre il risultato dell'esame e le opinioni coscienziose e autorevoli de' laudati dotti che consultai.

Nel foglio riverente col quale loro accompagnai l'*Esposizione*, la conclusi con queste parole. « Ora i sapienti giudicheranno se per le lievi difficoltà che presenta un *Indice* solo, si debba preferire la sua divisione in due o tre parti. E se gli ostacoli che da queste ultime derivano inevitabilmente, siano maggiori del rilevato per l'unico *Indice*. In questo sta l'inappellabile e definitiva risoluzione de' pareri che rispettosamente invoco sulla scelta e stabilimento di uno, due o tre *Indici*. » Nella *Esposizione* ragionai degli *Indici* che la *Civiltà Cattolica* aveva pubblicato in ogni sua Serie, i due primi avendoli divisi in due parti, ed il terzo in sei *Indici* comprendenti quelli delle serie precedenti, oltre le *Tavole* degl'*Indici* delle stesse tre Serie, per trovare di primo tratto quanto si brama. E che l'*Indice* della quarta Serie la *Civiltà* l'aveva perfezionato con avere ottimamente adunato tutti i titoli sotto un solo ordine alfabetico « perchè il moltiplicare gli ordini alfabetici sempre imbarazza negl'*Indici*, obbligando spesse volte a fare tante ricerche quanti sono gli alfabeti, sotto cui una parola può collocarsi. » Il metodo del quarto *Indice* della *Civiltà* colse il mio genio, mi piacque infinitamente più de' precedenti *Indici*, siccome di pronto e facile ritrovo, senza bisogno di dover ogni volta rileggere le avvertenze sul modo della compilazione, essendo difficile ricordarle colla memoria. Mi confermò nel mio particolare proponimento di un *Indice* solo, e baciato il libro esclamai: *Gloria*, *Laus et Honor*. Questo utilissimo metodo la *Civiltà* continuò ad usare negl' *Indici* delle successive Serie.

Esaminarono la mia *Esposizione*· 1.° Il Vicegerente di Roma M.r Giuseppe Angelini arcivescovo di Corinto. 2.° L'encomiato M.r Tripepi. 3.° Il R.mo p. m. Alberto Guglielmotti de' predicatori, teologo della Casanatense e membro del collegio filosofico dell' Università Romana. 4.° Il R.mo p. Carlo Piccirillo della Compagnia di Gesù, uno de' direttori della *Civiltà Cattolica*. 5.° Il già lodato prof. Papalini. A mia grande compiacenza, tali cinque personaggi dopo letta, esaminata e ponderata la mia *Esposizione*, ciascuno si degnò confortarmi con amplissime e lusinghiere approvazioni verbali ed in iscritto, con mirabile accordo, niuno sapendo dell' altro, di piena convinzione uniformemente sentenziarono, determinandosi pel mio preferito progetto e forma d'un semplice *Indice solo;* dichiarando pel contenuto della mia *Esposizione*, non potervi essere il più piccolo dubbio intorno alla scelta del sistema da abbracciare nell'ordinamento dell'*Indice:* l'unità dell'alfabeto. Ed aggiunsero, il già ricordato opinato da altri: « Che l'autore dell' opera tragrande, sia pure l'inventore della forma da darsi a' suoi profondi e vastissimi studii per l'*Indice* della medesima, dovendosi preferire a qualunque altro opinamento o consiglio, come quello che racchiuse tutto il mondo in un libro. » Dipoi venuto in Roma a' 16 giugno 1869 ed in mia casa, il celebre sunnominato letterato e poeta d.r Filippo cav. Scolari, nel presentargli i studii fatti per l'*Indice* ne rimase sbalordito e meravigliato, sembrandogli di sognare, come si espresse con au..o scritto. Quanto poi all'attenta lettura della *Esposizione*, ed al parere de' sullodati revisori al cui giudizio e consiglio aveva io sottomesso i tre progetti, per isceglière il più comodo senza perdita del tempo, ch'è oro; anzitutto si gloriò per avermi indefessamente stimolato alla compilazione dell'*Indice* che denominò fatica erculea, e concluse benchè sempre

aveva poderosamente caldeggiato l'*Indice* tripartito: « Che quando il cav. Moroni ha già premesso al suo *Indice* un esame tanto coscienzioso e profondo, soltanto circa il modo di farlo; *egli deve cessare da qualsivoglia ulteriore esitanza, e darlo senza più a stampa.* » Questo fu per me un premio, un trionfo di soave soddisfazione, per avere il cav. Scolari sempre propugnata l'opinione contraria.

Ora passo ad altri ragionamenti e avvertenze, di genere semplice e diverse da quelle che esigevano i progetti non adottati, per la più perfetta cognizione del contenuto dell'*Indice* e de' suoi principali argomenti, esponendo le fila più capitali della sua tessitura. Avvertenze di secondaria importanza, in confronto delle ricordate, facili a comprendersi, e dalle quali si potranno arguire le mie ingegnose industrie; perchè senza pregiudicare la comodità e l'utilità di quest'*Indice*, riuscisse il meno voluminoso. Questo discorso proemiale nel rendere ragione di tutto l'operato divenne alquanto lungo, benchè privato della suindicata *Esposizione*, però offre la chiave per la piena intelligenza dell'*Indice;* sempre le prefazioni contenendo in germe la disposizione e l'idea di tutta l'opera; e siccome il *Dizionario* crebbe progressivamente, se a quello l'avessi fatta non avrei ciò potuto prevedere, con quanto altro sono andato con diffusione esponendo.

Prima di tutto noterò. Benchè le voci dell'*Indice* si sono accresciute di tante migliaia di altri vocaboli, rivestiti di citazioni de' luoghi in cui ne ragiono, pure vi sarebbe da ricavarne altro abbondante numero, massime de' primi volumi, in cui i miei concetti non erano perfettamente determinati, essendosi maturati e sviluppati gradatamente. Tanto è vero che rileggendone le colonne esaurite, sempre trovai nuove cose da registrare, e ciò pel suo fecondo e vasto campo. Poteva formare l'*Indice* anche più minuzioso e rigoroso, ma sarebbero occorsi più altri volumi dei promessi stabiliti sei a due colonne ciascuno di 512 pagine, con carattere testino, col metodo che dirò nel Capo XX, dall'editrice Tipografia Emiliana esibito coll'*Annunzio di Associazione all'Indice Generale del Dizionario d'Erudizione* con una pagina stampata che vi unì di saggio. E siccome probabilmente non si conosce altra opera moderna così voluminosa ed enciclopedica che abbia l'*Indice*, perciò non poteva essere meno ferace del riuscito. Adunque i miei studii trilustri sul mio *Dizionario* dopo la sua completa pubblicazione offrono la sterminata miriade di nozioni ed erudizioni d'ogni specie, contenute in quel complesso abbondante e la varietà innumerevole di miniere talmente inesauribili, che lasciano ancora da raccogliere ubertose spigolature e fors'anco ricca messe, per quanto dico nel Capo IV. Laonde come fu detto del Calendario e di altre opere, ben si potrebbero da quest'*Indice* ricavare nuovi e feraci frutti studiandolo posatamente previa disamina di tutto quello ch'è risultato dal mio pazientissimo studio. Imperocchè tutto quanto dedicato nel collocare ai loro vocaboli i nomi e le cose, ora conosco che altri nuovi studii potranno farsi con rigoglioso successo, ma ritarderebbe il primario fine, di offrire senz'ulteriore indugio le mie elucubrazioni a pubblica comodità, per cui preferisco dopo quest'avvertenza, di lasciarne il vanto ad altri. A quelli che ripetutamente m'inculcano non badare al numero de' volumi dell'*Indice*, certi de' vantaggi che ne derivano, come i sapienti R.^{mi} pp. della *Civiltà Cattolica*, e perciò loro

risposi: essere tale desiderio avveduto e degno della loro felice sperienza; dappoichè se non mi avessero aiutato gl'*Indici* delle molteplici opere che dovei studiare per la compilazione, rifusione e ingrandimento dell'opera, invece degl'impiegati 25 anni circa pel solo *Dizionario*, sarebbero occorsi più del doppio. Chi vorrà confrontare gli articoli esistenti nel *Dizionario* con quelli dell'*Indice*, troverà giustificato l'opinamento della *Civiltà Cattolica* sia sul reale contenuto, sia sulla sua necessità incontestabile.

La seguente classificazione del più principale contenuto nell'*Indice*, divisa per XX Capi, riuscirà alquanto monotona, fors'anco stucchevole per le ripetizioni e poco ordinata; condizioni e difetti inevitabili al numeroso e svariato genere degli argomenti, per dovere quasi sempre applicare le medesime e altre avvertenze o spiegazioni, per le molteplici categorie riunite in ogni capo, per la concatenazione che le rannoda armonicamente; e per preferire la verbosità tutta propria del mio naturale animo espansivo, alla pregiudiziale oscurità e ambiguità. Questi capi nel loro complesso, vie più constatano e chiariscono l'utilità dell'*Indice*, e la necessità delle tante diverse osservazioni da cui lo faccio precedere, specialmente pe' cultori de' buoni e serii studi che amassero conoscere tutte le ragioni del mio operato. S'intende naturalmente, che tutti i metodi da me tenuti nella formazione dell'*Indice*, che vado esplicando, talvolta secondo i casi e le circostanze si dovettero alquanto modificare in qualche argomento, eziandio per la natura degli articoli.

Capo I. *Della Biografia e Agiografia: Dichiarazioni generiche.*

Sembrami questa la parte più complicata e insieme feracissima del mio *Dizionario di Erudizione storico-ecclesiastica.* La biografia che contiene l'agiologia comprende una sterminata moltitudine di nomi e cognomi ragionati o indicati nell'opera. Questa parte biografica amplifica e chiarisce tutte le storie, per le relazioni che hanno esse cogl'individui di cui si offrono innumerevoli articoli, avendoli tutti i nominati nel *Dizionario*, tranne varie e insignificanti eccezioni, come inconcludenti e di nessuno interesse. A tuttociò che riguarda le cose e le persone sagre ed ecclesiastiche in quest'*Indice* ad esse diedi la precedenza sulle altre; così credetti pure far precedere il sesso maschile al femminino. Se al nome o cognome dell'individuo aggiunsi la parola *opere*, ciò significa egli essere autore d'alcuna; l'altra parola *autori*, indica quelli che ragionarono della persona: due parole unite di *opere* e di *autori*, significano essere l'individuo autore e che altri scrissero di lui, e che io ne riportai i titoli. Nella lettura de' riscontri, si troverà la conferma di queste asserzioni, e delle altre che esporrò per ogni argomento. Ai morti è dovuta la verità, ai viventi riserbo e riguardi! Perciò negli articoli di città e luoghi ordinariamente tacqui de' viventi, pel rilevato nel vol. CI, p. 204, 205. Quando non mi riuscì nominare gl'illustri alle loro patrie, per non avere articolo il luogo di loro nascita, li registrai alle proprie diocesi se potei conoscerle. Le persone che hanno speciali biografie, con particolari notizie avendone riparlato negli articoli degli uffizî e dignità da loro esercitati, non trovai sempre necessario citarle con vocaboli in

corsivo, a motivo della riunione de' luoghi in cui ne parlai. Così per evitare ripetizioni negli articoli delle diocesi e delle cariche, mi astenni dall'indicare l'operato di lieve importanza delle persone, essendo agevole trovarlo ne' vocaboli di questi; però gli uni e gli altri vocaboli ne comprendono le notizie, onde vanno letti; e talvolta occorse, il nome o cognome d'un individuo più volte ripeterlo a' rispettivi luoghi. Per l'ampiezza dell'opera, alcuni e assai ben pochi Servi di Dio o Cardinali riferiti dai biografi o per nome o per cognome, sebbene i primi ordinariamente riporto per nomi, i loro articoli si ripeterono, anche per la diversità di essi; l'*Indice* gli ha ricongiunti, ed anco ha sopperito a qualche rara citazione che non trovò riscontro. In un'opera enciclopedica ciò non deve meravigliare, perchè quelle di sola biografia e classiche abbondano di tali preterizioni, massime se voluminose.

Dalle biografie si avranno altre importanti notizie di stati, città, chiese, corporazioni cui avranno appartenuto i personaggi siano sovrani, cardinali, vescovi e altri. I Servi di Dio, i Papi, cardinali, i vescovi e altri prelati, gli antipapi e anticardinali, i sovrani, i personaggi e qualunque persona nominata nel *Dizionario* avendo il proprio articolo o vocabolo, per gl'individui de' due sessi di famiglie principesche o illustri, gli amalgamai o sotto il cognome o sotto l'articolo della dinastia, stirpe o famiglia, però ciascuno distinto dalla divisione di doppie linee. Per nome sono riportati particolarmente anche i personaggi e celebrità de' due sessi. La parte biografica contenendo un numero maggiore di articoli delle altre, forse sarà equilibrata quanto alla occupazione dello spazio, il quale nelle altre parti e per le Aggiunte, viene occupato da miriadi di citazioni de' volumi in cui si tratta d'ogni articolo. Il meccanismo e l'intreccio degli articoli biografici, e di altri argomenti (di cui per ragione di brevità, richiamai i luoghi, ove discorsi delle parti), offre una monografia completa e insieme concisa. Bello, utile e interessante sarebbe stato in tutti gli articoli il riunire gl'illustri nominati nel *Dizionario*, cioè alle patrie, e nell'altre categorie; ma pel numero sterminato di essi mi convenne fare un sacrifizio sull'altare dell'imperiosa necessità ristringendomi ad effettuarlo coi soli ordini religiosi, e nelle diverse serie delle persone costituite nelle eminenti dignità ecclesiastiche della santa Sede, in uno ai primari uffiziali della medesima, oltre le accennate nel Capo II che segue. Le notizie ed i luoghi in cui parlai di tali personaggi, meno eccezioni, vanno cercati a' loro cognomi, o nomi, se quelli non potei conoscere. Ora che la parte biografica contenuta nel *Dizionario* è in piena vista, con un' infinità di nomi d'ogni specie, gli stati colle notizie de' loro principi, dominatori e magistrati, le diocesi con quelle de' loro ordinari pastori, gli ordini regolari con quelle de' loro individui, ed altre categorie con altri, tutte quante le loro storie, come dissi, ricevono un' immensa ampliazione, e sparisce quell'apparente brevità che trovasi in diversi articoli. Dovrò riparlare dell'Agiografia nel Capo III, e della Biografia negli altri Capi seguenti inclusive al XII, sì perchè molti Capi si compenetrano scambievolmente e s' intrecciano nelle analoghe nozioni.

Capo II. *De' Nomi, Cognomi, Vocaboli di varie consonanti e vocali, e con lettere doppie o sdoppie.*

I nomi delle persone vanno cercati per nome, per cognome o per quello della patria, specialmente se religiosi, molti de' quali la preferiscono al cognome gentilizio della propria famiglia, ovvero per quello della signoria posseduta, o delle diverse case principesche sovrane, come Austria, Baviera, Portogallo, Sassonia, Savoia e simili perchè ne usano esse il predicato. E siccome non mi fu dato in ciò di sempre seguire un metodo uniforme e costante, sarà bene vederli per nome e per cognome, essendo potuto avvenire, ma rarissimamente, forse di averli registrati in due luoghi senza avvedermene; cercare perciò nelle varie accennate e altre categorie, giacchè non sempre fui felice di conoscere lo stesso individuo, e si compatisca il mio essere umano. I nomi in corsivo ancorchè senza citazione, ponno indicare rimando a quella voce, ed è segno ancora che sono aggiunti nell'*Indice*, colle loro categorie cui appartengono. La frequente ricerca del nome e la condizione di chi non trovai che il cognome, per aggiungerlo ne' nuovi articoli, anco per confronti e rettificazioni, mi costò pazienti indagini e ricerche studiose, le quali prolungarono il tempo impiegato alla compilazione, oltre le ricerche e studi senza risultato! Negli articoli de' vescovati, de' titoli e diaconie de' cardinali, delle congregazioni cardinalizie, corporazioni, cariche, dignità, uffizi e simili, aggiunsi le serie ed i nomi di quelli che vi appartengono, massime se in essi non furono ricordati.

Co' cognomi procedo in generale per quelli che l'hanno, s'intende tranne i Santi, Beati, Venerabili, sovrani e principi di stirpi sovrane de' due sessi. Le persone che non hanno cognome e sono denominate dalla patria, conviene cercarle sotto il proprio nome o sotto quello della patria, come notai di molti religiosi, mentre i vescovi li riportai col nome, se mancanti di cognome o da me ignorato. E qui pure ripeto l'invito, esser bene, qualora non si trovi un individuo al cognome, di vedere il nome, perchè gli scrittori variamente ne parlarono o col nome o col cognome. In un cognome riunii le nozioni spettanti a chi lo portò o l'usa, insieme alle opere scientifiche, letterarie e artistiche che li riguarda; pe' scrittori di qualsiasi genere, citai i luoghi più importanti in cui ne recai le testimonianze, e per gli artisti dove sono o esisterono le loro opere, con richiami a' relativi articoli. Mi lusingo che anco questo sarà di valido aiuto agli studii, e per avere aggiunto il cognome a chi ne mancava, e se religioso di quale ordine, ed a molti eziandio la patria, le qualifiche, con altre notizie. I confronti, daranno a conoscere le mie indefesse e molteplici ricerche, fatte in molte opere. Nelle serie usai l'iniziale lettera del nome, preceduta o seguita dal cognome, sempre riscontrandole per evitare ripetizioni. Come si vedrà, che talvolta non mi riuscì a' soli cognomi aggiungere il nome, restando infruttuose le mie indagini. La lettera *i* talora è scritta con la *y*; delle altre lettere usate in più modi, ne ragionai al proprio articolo di ciascuna. Il *De* o il *Di* che precede i cognomi, chiamate da' grammatici particelle, usate da famiglie distinte, o da quelli che agognano a farsi credere di tali derivazioni, procurai evitarle pe' pregiudizii che ne procedono per l'immenso loro numero, come praticarono moltissimi,

e piuttosto l'aggiunsi ad un gran numero dopo il cognome. Tuttavia per quelli che trovai indispensabile principiare il cognome colle particelle *De* e *Di*, il feci e sia di avviso.

Que' vocaboli o nomi di persone o di cose, di qualunque materia, che io trovai scritti colle consonanti e vocali diverse, sebbene riguardanti uno stesso identico individuo o oggetto, non sempre fui avventurato di poter riunire, come io desiderava; per cui può essere avvenuto, ma raramente, che una stessa cosa o persona forse appariranno due. Altrettanto può essere derivato alle cose e persone, chiamate con vocaboli o consonanti doppie dagli uni e sdoppie dagli altri. Conviene leggere in ambo i modi, qualora per concordare le diverse lezioni non avessi usato voci di rimando. Inoltre, per tali lettere doppie o sdoppie, i cognomi e altri vocaboli conviene cercarli anche nelle denominazioni latine. Non trovandosi, si cerchi ne' vocaboli meglio pronunziati. In altri termini: siccome i nomi e le cose furono chiamate dopo la lettera iniziale con vocali e consonanti diverse, sebbene di molti le abbia riportate con rimandi, nondimeno sarà bene, se non trovasi sotto una vocale o consonante, fare ricerche in altre. Studiai i più dotti vocabolari, in uno a' più recenti per seguire i metodi più comuni, più utili e più plausibili essendovi ne' diversi *Dizionari* sistemi differenti. Per regola generale, torno a ripetere, i nomi e cognomi o altri vocaboli in corsivo, con l'iniziale maiuscola, dopo i titoli o articoli equivalgono a rinvio di omonimi articoli, e per nozioni relative alle categorie cui appartengono.

Dopo studiato molti *Vocabolari* e *Dizionari*, trovai più ragionevole, utile e comodo, per la pratica e agevole ricerca, di preferire il metodo e sistema di rigorosamente riportare qualunque vocabolo, secondo le vocali e consonanti che lo compongono lettera per lettera, come per esempio: *Gran-Abbate*, non è seguito da *Gran-Ammiraglio*, ma da *Grana*, *Granada*, *Granados*, *Granafeo*. Così *Gran-Ammiraglio*, non è seguito da *Gran-Arcidiacono*, ma da *Granaj*, *Granara*, e va dicendo. In tutti i vocaboli non ne continuai il genere, tranne alcuni indispensabili ed eccezionali casi più ragionevoli, come *Chiese di Roma*, nel riportarle dopo tale articolo, e *Porte di Roma* ecc. ecc. Siccome riferentesi strettamente e indivisibilmente dallo speciale genere e caso.

CAPO III. *Della Agiografia o Agiologia : SS. Reliquie.*

I Santi, i Martiri, i Beati, i Servi e Serve di Dio fregiati del titolo di *Venerabili*, d'ambo i sessi, sono riportati per nome, rare essendo le contrarie eccezioni, come di quei Servi o Serve di Dio a cui non fu ancora attribuita la qualifica di Venerabile, o l'ignorai. Come agli articoli biografici, così agli agiografici, aggiunsi le distinzioni di cui mancavano, ed a colpo d'occhio se ne conosce l'utilità. Imperocchè pe' Martiri, procurai di riunire le notizie di ciascuno individualmente per distinguerli dai tanti omonimi, e così di tanti altri Santi, ma non sarà improbabile, in onta alla diligenza che vi posi, che forse in alcuno si riuniscano le notizie di altro dello stesso nome, giacchè di moltissimi Martiri scarse sono le nozioni: quindi il critico lettore usi indulgenza. Quando trovai alcun Santo senza l'espressa qualifica di Martire, per averla taciuta il

Butler, che scelsi a guida tra gli eccellenti agiografi, ed anche altri di essi, l'aggiunsi con l'autorità del Martirologio romano. Distinsi i Ss. Martiri di nome imposto, o detti battezzati, e quelli che si venerano nelle chiese delle città e luoghi, senza di tutti conoscersene le notizie, siccome tratti da Ss. Cimiteri di Roma, ai quali Santi per distinguerli aggiunsi i nomi dei luoghi ove si trovano, se non l'avevano. Riuscirà poi utile il vedere in un Santo o altro Servo di Dio, oltre la riunione di sue notizie sparse nel *Dizionario*, quelle delle sue reliquie in diversi luoghi ove trovansi in venerazione, e le chiese erette a Dio in loro onore o invocazione, precipuamente se cattedrali. Impinguai l'Agiologia colle notizie dei Santi, Martiri, Beati e altri Servi di Dio dei due sessi, dei quali non si occupò il lodato classico Albano Butler. Quanto alle Ss. Reliquie, in generale, le notizie e dei luoghi in cui si venerano sono riunite in quelle di una stessa specie, come della Ss. Croce vera, e degli altri strumenti della Passione del Redentore, e di Maria Vergine: e de'Santi, come delle Ss. Teste dei Principi degli Apostoli, delle Catene di S. Pietro, delle Catene di S. Paolo; delle Ossa de'Santi, e delle Ss. Immagini trasudanti acqua, liquore, manna e sangue, e va dicendo.

Capo IV. *De' Papi.*

Originata la mia opera dalla feracissima e preziosa storia de' Papi, le sue parti sono sparse in tutto il *Dizionario*, per averli illustrati *a capite usque ad pedes*, come dissi a *Triregno*; di conseguenza ne avrei riprodotto buona parte, se avessi dovuto in ogni loro articolo in forma di biografia rannodare le nozioni tutte, del da loro fecondo operato per tutto il mondo. Mi contentai con ricapitolazioni di riferire le generali notizie di ciascun Papa, compendiando il più interessante del loro governo e pontificato, citando i principali articoli che li riguardano, potendosi commentare ogni nome e cosa a' relativi articoli. L'*Indice* però ha tutto riunito in ogni Papa, e dalla copia abbondante delle citazioni se ne arguisca l'importanza. Come io nel leggere e studiare la *Storia de' Papi* ci vidi quella delle nazioni, così il Rohrbacher nella *Storia Universale della Chiesa Cattolica*, da principio del mondo ai nostri dì, volle intrecciarvi quella del mondo e de' popoli; il perchè, avendo sparso l'operato da' Papi in tutto quanto il *Dizionario*, io non poteva farne complete biografie, perciò evitando le particolareggiate ripetizioni, qualificai i loro articoli *ricapitolazione* delle loro gesta e del riportato in tutta l'opera a' loro luoghi. Questa separazione viene ora dall'*Indice* pienamente reintegrata, colla ricongiunzione di tutte le loro notizie al proprio nome. Già notai, e meglio ne' vol. XXXV, p. 218, LVIII, p. 214 e altrove, che nelle biografie o articoli de' Papi mi proposi dare una semplice ricapitolazione delle loro precipue gloriose e magnanime gesta, splendidi fasti e benefico zelo, pel rimanente dovendosi leggere i luoghi ove con diffusione ne ragionai, ommettendo le cose di minore importanza o generiche: ora per l'*Indice* hanno ricevuto essi il loro dovuto e ampio incremento, e desterà meraviglia il registro delle numerosissime citazioni, mentre non vi sono comprese le materie che vado ad accennare. Nelle biografie o articoli de' Papi non riportai, meno alcuni casi, le nozioni di tutte le lettere che scrissero, avendone dato altrove contezza, del riconoscimento di culto ne' Servi

di Dio, di tutte le canonizzazioni de'Santi, dell'invio de' legati, nunzi e altri rappresentanti pontificii, delle provvisioni concistoriali de' vescovati e altre diocesi, del conferimento di altri beneficii ecclesiastici, delle promozioni cardinalizie e di altre dignità, delle consagrazioni, e della distribuzione di varie onorificenze e cariche di ogni specie. Neanche ragionai di tutte le pontificie concessioni d'indulgenze, grazie e privilegi, donativi, disposizioni di qualunque sorte e altro; tacendo altrimenti sarei andato all'infinito. Però debitamente vi suppliscono i tanti articoli che vi hanno relazione. E quanto alla promulgazione de'pastori delle diocesi, per l'immenso numero di queste, neppure nell'*Indice* le ho potute ricordare, potendosi leggere ne' singoli articoli delle medesime, non però tutte.

Capo V. *De' Cardinali, Antipapi, Anti-cardinali: loro serie.*

Le biografie de' cardinali, per l'*Indice* riuniscono tutte quante le loro amplissime notizie riferite nel *Dizionario*. Mi limiterò qui soltanto di fare osservare quanto appresso. Tra i biografi de' cardinali il migliore fu il parroco de'ss. Vincenzo e Anastasio alla Regola di Roma, d. Lorenzo Cardella, da me seguito, essendo egli stato l'ultimo di essi, il quale per conseguenza ci ha dato le biografie a tutto il pontificato di Benedetto XIV. La lacuna sino ai nostri giorni venne da me riempita, e meglio con l'*Indice* per le accresciute notizie a ciascun cardinale. Pei cardinali viventi all'epoca in cui pubblicai il volume, e che ne poteva contenere il cognome, vi ho supplito nell'*Indice*, riunendo al cognome loro, più o meno, quanto ne scrissi nel decorso dell' opera, e per moltissimi equivalenti a biografie: altrettanto può dirsi di molti cardinali ora viventi, e degli altri pur viventi ho riunito i luoghi in cui ne parlai, e se non mi fu dato per i cardinali creati dopo la pubblicazione del *Dizionario*, almeno li ho ricordati nell'*Indice*, sino alla stampa della lettera del cognome, completando così tutta quanta l'intiera serie de' cardinali. Avendo il Cardella italianizzato i nomi de' cardinali stranieri, massime francesi, inglesi e tedeschi, dovei così riportarli, ingegnandomi per molti con rimandi, onde offrire i cognomi originali. Meglio in parte li riprodusse il Novaes, col quale talvolta di preferenza chiamai que' cardinali, precipuamente delle numerose promozioni de' Papi residenti in Avignone. Egli è per questo, che ho riunito nell'*Indice* circa tre cardinali riferiti col cognome originale e con l'italianizzato. Siccome negli articoli *Francia*, *Napoli*, *Roma* e *Spagna* notai i cardinali nazionali creati dal Papa Clemente XIII e da' successori, ne' detti articoli di questo *Indice* divisai di registrare gli anteriori, ma non l'effettuai per ascendere i soli romani a 354, e de' quali riparlai nel volume LVIII, p. 166. Però quanto a' cardinali francesi, napoletani e spagnuoli, li richiamai alle loro patrie o diocesi. Negli articoli delle altre nazioni, città e luoghi registrai tutti i loro cardinali. Ne' primi volumi, i cardinali d' uno stesso cognome furono riportati non per ordine cronologico di esaltazione, ma alfabeticamente secondo il nome; quindi li registrai cronologicamente, per epoca in cui fiorirono. I cardinali fanno parte delle serie de' cardinali arcipreti e arcidiaconi, camerlenghi, vice-cancellieri, datari, segretari di Stato, de' brevi, de' memoriali; vicario di Roma, ed altre dignità della S. Sede,

de' cardinali arcipreti delle basiliche, delle prefetture delle sagre congregazioni cardinalizie, de' nunzii, de' legati *a latere* o governativi, de' vescovati e altre, principalmente de' titoli e diaconie cardinalizie negli articoli delle *Chiese di Roma*, delle quali ora nell'*Indice* hanno speciali articoli i titoli se temporaneamente divenute diaconie, e queste se dichiarate titoli per alcun cardinale. Con offrire in esse la loro serie, per queste agevole riuscirà la cognizione delle notizie individuali, per essersi anticamente chiamati col nome de' loro titoli e diaconie, anzi molti anco co' nomi delle loro patrie e vescovati. Sia avvertimento generale per tutte quante le serie, che io non intendo offrirle per compite, ma solo da me formate co' nominati nel *Dizionario*, o nelle aggiunte dell'*Indice*, le quali serie non mi fu dato fare per tutte le categorie, come non le ebbi a copiare da altri. Nell'articolo *Antipapi* aggiunsi a ciascuno l' indicazione delle pagine e de' volumi contenenti altre notizie, ed al proprio nome citando il detto articolo e il numero d'ordine progressivo come sono registrati nella serie, per tosto trovarli. Quanto agli *Anti-Cardinali*, notai al nome e cognome di ciascuno tutti gli articoli e luoghi ove ne riparlai, in uno alle loro promozioni fatte dagli antipapi. Essi pure fanno parte delle serie de' vescovi, de' titoli e diaconie cardinalizie, e delle dignità e cariche proprie de' veri cardinali, se vi furono intrusi da' pseudopontefici.

Capo VI. *De' Vescovi, Dignità ecclesiastiche e Uffiziali della Santa Sede: loro serie.*

Circa l'immenso numero de' patriarchi, primati, metropolitani, arcivescovi, vescovi, abbati e altri prelati ordinari, e di ogni specie, ne ricongiunsi le nozioni oltre a' propri nomi e cognomi, anche negli articoli delle chiese episcopali e abbaziali o altre diocesi di ciascuno. In quelle in cui non feci la serie de' propri sagri pastori, nell'*Indice* vi ho supplito interamente o in parte con citare ove la produssi, cioè nelle diocesi riunite, o con aggiungervi in corsivo i nomi o cognomi de' riportati nel *Dizionario*, anche per trovarne le notizie giovevoli alle diocesi, non avendole in queste riferite. Se gl' individui ricordati furono cardinali o vi ebbero a divenir poi, non ho mancato di aggiunger loro il titolo. Altrettanto praticai nelle serie dei vescovi, arcivescovi e patriarchi *in partibus*. Non ostante la mia attenta diligenza, forse potrò averli talvolta duplicati, come di altri nelle denominazioni, con riferirli e per nome e per cognome, od a cagione delle diverse vocali o consonanti colle quali furono chiamati dagli scrittori nelle loro memorie ed anco a motivo di lettere doppie o sdoppie. Ne' dubbii può verificarsi leggendone le notizie, per le quali e per le epoche in cui fiorirono facile n'è la rettificazione o conferma delle persone. Per molti ho riunito le nozioni riportate sotto un nome e sotto un cognome, in uno di questi per l'altro facendo rinvio a quello. I nomi o cognomi de' vescovi li riportai in gruppi o paragrafi degli stessi nomi o cognomi, cioè alfabeticamente (come usai cogli altri, anche principi) secondo il titolo della diocesi, e per quelli che ne governarono diverse conviene cercarle in una di esse che ricordai, e leggere l' intiero paragrafo. Prima ed a parte registrai i vescovi santi o beati; poi con apposito

paragrafo i patriarchi, indi gli arcivescovi e i vescovi. Negli articoli delle dignità ecclesiastiche, nunzi apostolici, cariche prelatizie, e de' primari uffiziali della Santa Sede, anche laici, oltre la riunione de' luoghi in cui tornai a parlarne negli articoli di tali dignità ed uffizii, ne formai serie, e pe' legati e nunzi le riportai agli stati e monarchie a cui furono spediti, nella più parte poi elevati al cardinalato, se già non lo erano; serie utile anche alle storie degli stessi stati e monarchie. Di più aggiunsi alle serie esistenti, quegli altri personaggi che potei successivamente trovare, e sempre riportandoli in corsivo onde potersene leggere le notizie individuali. A molte province e città dello Stato pontificio, nell' *Indice* a quelle che non l'aveano aggiunsi la serie de' presidi, rettori, governatori o delegati, o cardinali legati, ed alle pubblicate i nomi di altri rinvenuti poi.

Capo VII. *Della Scrittura sagra, del Testamento antico e degli Ebrei: Origini della Idolatria e della Mitologia.*

Nell' *Indice* resta ampliata la parte principale che si appartiene alla Scrittura sagra, ed al Testamento antico la cui storia come la più antica, comincia dalla creazione del mondo, da Adamo ed Eva nostri protogenitori. Quindi de' patriarchi loro primitivi discendenti, de' Sommi Sacerdoti, profeti, giudici, sacerdoti, leviti, re ed altri personaggi degli ebrei, e di questi molto parlai siccome sparsi da per tutto. Oltre i preesistenti articoli impinguati, ed i nuovi, come de' libri santi, tutti ora hanno nell' *Indice* il loro speciale articolo, sia di persone, o di cose, in uno alle origini dell' idolatria e della mitologia, sue deità, eroi o semi-dei, e precipue parti. Il titolo del *Dizionario*, in certo qual modo sembrava escludere la storia antica sagra e profana, e la mitologia, per le parole *da S. Pietro fino a' nostri giorni*, mentre di fatto ragionai anche d' ambedue. Perciò la mia opera entra nel novero di quelle il cui titolo non è in tutto corrispondente al concetto, per essersi dato in essa più di quello che il titolo ripromette, ed anco di quelle che contengono assai di più del promesso. E qui noterò, che il Simbolismo è applicato alle sue molteplici diramazioni, sagre e profane, ed al capo XIV ne riparlo.

Capo VIII. *De' Sovrani d'ambo i sessi e loro discendenti.*

In quest'*Indice* tutti i sovrani, ed anche molte sovrane, se nominati nel *Dizionario*, hanno i propri articoli, inclusivamente ad un bel numero de' più rinomati dell'antichità. I loro nomi contengono riunite non solamente altre notizie personali, ma dell'altre riguardanti i loro dominii e storici avvenimenti di ciascuno. Per cui questi nomi e articoli vanno tenuti presenti per gli articoli geografici delle nazioni e monarchie da loro signoreggiate, utilissimo riuscendone l'incremento. A' sovrani conquistatori d'altri stati, nella nomenclatura diedi la preferenza al proprio. Ne' rispettivi articoli dichiarai con quali nomi e ordine numerico si appellarono, poichè uno stesso monarca è detto II quale imperatore, III quale re, V quale dominatore d'altra regione, acciò non sia alterata la cronologia delle parziali serie. Parlando de' nomi

ho avvertito, che i principi e le principesse di molte stirpi sovrane s'intitolano dalla monarchia, principato o ducea dominati da' loro maggiori; laonde sarà bene farne ricerca a' nomi ed a' predicati, come i già rammentati Austria, Baviera ec. Le genealogie di molte case sovrane le riportai in gruppi per cognomi, come Borbone, ed altre per nome e cognome, come gli Estensi, cioè i sovrani che regnarono sia de' Borboni, sia d'Este per nome, i loro parenti e discendenti per cognome. Il simile intendo avvertire per altre eccelse stirpi. Secondo le circostanze alternai le denominazioni per titolo di stato signoreggiato, sia pure contea e marchesato, per nome e per cognome di famiglia. Ciò va tenuto presente.

Capo IX. *Delle Famiglie illustri.*

In generale le notizie si compenetrano con quella della patria, nelle quali riportai le principali: però diverse famiglie italiane hanno speciale articolo, e di più le romane. Questo numero in ragione dell'*Indice*, e de' nomi e cognomi si è aumentato, e potrà giovare alle origini delle storie dinastiche e biografiche, ed ai titoli e gradi di parentela riguardanti gli stipiti donde vengono e derivano le discendenze e successioni delle famiglie, e le loro ragioni ereditarie. In diverse romane procedei in periodi e gruppi con ordine cronologico, previa precedenza a' servi di Dio, a' cardinali, a' vescovi, per ultimo talvolta registrando le donne. Se i vescovi li feci ordinariamente precedere a' principi, negli articoli delle famiglie, in alcuni credetti meglio registrarli per epoche. Tutti i metodi in generale hanno le loro eccezioni, così in quelli che vado esponendo, perciò non è da maravigliare se in alcun caso, per buone ragioni, non gli abbia seguiti; avvertenza che deve applicarsi a tutto l'*Indice*, ne' sistemi enunciati. Quanto alle altre famiglie illustri, titolate e di nobili stirpi, le concentrai con paragrafi ne' cognomi simili. Nell'*Indice* ho preferito anco in ciò il metodo più semplice e facile, quando non potei stabilire le genealogie per tempo o epoca, l'ordine alfabetico de' nomi e cognomi pel pronto ritrovo di ciascuno. Quello genealogico, per epoche progressive in cui fiorirono gl'individui e pe' diversi loro rami presentava difficoltà di esecuzione, e oltre l'occupare maggiore spazio, non a tutti i nominati si potevano assegnare certe epoche; mentre alle discendenze sovrane, principesche e altre più illustri, l'ordine cronologico l'offrono gli stessi articoli e le biografie che le susseguono.

Capo X. *Degli Scrittori Ecclesiastici ed altri Autori.*

Gli scrittori e autori di opere appariscono nell'*Indice* a' nomi e cognomi designati colla parola aggiunta di *opere*, come superiormente ho avvertito, in significato e per accennare quelle da essi composte per l'argomento o altro, eziandio riferite nelle proprie biografie, o in altri luoghi ragionandone. Tra la categoria di *opere* vi compresi gli statuti, le leggi, i regolamenti inerenti, se stampati. Ne' primi volumi del mio *Dizionario* essendomi avveduto, che per le promesse biografie de' principali scrittori ecclesiastici, per l'*Indice* ne sarebbe risultato un numero infinitamente

maggiore, e perchè in esso doveano figurare altresì gli altri scrittori, dopo la pubblicazione di non pochi, in seguito tralasciai di farne articoli, anche per economia di spazio, onde evitare ulteriore ampliazione alla mia opera e molteplici ripetizioni, meno alcune eccezioni necessarie per diversi. Uniti poi gli storici e scrittori ecclesiastici, massime i liturgisti e ritualisti, per la gran parte che ha nel *Dizionario* tutto quanto riguarda le liturgie de' diversi riti, le cerimonie sagre d'ogni specie, insieme a quelli delle principali scienze massime sagre, in quest'*Indice* sterminato n'è riuscito il numero; laonde questa compensazione è più copiosa nel numero, più utile nel suo complesso. A supplire dunque alle biografie o notizie de' precipui *Scrittori Ecclesiastici*, e menzione di loro opere, che per le ragioni già espresse anco in quell'articolo, stimai meglio di astenermi da ulteriori pubblicazioni, e nell'*Indice* dichiaro a' loro cognomi o nomi, s'intende de' parlati nel *Dizionario*, tutti i luoghi in cui tenni proposito de' medesimi, insieme a' titoli e edizioni di loro opere. La riunione in ciascuno de' luoghi in cui mi giovai o ragionai delle loro opere, il cui complesso offre un'idea di quelle, de' meriti degli autori, e le rettificazioni che ne fecero altri di loro asserzioni, e urbanamente io pure, non senza aggiungervi nozioni atte a chiarire e distinguere quelli portanti uno stesso cognome. Col mio operato non pretendo di avere supplito interamente a' promessi principali scrittori ecclesiastici, perchè innumerevoli, e maggiore è il novero delle opere, come può riscontrarsi nella feracissima parte bibliografica degli articoli, però è incontestabile l'accennata compensazione degli altri autori prodotti. Ora per l'*Indice* è provato ch'ebbi ragione di tralasciare la continuazione degli articoli biografici degli scrittori ecclesiastici. I riportati sono innumerabili, e di molti non se ne trova memoria ne' comuni biografi. Avverto che i collettori de' concilii, come Labbè, Ardouino e altri principali; i geografi sagri, come Le Quien, Ughelli e Commanville; e forse qualche altro scrittore, come Ciacconio biografo de' Papi e cardinali; scrittori tutti che con miriadi di citazioni rammentai di frequente negli articoli, al proprio di essi li ricordai soltanto nel più interessante, altrimenti occorrevano per ciascuno molte pagine; notando che negli articoli de' concilii, delle diocesi dell'Orbe Cristiano, e delle ricordate biografie si ponno vedere citati esattamente.

Capo XI. *Delle Biografie de' Regolari.*

Appresso agli articoli degli ordini e congregazioni religiose, nell'*Indice* ho riuniti alfabeticamente i nomi o cognomi de' religiosi di ciascuno, in corsivo equivalente a rimandi, ancorchè diversi siano nominati ne' loro articoli, acciò a colpo d'occhio si conoscano i menzionati nel *Dizionario*, per la più parte celebri, quali autori d'opere, dignitari, vescovi, cardinali e Servi di Dio, qualifiche non sempre usate per brevità. Quanto a' canonici regolari nominati nel *Dizionario*, se non trovai a quali congregazioni spettano, li collocai appresso l'articolo generico: *Canonici regolari*. Altrettanto praticai co' benedettini all'articolo *Benedettini*, e co' minoriti o francescani all'articolo *Francescani*, per quelli che egualmente non trovai specificato a quale con-

gregazione e specie appartenessero. Il simile praticai colle canonichesse, colle benedettine e colle francescane.

Capo XII. *Delle Biografie di persone, di artisti ed altri illustri.*

Il più grave e laborioso studio per esse, come di già rilevai, furono le ricerche, per aggiungere a que' che ne mancavano il nome o cognome, le qualifiche e condizioni, ed in molti la patria e l'epoca in cui fiorirono, anco per distinguerli da quelli d'un medesimo cognome, perchè riferiti nel *Dizionario* senza nome, o perchè non li rinvenni o per brevità. Per altro a molti, non ostante accurate indagini, non potei sopperirvi. La riunione delle citazioni sur un individuo formò moltissime notizie biografiche. Sia comunque, lo dirò nuovamente, non credo possa esistere opera biografica che contenga l'immensa quantità de' nomi e cognomi di persone d'ogni qualità e grado riportati in quest'*Indice.* Gli articoli degli artisti offrono pure le notizie di loro opere, ed ove trovansi, sia principali, sia meno, il che riuscirà di notabile importanza. Illustri, scienziati, letterati, diplomatici, guerrieri, ed altri virtuosi d'ogni condizione, inclusivamente alle donne celebri, figurano colle loro nozioni riunite al proprio cognome o nome. Tutti i nominati o per nome o per cognome, come di altre categorie, riunii con periodi o paragrafi o gruppi, divisi gli individui da lineole doppie, e riferiti con ordine alfabetico e cronologico, s'intende per economia di spazio notabile.

Capo XIII. *Della Geografia civile. Dell'Archeologia e Antiquaria. Della Diplomazia.*

La Geografia e la Cronologia (la quale pure occupa altra principalissima parte del *Dizionario,* per lo studio peculiare che ne ho fatto, per cui in più luoghi mi accorsi e potei notare, che non sempre corrisponde al suo titolo la dottissima e classica opera dell'*Arte di verificare le date*, per averne molte corrette, nel giovarmene liberamente), sono gli occhi della storia, e di questa maestra della vita e rivelatrice de' secoli, d'ogni nazione e epoca, ridonda eminente l'opera mia. Nell'*Indice* ho aggiunto le definizioni e spiegazioni di tutti i principali vocaboli riguardanti la geografia. Delle cinque parti del *Mondo* con articoli diedi nel *Dizionario* soltanto una monografia, per averne dovuto ragionare nelle descrizioni delle principali regioni e contrade, nazioni e popoli, regni e repubbliche, capitali, città e luoghi, e copiosissimamente nella *Geografia sagra ed ecclesiastica*, nella quale riparlando di tutti i *Vicariati apostolici* e *Prefetture apostoliche*, tornai a ragionare dell'Africa, dell'America, dell'Asia, dell'Europa e dell'Oceania. Laonde tutta quanta l'enorme massa de' relativi articoli, amplifica la descrizione delle diverse parti del globo terracqueo, ed il complesso di tante notizie rannodandosi formano una sufficiente nozione, sempre nella natura enciclopedica di mia opera; e queste proporzioni si devono tenere presenti per ogni argomento. Tutti gli stati, città e luoghi, eziandio vanno a ricevere grandissima ampliazione, non solo per riunirsi a' loro vocaboli le citazioni degli articoli in cui ne parlai, ma per le nozioni de' loro dominatori e governatori, le no-

tizie de' quali ora sono manifeste, comprendendo fatti non contenuti ne' detti stati, città e luoghi, delle quali offro le diverse denominazioni, con cui i geografi le appellarono, inclusivamente a' vari vocaboli latini, con rinvio al vocabolo più comune, ch'è l'adottato. In fine degli articoli delle monarchie e repubbliche, come già notai parlando delle serie, aggiunsi quelle de' legati e nunzi apostolici alle medesime inviati da' Papi.

Molti piccoli luoghi e per lievi memorie, piuttosto li ricordai alle rispettive provincie o diocesi, come quelle nelle quali si parla alquanto de' luoghi che le compongono, tranne lo stato pontificio di cui feci eccezione, e come vado a dire, onde ciascuno avesse nell'*Indice* il proprio articolo. Talvolta negli articoli delle provincie e con paragrafi è vero descrissi minori paesi, precipuamente de' dominii papali; ma per chi ama la storia d'Italia, che al dire dell'illustre Cesare Balbo è tutta nella storia de' municipii, anche le notizie di tenui paesi riescono stimabili, e da farne assai conto per la storia della contrada a cui appartengono. Di recente ha osservato l'altro italiano illustre Carlo Promis: In quel meraviglioso mondo che fu il mondo romano, del quale anche oggidì ogni rovina, ogni sasso, ogni vestigio attrae cotanto la curiosità e l'attenzione de' dotti; ogni municipio, ogni colonia romana era in fatto una piccola Roma, giacchè ad immagine di Roma ne era modellato il governo politico, e tutto il vivere civile e cittadino, anzi quasi una miniatura vivente dello stesso romano impero. Mi gode l'animo di osservare come i miei articoli di storielle municipali, promossero e agevolarono altre parziali, ed agevolò a molti i relativi studii. Di non pochi di essi, si fecero trattati, prendendo a guida il da me detto nell'articolo speciale o in altri luoghi. L'Italia è da me descritta con relativa diffusione alla importanza delle diverse parti di tanto nobile e gloriosa regione, onde fra esse oltre Roma, va innanzi l'unica *Venezia*, che ha un amplissimo articolo da' veneti riprodotto a parte e contenente 1605 pagine, ed a mia confusione lodato da un Cicogna, da un Zanotto, ed in nome dell'inclita città dal suo podestà il conte Bembo, come meglio poi dirò. Per un doveroso riguardo allo stato di s. Chiesa, al quale mi vanto appartenere, negli articoli *Civita Vecchia* e *Fermo*, cominciai a parlare con paragrafi anco de' luoghi delle loro provincie, e quindi ne' successivi articoli di tutti i capi luoghi dell'altre provincie, eziandio per essere quasi tutte residenze vescovili, ad utile altresì delle diocesi che comprendono, de' vescovi e de' governanti, nel progredire l'opera con più ampiezza. Con l'*Indice* poi ho brevemente supplito a' luoghi non prima parlati delle precedenti province di *Ancona*, di *Ascoli*, di *Benevento*, di *Bologna* e di *Camerino*, mediante alcune nozioni storiche pe' paesi nominati nel *Dizionario*, i quali ora nell'*Indice* tutti hanno il loro vocabolo e prontamente si ponno conoscere. I comuni di Civita Vecchia e Fermo riceverono ampliazioni col riunito nell'*Indice* ove ne riparlai. L'effettuato proponimento l'accennai nel vol. LXXXIV, p. 238, 239 ed in altri. Già negli articoli delle *Delegazioni* e *Legazioni* pontificie o province dello stato pontificio, nel ragionarne, riprodussi il novero de' governi e delle comuni di cui sono composte, i cui paragrafi nell'*Indice* sono divenuti articoli. Nell'articolo *Governatore* offro l'elenco degli antichi governi delle stesse province, tranne i luoghi baronali, parlati anche a *Feudo*. Ad ogni articolo di tali province, e

di quelli delle principali città dello stato pontificio, se in essi non riportai la serie de' legati, delegati, rettori e altri presidi che le governarono, le aggiunsi nell'*Indice*, vale a dire de' presidi nominati nel *Dizionario*. Per tal guisa nell'*Indice* ho riunito le principali notizie dello Stato papale e sue province, ed anco per questo sono dispensato dalle *Addizioni* separate. Per l'*Indice* hanno ricevuto notabile incremento gli articoli degli altri dominii temporali della s. Sede, come *Avignone*, il contado *Venaissino, Masserano* ed altri; i *Patrimonii della Chiesa Romana*; gli *Stati e Regni tributari della s. Sede*; ed altri feudi e signorie ad essa spettanti.

Alla geografia si compenetra lo studio dell'antiquaria o archeologia, altra ragguardevole parte de' miei geniali studii, per la cognizione delle cose antiche tanto de' monumenti esistenti ne' luoghi, quanto de' costumi de' popoli e nazioni. Nelle città più illustri della Grecia e dell'Italia, vi erano un tempo delle persone distinte col nome di antiquarii, la cui incombenza era di far vedere ai forastieri ciò che vi esisteva di più raro e curioso in tal genere di erudizione, e gli avanzi de' monumenti dell'antichità. In Roma tuttora esiste l'illustre uffizio di *Commissario delle Antichità*, e fioriscono l'*Accademia d'Archeologia e la Commissione di Archeologia sacra*. I siciliani chiamarono mistagogi i detti antiquarii. E la *Mistagogia* è definita nel suo articolo, spiegazione de' misteri agl'iniziati. L'archeologia sì profana e sì sagra ha un'amplissima parte nel *Dizionario*, da meritare speciale ricordo pe' tanti suoi articoli, aumentati nell'*Indice*. Inoltre alla geografia, per le dominazioni degli stati e monarchie che comprende, si appartiene la *Diplomazia* pe' rapporti internazionali e altro. In tale articolo e in quello di *Ambasciatori*, di *Residenti*, di *Consoli* (in molti stati considerati come veri agenti diplomatici), ed in tutti gli altri che vi hanno correlazione, oltre la *Politica* e la ragione di stato, hanno le loro molteplici e importanti nozioni, inclusivamente le riguardanti i *Concordati*, i trattati e altre convenzioni diplomatiche, non che di etichetta, di cerimoniale, di precedenza. I diplomatici destinati presso la s. Sede, sempre nel *Dizionario* e nell'*Indice* sperimenteranno due validi aiuti per ogni argomento. La qual cosa è apparsa anche ad altri così che nella ristampa fatta nel 1874 a Berlino della *Guida del Diplomatico*, del pubblicista Martens, alla nota de' libri che i diplomatici devono sempre portarsi con loro, vi è stato aggiunto il mio *Dizionario*. La seguente digressione si compenetra con questa, e la sopperisce di quanto lascia a desiderare.

Capo XIV. *Della Geografia Sagra ed Ecclesiastica, compresa Roma.*

Primeggiando nel mio *Dizionario* l'elemento ecclesiastico, tutte le precipue scienze ecclesiastiche vi sono trattate inclusive all'antiquaria o archeologia sagra parlata nel precedente capo, come anche la geografia sagra ne occupa una grandissima parte, eziandio pel mio eseguito intendimento di attuare la vasta idea vagheggiata dal cardinal Garampi, colla descrizione dell'*Orbe Cristiano* o *Episcopologio universale*, pubblicata e lodata dal probo e celebre geografo avv.° Pietro Castellano, autore del classico *Specchio geografico-storico-politico di tutte le nazioni del globo*, cioè nella sua *Palingenesia tratta dalla Statistica generale dell'Orbe cattolico*

apostolico romano. In questa qual competente giudice apertamente dichiarò, quanto al mio ***Dizionario: Che senza la di Lei opera, del mio scritto neppure avrei potuto coltivare il pensiero!*** È intrinseco leggersi l'analogo riferito da me ne' vol. *LV*, p. 133; *XCV*, p. 74, 75, 187, 188; *XCVIII*, p. 3 e 12. Co' miei studii ho contribuito alla formazione di statistiche della gerarchia ecclesiastica, e che l'almanacco o ***Annuario Pontificio***, già chiamato annuali *Notizie di Roma*, pel notato nel citato vol. *XCV*, p. 187, pe' titoli de' vescovi *in partibus*, che suole conferire la s. Sede, il catalogo fosse pubblicato e ridotto al modo presente. Alcune osservazioni, le feci a' rispettivi luoghi. Nondimeno qualora il lettore cerchi un vocabolo della geografia sagra sbagliato da altri non l'attribuisca a mia ommissione. Faccia anco in questo ricerche e troverà il vero. Quest'avvertenza è rilevantissima, poichè in recenti opere compendiose di geografia sagra, trovo moltissimi vocaboli errati. Un vescovato denominato con più vocaboli, altri ne fece due; se ciò qualche volta accadde ancora a me, vi aggiunsi rimandi di congiunzione. Quanto vado dicendo serva ad illustrazione del mio *Orbe Cristiano*. L'*Indice* rettifica altresì i vescovati di tutto il mondo, ne rende la classificazione più esatta, grandemente ne accresce il numero, cioè degli antichi de' quali soltanto avea parlato negli articoli delle province ecclesiastiche e altrove. Tutta quanta la geografia sagra è suddivisa dagli articoli de' patriarcati e loro province ecclesiastiche, e nell'oriente gli esarcati pure comprendevano più province; i quali articoli sono di molta importanza per la gerarchia ecclesiastica d'ogni rito. Ecco come ho classificato le diocesi di tutto il mondo cristiano. I ***Vescovati*** esistenti, colle parole di ***città con residenza vescovile, arcivescovile, patriarcale.*** I ***Vescovati*** non più esistenti, colle parole di ***città o sede vescovile o già sede vescovile, arcivescovile, patriarcale.*** I titoli ***in partibus*** di vescovati, arcivescovati, patriarcati, colle parole di ***sede vescovile, arcivescovile, patriarcale in partibus.*** Dell'immenso numero delle prelature, cioè abbazie, priorati, monasteri ***nullius dioecesis*** e simili diocesi, governate dall'*Ordinario*, feci articoli delle più celebri e delle altre ne parlai a' loro luoghi o nelle diocesi in cui fiorirono o si concentrarono. Le diocesi soppresse, nel titolo oltre l'avverbio *già*, dichiarai a quali vescovati o arcidiocesi ora appartengono. La residenza dell'ordinario in molte diocesi non più essendo nelle città che ne portano il nome, feci rimandi o articoli dei luoghi residenziali di altro nome, tranne non molte eccezioni. Dove furono celebrati concilii generali, nazionali, provinciali, o sinodi diocesani, oltre l'indicarli e riportarli in fine, nell'*Indice* separatamente dalle notizie della diocesi sparse nel *Dizionario*, vi aggiunsi quelle dei concilii riparlate in più luoghi. Di più l'aggiunta, ***già sede vescovile*** l'usai ancora colle diocesi separate dalla Chiesa cattolica, siccome appartenenti alle false chiese eretiche o scismatiche, e perciò adoperai con esse l'avverbio *già*, per la probabilità che forse in origine o per un tempo furono cattoliche. Ed all'articolo *Salute eterna*, spiegai co' teologi la grave sentenza: *Che fuori della Chiesa Cattolica non vi è l'eterna salute!* E nell'*Indice* riunendovi tutti i luoghi in cui ne ragionai, ebbi il fine lusinghiero, che leggendo le raccolte autorevoli opinioni alcun dissidente, infedele o idolatra, rischiarato dalla grazia vivificante dello Spirito Santo, possa rientrare nel seno della vera Chiesa. Dappoichè la Religione Cattolica e Divina

fondata in una carità purissima e universale, un popolo vivente e un popolo di trapassati fa vivere insieme. Gli spirituali legami della *Fede*, tutti ci viene a legare, e in una unione immortale. I geografi hanno scritto i nomi delle sedi vescovili, con varianti lettere iniziali, e così colle seguenti vocali o consonanti di frequente pure diverse, il che produce confusione. Ad accrescerla molti nomi delle diocesi ecclesiastiche, per incuria de' copisti o per derivazioni de' vocaboli greci o di altre lingue orientali, pur troppo sono corrotti; per cui come spesso avviene nella nomenclatura d'un gran numero dell'antiche, non si può stabilire il vero nome, ciò che rilevò anche il dotto p. Le Quien. A ripararvi, con vantaggio della geografia sagra e della civile, mediante ripetuti studii e confronti, riportai tutti i sinonimi delle diocesi tanto latini quanto italiani, anco pel riflesso che numerosi sono i vocaboli latini non corrispondenti agl'italiani, acciò si conoscano esattamente, ed a tutti i sinonimi usai la citazione dell'articolo che ne contiene le notizie, come il più usato e comune, per stabilirne la vera lezione. Laonde per le diocesi appellate con più nomi, co' miei articoli di rimando, si avrà ciò che inutilmente si cerca ne' geografi, nei glossari e simili opere.

Le cattedrali che in principio descrissi nel fine degli articoli, in progresso stimai più regolare eseguirlo avanti le notizie storiche, intrecciandole con quelle della parte materiale e formale delle città; sistema continuato inalterabilmente, rarissime essendo l'eccezioni, come per Torcello. I titoli o invocazioni delle cattedrali sono sempre dedicati a Dio, come tutti i sagri tempii, in onore eziandio delle Persone della Santissima Trinità, ed in onore di Maria Vergine sotto varie denominazioni, di Santi o Sante. Tutte le diverse invocazioni e intitolazioni, le riportai negli articoli della Ss. Trinità, di Gesù Cristo e sue molte nomenclature e feste, dello Spirito Santo, di Maria Vergine e sue festività, e de'Servi di Dio de' due sessi. Quanto agl'istituti religiosi esistenti nelle diocesi, e ne' *Vicariati* e *Prefetture apostoliche* per le benefiche *Missioni pontificie*, se non le ricordai in tali articoli, facenti parte dell'*Orbe Cristiano*, vi compensai co' richiami dell'*Indice*, e collegai con altre citazioni negli articoli degli ordini e congregazioni regolari d'ambo i sessi e negli uni e negli altri ricordai anche quegli stabilimenti religiosi non più sussistenti. I più insigni *Santuarii* fanno parte della geografia sagra, per la quale va tenuto presente il capo X, degli scrittori ecclesiastici, di questo proemio. Come ne fanno parte i miei studii delle Antichità cristiane, del simbolismo storico, delle allegorie, e di altri segni dell'arte cristiana e dell'estetica de' suoi monumenti, accennati ne'capi VII e XIII del medesimo.

Nel principio della pubblicazione della mia opera, eminenti personaggi mi consigliarono a non riportare la serie de' vescovi e altri ordinarii, sia per le proporzioni compendiose della primitiva promessa dell'opera, sia per altri loro riflessi. Poscia altri postergando simili insinuazioni, e bilanciandone l'utilità mi persuasero di ricordare almeno i più celebri pastori. Annuendo poi i benevoli associati all'ampliazione del *Dizionario*, cominciai ad offrire la serie de' vescovi delle arcidiocesi e delle diocesi più illustri, e terminai con riportare la serie di tutti, o per lo meno un bel numero de' più memorabili, giovandomi pe' secoli decorso e corrente de' cataloghi pubblicati

dall'annue *Notizie di Roma*. A supplire le primitive lacune o con un bel numero di pastori o con le intere serie, profittai alla sua volta quando per le condizioni della geografia civile o sagra riparlai della diocesi, massime nelle unioni di queste ad altre, registrando tra' vescovi anco gli amministratori, ed i commendatarii, e talvolta pure gli ausiliari e suffraganei, diversi da' vescovi delle chiese suffraganee. Queste chiese se ne' primi volumi non sempre le registrai, a' patriarcati e metropolitani cui appartengono, od ommisi la loro suffraganeità, con l'*Indice* vi compensai, avvertendo ancora alle variazioni avvenute in processo di tempo per circoscrizioni, dismembramenti, unioni e soppressioni di diocesi, specialmente in conseguenza di concordati o altre disposizioni pontificie, reclamate dalle condizioni de' tempi e da' politici mutamenti degli stati, per cui o per altra cagione moltissime diocesi si elevarono ad arcidiocesi, la disciplina ecclesiastica essendo mutabile. Delle diocesi esenti e immediatamente soggette alla s. Sede, ne feci il novero nel fine dell'articolo *Roma*, poscia notando le mutazioni avvenute. Se non potei nell'*Indice* accennare dove riportai le serie de' vescovi anco di diocesi soppresse, vi aggiunsi il numero di quelli riferiti altrove in corsivo, e non ricordati alle proprie diocesi: operazione che mi costò molto tempo, poichè trovando nel decorso del *Dizionario* un notabile numero di pastori da aggiungere ad ogni diocesi, per ciascuna riscontrai se in essa già alcuno era registrato, il che verificandosi e come divenuti superflui, non potei usare de' fatti studii, non più in tutti figurando tali mie lucubrazioni per le quali avea impiegata non poca pazienza. E qui dirò, che gli eruditi ben sanno, che non tutte le studiose ricerche si ponno conoscere dalla comune de' semplici lettori, ma solo dagli scrittori esercitati e pratici in tali materie. Questo novero di sagri pastori e le notizie riunite in ciascuno, per quanto operarono contengono interessanti nozioni pe' vescovati da essi governati, essendomi ingegnato di evitare gli ostacoli che presentano per le serie, i nomi e cognomi, e di già rilevati. Ad utilità del mio *Orbe Cristiano*, devo rimarcare il numero più o meno copioso de' vescovi *in partibus*, che riportai ne' rispettivi titoli, se in essi non li aveva registrati. Ecco un elenco di vescovati, arcivescovati e patriarcati che hanno la serie completa de' sagri pastori riportati o ne' propri articoli, o in quelli relativi, come di chiese episcopali unite. Soltanto alcuni pochi hanno lacune, da dopo la metà del secolo XVII, a' primi anni del decorso, perchè i loro scrittori non completarono il 1.°, e le *Notizie di Roma* benchè cominciate nel 1716, di poi progressivamente, ed a poco a poco pubblicarono i cataloghi di tutte le diocesi episcopali.

Acquapendente. Acerra. Adria. Albano. Alessano. Alife. Amelia. Ampurias. Ancona. Anglona. Aquileia. Arbe. Atri. Avignone. Bagnorea. Belcastro. Bertinoro. Bieda. Bisceglia. Bosnia-Serai. Brugnato. Calvi. Canne. Capaccio. Capo d'Istria. Capri. Cariati. Carinola. Carpi. Ceuta. Cerenza. Castellamare e Stabia. Castello o Venezia. Castro di Viterbo. Cava. Chieti. Chiusi e Pienza. Civita Castellana. Civita Sarda. Civitate o Teano. Comacchio. Dulma. Dragonara. Ferrara. Foligno. Forlimpopoli, Frascati. Gallese. Ginevra. Grado. Genova. Indie Occidentali. Jesi. Leone. s. Leucade o Leucadia. Lisbona. Lucca. Macarska. Macerata. Malta. Manfredonia. Mantova. Melfi. Micone. Milano. Modena. Monreale. Montalto. Monte Corvino. Monte Feltre. Monte Fiascone. Monte Marano. Monte Pelosio. Monte Pulciano. Motula.

Muro. Nancy. Napoli. Nardò. Narni. Nazareth. Nebbio. Nicastro. Nicotera. Nocera. Nocera de' Pagani. Nola. Noli. Nomento. Novara. Nusco. Olivolo. Olmütz. Oppido. Oria. Oristano. Orte. Ortona. Orvieto. Osimo. Ostia. Palermo. Palestrina. Parenzo. Penne. Perugia. Pescia. Piazza. Polimarzo. Pinerolo. Pola. Pontremoli. Porto e s. Ruffina. Rapolla. Ravenna. Recanati. Reggio arcivescovato. Reggio vescovato. Reims. Rimini. Ripatransone. Rossano. Rouen. Sabina. Sagona. Salerno. Salona. Salpe. Saluzzo. Sarsina. Sarzana e Luni. Sassari. Satriano. Savona. Scala. Sebenico. Segni. Sens. Sessa. Severina s. Severino s. Severo s. Siena. Sinigaglia. Siracusa. Sonora. Sora. Sorra. Sorrento. Spalatro. Spoleto. Sulmona. Susa. Sutri e Nepi. Tarantasia. Taranto. Teano. Telese. Tempio. Teramo. Terlizzi. Termoli. Terni. Terouanne. Terracina. Terralba. Todi. Tolosa. Torcello. Torino. Tortona. Toscanella. Tours. Trani. Trapani. Trau. Treguier. Trento. Treveri. Trevico. Treviso. Tricarico. Trieste. Trivento. Troia. Tropea. Troyes. Tursi. Udine. Ugento. Umana. Umbriatico. Urbania e s. Angelo in Vado. Urbino. Uselli. Utrecht. Vabres. Vaison. Valence. Valve. Vannes. Veglia. Velletri. Venafro. Vence. Venezia. Venosa. Ventimiglia. Vercelli. Verdun. Veroli. Verona. Vicenza. Vico-Equense. Vienna di Francia. Viesti. Vigevano. Viterbo e Toscanella. Viviers. Voghenza. Volterra. Volturara. Windisch. Ypri. Zagabria. Zara.

Molte diocesi di recente istituzione, benchè qui non nominate, hanno la serie de' vescovi. E moltissime diocesi de' primi secoli della Chiesa estinte nel medio evo, egualmente l'hanno, massime del Vicariato romano e di altre parti d'Italia. Sono innumerevoli le diocesi e arcidiocesi di cui feci quasi complete serie de' vescovi e arcivescovi, specialmente d'Italia, di Francia, d' Inghilterra, di Spagna, di Dalmazia, di Sardegna e di altre regioni. Finalmente diversi vescovati, arcivescovati e patriarcati orientali hanno la serie de' sagri pastori complete.

Dovendosi tener presente il riferito in principio di questa prefazione, quanto a Roma, ed allo Stato Pontificio, non solamente nella geografia civile, ma anche nella sagra, di preferenza ne trattai gli articoli con più particolare diffusione. Mentre nelle altre città e stati parlai o descrissi le principali chiese, prelature, monasteri e stabilimenti d'ogni genere: quanto a Roma per le tante sue singolari prerogative, feci speciali e molteplici articoli i quali tutti per l'*Indice* si sono aumentati nel loro contenuto, ed interessano tutte le nazioni, ed in peculiar modo la cattolicità composta o di duecento milioni d'individui, ovvero secondo altri calcoli e statistiche tra duecento sessanta e trecento milioni; anche per la residenza della Sede Apostolica, in cui maestosamente si asside e dalla quale insegna, qual maestro universale infallibile di verità e guida di vita eterna, *Urbem et Orbem*, il Papa *Vicario di Gesù Cristo* e successore di S. Pietro; gloriosa Cattedra la quale è venerata col suo corpo nel primo tempio del mondo che ne porta il nome. Il solo *Vaticano* è il cuore di Roma, per antonomasia si qualifica *Compendium Urbis* (e questa celebrata *Compendium Orbis*); e dall'8 decembre 1869 a' suoi tanti stupendi vanti aggiunse il sublime spettacolo della più augusta assemblea in esso adunata del primo concilio ecumenico Vaticano con l'intervento di settecento sessantaquattro padri d' ogni grado e nazione, rito e ordine regolare, riunito e presieduto dal Sommo Pontefice Pio IX. E poichè ho nominato l'immenso *Vaticano* meraviglia del mondo, per quanto ho

raccolto e richiamato in tale articolo e per quanto ne ho copiosamente trattato in tutti i volumi de' suoi secolari fasti, splendide glorie e sublimi capolavori dell'arte che l'adornano, e per quest'*Indice* tutto complessivamente ricongiunto con imponenti dimensioni. Pel medesimo tempio venni confortato sino dal vol. XII in cui ne pubblicai la descrizione tra quella di tutte le Chiese di Roma. Conciossiachè prima di pubblicarla, sottomessa alla revisione e approvazione del Reverendissimo Capitolo Vaticano, questo mi fece scrivere dal canonico suo segretario m.r Marino Marini, celebre archivista della S. Sede, quel grazioso e autorevole documento da me prodotto nel vol. LXXXVIII, p. 238 o articolo *Vaticano*. In questo rilevai altre mie religiose compiacenze, la precipua essendo d'esservi stato battezzato benchè non fossi nato nella sua parrocchia, ma qual primogenito, *more romano antiquo*, i miei divoti genitori veramente romani, mi vollero porre così sotto la protezione de' santi Pietro e Paolo, e ne sperimentai i portentosi effetti, visitando la basilica colla consorte appena congiunto in matrimonio.

Capo XV. *Delle Citazioni. Del Plagio. Utilità dell'Opera e del suo Indice Generale.*

Dal dovere compilare gli articoli o rifonderli per ampliarli e tosto inviarli alla veneta tipografia, ed in pari tempo stampare, ne derivò che non tutti li potei ordinatamente collegare, quindi mi aiutai colle citazioni di rinvio e rimando, cioè prima colla parola *Vedi* in corsivo, poi per occupare minore spazio col semplice *V.* fra parentesi. Nella compilazione dell'*Indice*, più volte fui compreso da soddisfazione, nel trovare come la memoria mi assistè, in tanta faragine e varietà di argomenti, ed ampiezza di dettato per avere ricordato con precisione i luoghi in cui aveva parlato delle cose citate e sebbene tante fossero lievi. Per queste innumerabili citazioni, con logica tessitura le raggruppai in nuovi articoli. Faccio poi considerare quanto alle citazioni formanti l'*Indice*, che se la stessa cifra numerica è ripetuta, sommamente necessario e intrinseco è leggere *ambo le intiere colonne* della pagina citata per parlarsi in essa del medesimo argomento o di quanto può interessarlo. Il sistema delle doppie cifre di citazione lo praticarono sommi eruditi, come Gaetano Marini negli *Archiatri Pontificii*, opera nel suo genere equivalente a un tesoro d'interessanti nozioni. Le varie citazioni se espresse colle parole *in quest'Indice*, significano l'aggiunte poste nel medesimo, sia di serie o altro, e collocate dopo gli articoli. Nel medesimo talvolta senza usare le citazioni di volume e pagine, mi limitai a riportare in corsivo il nome dell'articolo in cui tratto dell'argomento o ne riparlo. Le citazioni del contenuto del *Dizionario* le offro per ordine cronologico de' volumi; però a' nuovi articoli, in moltissimi comincio col volume e pagine in cui vi è la definizione o le notizie più interessanti, acciò subito il lettore prenda una conveniente idea della cosa o della persona, e lo dispenserà forse dal leggere gli altri luoghi. Ciò praticai eziandio in diversi articoli preesistenti, sia per contenere il luogo citato una migliore o più ampia definizione, sia per comprendere nozioni che giova figurino prima delle altre, sebbene queste riferite ne' precedenti volumi. Nelle citazioni degli articoli, torno a ricordare, meglio è leggere di preferenza prima quelli offerti nell'*Indice*, e

prenderli a guida nelle ricerche, per avervi riunito tutte le nozioni relative contenute nell'intiera opera. Se per caso, qualora la citazione della pagina non corrispondesse, benchè va letto con diligente attenzione, prego il discreto lettore di cercarla nella precedente o susseguente pagina; abbaglio facile talvolta ad incorrersi, non ostante la più accurata attenzione. Anzi talvolta possono essere errate le cifre de' volumi e delle pagine o da me o dal tipografo, perchè entrambi uomini e perciò facili a fallare. Compresi nelle citazioni, anche la correzione delle opere de' rispettivi autori, eseguite da me o da altri che rimarcai, il quale vantaggio non ha bisogno di commenti.

Con indefessa diligenza, ripeto che nella composizione dell'*Indice*, riscontrai molteplici opere, per confrontare meglio date, cose e nomi, e quindi occorrendo aggiungendone il risultato a schiarimento onde recare la vera lezione; però il più delle volte sterile ne fu il risultato, senza che si possano conoscere l'esaurite indagini, come in altro. Stimai superflue le citazioni, quando già erano ricordate col *Vedi*, o diversamente, le persone e le cose. Nondimeno, in più casi si resero inevitabili ulteriori citazioni, a maggiore cautela e sicurezza. Mi astenni qualche volta di citare gli autori in tutti i luoghi e colonne degli articoli co' quali procedei, per averlo fatto in principio, altrimenti riusciva noioso. Da tutta la mia opera apparisce, come fedelmente citai e resi giustizia, non solo alle fonti donde ricavai le nozioni che contiene, ma con precisione gli altri scrittori che ne ragionarono, sebbene in molti casi poteva dispensarmene, come delle cose vedute e conosciute insieme a' descrittori, come nei viaggi di Gregorio XVI, in cui per la mia posizione avea in mano e posseggo gli originali delle dimostrazioni e altro che offerti al Papa questi a me donava. Le immense mie citazioni degli autori, saranno un perpetuo rimprovero per quelli ignobili che nol fanno; e dimostrano a loro vergogna non avere io come altri copiato senza ricordare il benefico fonte. Con coscienza ed esattezza in ogni luogo e per qualunque argomento, ricordai le opere che m'istruirono e donde trassi il riferito; lealmente ad un tempo citando e lodando con grato animo gli autori antichi e moderni, ancorchè pe' secondi non fosse necessario, anche per le giunte delle mie diverse particolarità, notizie e osservazioni. Altri poi, non spigolatori, ma saccheggiatori e falciatori spietati dell'altrui studiose fatiche, se pure raramente o pel meno si degnano *ad pompam* e per lusso di erudizione citare gli autori di cui si giovarono, quasi sempre trasandano, eccetto rari casi, i contemporanei, ancorchè da loro e non da' rammentati antichi, impararono quanto con ostentazione si fanno proprio, e ciò per disconoscere chi gl'illuminò. Non citando alcuno e francamente asserendo del proprio, danno saggio di puerile imprudenza, per assumersi incauti responsabilità, ed orgogliosi pretendono mostrarsi e di comparire dotati della scienza infusa! Se citano autori che non lessero mai, tacciano quello da cui l'impararono, e del quale sono le notizie. Talora solo nominandoli in globo a casaccio e unendo all'ingratitudine la malignità, li citano per lanciar loro una censura nel rilevare qualche lieve vero o apparente fallo, senza badare se di cognizione o tipografico; e non si avvedono che vengono a confessare di essersene giovati. Anzi non sempre distinguendoli, nel mordere gli altri, materialmente li riprodussero commettendo gli errori più grossolani, per mancanza di reali nozioni. Però i sagaci critici, anche senza confrontare gli

articoli, per coglierli in flagranti, ne scuoprono la mal'arte, e deplorano sì vana e ignorante dabbenaggine, camuffati da superficiali scrittori, li qualificano vere Cornacchie di Esopo, impennandosi colle penne altrui per quindi pavoneggiarsene! Non potendo tollerare siffatti copisti, talvolta mi fecero compassione, tale altra indegnazione, dichiarando non meritare che disprezzo l'abusivo *Plagio*.

I plagiari non mancarono in ogni epoca. Vi furono alcuni, che interpellati se avevano profittato del *Dizionario di Erudizione* risposero negativamente, occultando le contrarie testimonianze, lasciate in mie mani quando mi domandarono lume e aiuto! Quest'*Indice* nell'agevolare le ricerche studiose, scuoprirà più plagi, e farà conoscere le opere che ne derivarono, o promossero o agevolarono, e pubblicate anche con idiomi stranieri, principalmente riguardante il sagro, il civile, il politico di Roma. Certe Enciclopedie moderne e contemporanee di speculazione libraria, guidate da spirito di partito e perciò protette, fanno strazio talvolta della storia, denigrano chi merita gloria, ed esaltano quelli cui è dovuto il biasimo. Di peso si appropriano un'infinità di articoli altrui, li compendiano, ne riproducono con cura la parte bibliografica, la quale comprende opere talvolta rare che il compilatore o meglio articolista non poteva conoscere, e tacendo il nome del raccoglitore. Forse per ironico insulto, differenziando i principii sociali e religiosi dell'autore da quelli del copiatore plagiario, questi lo nomina quale scrittore di articoletti, e copiando pure i falli di sturbata stampa, non si accorge del controsenso. Vi fu alcuno che dopo essersi giovato di tutto il mio *Dizionario*, osò qualificarlo ricchissima collezione di notizie d'ogni sorte, comprese le reputate leggendarie, perciò doversi usare con accorgimento e senno; e ciò dopo avermi in *tutto copiato!* Conviene distinguere la scienza dalla storia e dalla erudizione, le due ultime ammettendo la riproduzione di qualsiasi nozione, per renderne conto e ragione a chi brama saperlo. *Chi narra un fatto non conferma una sentenza!* Inoltre molti si fecero e fanno proprio quanto pel primo pubblicai o di cose a me solo note, o ricavai da libri rari da me posseduti e studiati, alcuni de'quali sono poco conosciuti nella stessa Roma, ben inteso sempre tacendo il mio nome. Arroge quanto dichiarai nel vol. CII, p. 44, ed aggiungo qui che potrei nominare diverse opere formate co' miei articoli intrecciandovi qualche vaga frase, concetto o nozione infrascate con altre cuciture, ed abbellite con figure. Di queste conosco due opere di ordini equestri, ed un ragguardevole letterato di Sanseverino nella Marca, non è molto mi notificò la pubblicazione d'una storia degli ordini religiosi ed equestri interamente ricavata dal mio *Dizionario*. Tali sottrazioni agevolmente si conoscono, o per argomenti da altri non trattati, o per notizie di cui io solo ne fui il raccoglitore, come delle sette classi de' *Camerieri del Papa*, le quali per l'*Indice* hanno ricevuto utile incremento, riprodotte da altri senza affatto ricordare il fonte, sia dell'articolo, sia degli altri luoghi in cui ne riparlai. I seguaci di sì immorale abuso sono molti. Degli avvocati Castellano, torno a dirlo, rari sono gl'imitatori, che a loro lode potrei enumerare; e basti a cagione di onore il ricordare l'autorevole dichiarato del suencomiato p. Guglielmotti nel proemio della sua classica *Storia della Marina Pontificia*; l'onorifica testimonianza dell'esemplare sacerdote d. Giovanni Bosco di Torino dotto superiore generale della congregazione de' preti

salesiani, nella sua operetta popolare: *La Chiesa Cattolica e la sua Gerarchia*, stampata nel 1869 in detta città; per non dire di altri virtuosi. Dichiarò un *Giornale Romano* del 23 gennaro 1875, lo stesso Fanfulla: *Il Dizionario Moroniano è poco citato, quantunque saccheggiato a man salva da chiunque voglia comparire erudito con poca fatica!* Per la storia letteraria io doveva dire l'accennato; ed a quelli che volessero qualificare inutili molte delle mie illustrazioni, ricorderò il riferito ne' vol. XCI, p. 396, XCII, p. 437. Diceva il principe degli ultimi eruditi italiani Cancellieri: È bene notare ogni cosa potendo giovare!

Quest'*Indice* non solamente riepiloga e riunisce lo sparso in CXX volumi del *Dizionario* quanto a materia, ma pe' miei studii, dal contenuto dell'opera vi ricavai miriadi di nuovi e importantissimi articoli sopra innumerevoli argomenti, discoprendone i tesori nascosti che racchiude, ed ampia materia fornisce a quanto sembra mancare o lascia desiderare, come vado rilevando all'opportunità. Per essi il *Dizionario di Erudizione* è divenuto un emporio d'ogni erudizione sotto molteplici punti di vista. L'*Indice* può riguardarsi, una dichiarazione illustrativa di più cose e nomi, un commento suppletorio che mi dispensa dalle vagheggiate più ampie Addizioni a parte, un faro di erudita luce a tuttociò che contiene. Tra quelli che desideravano la sollecita pubblicazione dell'*Indice*, ve ne furono ancora per conoscere fino a qual punto certi scrittori moderni, che affettando avere studiato le opere che mai lessero, si sono divertiti e limitati a citare il *Dizionario* appena nelle cose più ovvie, nascondendo le maggiori e più intrinseche di cui si erano ampiamente giovati, citando per autorità quelle stesse in cui io aveva studiato, e da loro in verità del tutto ignorate, e francamente fatte proprie con ispudorata arte.

Capo XVI. *Delle Ripetizioni: Dello stile e dicitura.*

Non mi pento delle ripetizioni, benchè ne ridondi eziandio questo discorso proemiale, per le sue analisi nelle quali dovei usarle. Era indispensabile farle a seconda de' casi e de' luoghi, per indicare ove si tratta, o riparla della cosa o persona, ed ancora per confermare o meglio dichiarare, rettificare o chiarire il già narrato, altrimenti il lettore era obbligato a leggere non pochi articoli e perdere notabile tempo; ripetizioni utili e necessarie, massime in buona parte per gli articoli non ancora stampati, ne' quali non poteva prevederne lo svolgimento a cagione della rifusione e ampliazione dell'opera, e per dovervi aggiungere la esposizione di tanti storici e contemporanei avvenimenti. Quando poi il *Dizionario* era progredito colla pubblicazione di molti volumi, potei evitare la copia delle ripetizioni, co' rimandi o colle citazioni del volume e della pagina. Prima di censurare dunque sul numero delle ripetizioni, il buon senso e la discrezione consiglia farne il confronto, e certo si troveranno varianti, e solo quanto era impossibile tacere. Si ammetta pure una superfluità di ripetizioni, e chi sarà mai l'inqualificabile che vorrà severamente in ciò giudicarmi, dimenticando la comune condizione umana imperfetta! Come io poteva in CXX volumi di tragrande materia, infarcita e raunata ne' pubblicati CIII, ricordarmi sempre di tutti i luoghi ove ne avea già parlato? Talvolta è vero ripetei, ma

con sobrietà per non istancare il lettore colla monotonia de' molteplici rimandi, e lo praticai per non obbligarlo per poche parole a ricorrervi. In tanta mole di volumi condonerà il benigno lettore le ripetizioni, se le trovasse propriamente superflue. Se citai le persone e le cose nei singoli articoli, tranne alcuni casi, non ripetei la citazione. Il dato poi in più delle pattuite pag. 320, ed in molti volumi, con sensibile mio dispendio, mi assolve dalla riprovevole taccia di speculazione, usata da qualche maligno, invidioso, ingrato o nonnullone. Siccome la stampa padroneggia le opinioni, e l'opinione da reina signoreggia il mondo, il cortese lettore perdonerà se insisto sul delicato offensivo argomento, con respingere *totis viribus* l'imputazione di basso lucro, mentre tutte le opere dello spirito e dell' ingegno crescono sempre *eundo*. Su di ciò, come sulle ripetizioni ne feci argomento di sdegnosa nota, ch' è l'unica del *Dizionario*, nel vol. C, p. 180. Anche l'egregio veneto Antonio Bazzarini fu colpito da eguale calunnia, ad onta di aver dato all'Italia ciò che al suo dire mancava in altri paesi (come la mia e lo dichiarai nel vol. CII, p. 443), cioè il più ingente *Vocabolario ortografico grammaticale della lingua*, quindi il *Dizionario enciclopedico de' termini propri di ciascuna scienza e arte e biografico*, corredato da copiosa *Appendice* e seguito da ricco *Supplemento*, il tutto in carattere testino. Questo benemerito italiano per sì classiche opere, con giusto disdegno si lamentò: « Che dopo aver prediletto l'Italia (e così io, tra le città sue e principalmente *Roma* e *Venezia*), forse in ogni altro paese del mondo avrebbe trovato il suo tragrande e utile divisamento, un' aura migliore ! » Gli si può dunque applicare quanto de' letterati ci ha lasciato scritto l'illustre bellunese Pier Valeriano nell' opera: *De infelicitate literatorum ;* e la sentenza: *Nemo propheta in patria sua!* Sentenza, cui ho in questo *Indice* dedicato un articolo. Con ragione i saggi deplorano la profusione di lodi prodigate per rispetti umani ad opere mediocri, portandosi a cielo gli autori se protetti o perchè costituiti in dignità, conculcandosi la giustizia distributiva. Costoro sono turificati con molteplici turiboli fumanti l' incenso della adulazione. Viceversa agli autori d'opere utili, ma di modesta condizione, o per mondani riguardi difficilmente si brucia, per non dispiacere altrui, un granellino di quell'odorosa gomma ! Del resto tutti gli scrittori nelle loro opere hanno fatto ripetizioni, quando l'hanno giudicate convenienti e necessarie, precipuamente per aggiungervi e intrecciarvi qualche nuova utile erudizione o considerazione. Secondo i casi, massime se ripetizioni brevi, non si poterono evitare. I saggi ed esercitati scrittori, ripetutamente m' inculcarono di non risparmiarle, dicendo : Le ripetizioni sempre riescono utili all' argomento trattato, meglio ripetere che preterire o comparire oscuro. In fatto, di frequente trovai giusta l'asserzione. Ne' riepiloghi di altri articoli, prodotti ne' relativi, tanto è vero l'asserto, che v' intrecciai altre utilissime nozioni, trovando opportuno di registrare al proprio vocabolo i luoghi ove ne riparlai. E così l'inconsiderata, leggera ed esagerata taccia di troppe e inutili ripetizioni, è pure ingiusta e maligna. Si costituisca una discreta critica e diligente disamina, e si riconoscerà la giustizia delle mie confutazioni. Feci ancora le ripetizioni per dispensarmi da riproduzioni o digressioni più estese, da collocarsi altrove, per evitare censure di ommissioni, e per ricordare meglio e più opportu-

namente i primari articoli in cui ragionai dell'argomento. Ammesso ancora e non concesso che alcune ripetizioni siano quasi simili ad altre, nell'applicarle non poteva avere una mente infallibile per sempre rammentare come altrove le avea esposte, benchè vi saranno giovevoli differenze. Siamo giusti e riconosciamo, che altro è il fare, altro il censurare, dimenticando ad un tratto le cose lodevoli, l'immenso e ardito concetto, la colossale ampiezza dell'opera enciclopedica, i cui nei devono affatto trasandarsi e non riguardarsi con lente microscopica.

Contro queste ed altre superficiali e inconcludenti dicerie, io appongo le autorevoli opinioni di tutti i sullodati benevoli verso il mio *Dizionario*, e la sentenza del celebre e dotto cardinal Monico patriarca di Venezia, da me riferita nel vol. XCI, p. 493; e il dichiarato dagl' insigni scrittori della *Civiltà Cattolica*, che può leggersi nel vol. CIII, p. 18, ed alla quale devesi riverenza e ammirazione, maggiore di quella che riscuotono tutte le altre *Effemeridi* del mondo letterario e scientifico. Certi articoli che hanno tra loro stretta affinità, come *Congregazione cardinalizia della S. Universale Inquisizione*, e l'altro articolo *Inquisizione*, e simili casi, benchè differenziano in diverse parti, se in entrambi si trovassero citazioni corrispondenti, non si devono riputare ripetizioni, massime per chi abbisogna della cognizione soltanto di uno di essi. In generale le ripetizioni erano tanto necessarie, che fui costretto nella compilazione dell' *Indice* registrare le indicazioni d'un soggetto o cosa in più articoli, e ciò indispensabilmente per riguardarli tutti, e lo ommetterle saria riuscito pregiudizievole. Un grave e moderno scrittore osservò, nella *Storia de' Papi:* Non essere insolite le ripetizioni ne' classici agiografi Bollandisti, e le dice quasi necessarie per la compilazione di tanti e sì enormi volumi. Un saggio del modo col quale con ingegnoso e perseverante studio evitai ripetizioni benchè necessarie, l'offro nel volume LIII, p. 87, 119, 129, 179, 188, cioè con avvertire, che soltanto avrei distinto con carattere corsivo quegli articoli che contengono nozioni corrispondenti e più diffuse; così non fare ripetizioni e neanco continue citazioni col (V.), metodo vantaggiosamente praticato ne' principali articoli del *Dizionario*, e senza interromperne la narrazione.

Qui cade in acconcio di spendere alquante parole intorno allo stile, col quale si espongono i propri pensieri; e sopra la dicitura ossia alla maniera di esprimere i propri concetti. L'imperfezione di quello può essere conosciuta dal freddo e linceo sguardo del lettore che tutto posatamente pondera con severità, ma non dal caldo e infervorato compilatore di fecondi argomenti che attinge da più fonti. Richiedendo molti articoli la ricapitolazione laconica del molto detto in altri e in copioso numero, lo stile e la dicitura non sempre poterono riuscire limati. Ne' *Vocabolari* o *Dizionari* di materie, massime se enciclopedici, non è necessario uno stile e una dicitura ricercata e perfetta, e l'uso di termini scelti e frasi eleganti. Proprio di essi è uno stile e dicitura naturale, facile, piana, semplice e chiara per tutte le intelligenze. Il genere del mio *Dizionario*, non credo assolutamente possa richiedere ornamento di stile, forbitezza di linguaggio, di dettato e di elocuzione. Talvolta il mio stile forse comparisce trascurato, vale a dire quando per evitare ripetizioni, volli accennare possibilmente con meno parole qualunque cosa. E quando dovetti fare intrecci di

erudizioni, di rimandi e di citazioni. Breve, badai più alle cose che alle parole, e molte di quelle con poche parole mi convenne esprimere e concludere gli argomenti, a detrimento della dicitura. Spesso in lotta tra l'abbondanza e la varietà delle materie, differenti ed erudite, e lo spazio angusto e misurato, esigente penosa brevità, tutto intento a superarne gli ostacoli, per necessità qualche volta poco mi occupai della forma, dovendo contentarmi d'una sufficiente cultura di lingua e di stile; bensì sempre procedei chiaro nell'elocuzione e facile all'intelligenza di chiunque, usando parole e vocaboli italiani. Nelle continue strettezze di dovere restringere il molto in poco, lo replico anche una volta, sì per la natura dell'opera, e sì per occupare il minor luogo possibile, è indubitato che lo stile non poteva riuscire forbito, ma piuttosto alquanto negletto, occupata sempre la mente più della gravità e abbondanza della materia, che della regolarità delle forme, sempre però franco che ha riscontro naturale col mio animo. Per amore dunque di occupare poco spazio, anche preferii e sorvegliai una continua composizione compatta, e sempre usando lunghi periodi, e per guadagnare sito, evitai persino l'andare a capo, scrissi alcune parole con numeri arabi, dividendo con lineole gli argomenti, ed i lunghi periodi. Ciò per altro trovai praticato eziandio in altri *Dizionari*, in minori o simili proporzioni. I racconti eruditi, archeologici e critici ordinariamente non possono presentare eleganza nello stile, e per la feracità della materia si comparisce prolisso. Di preferenza conviene badare al contenuto: meglio cose utili, che espressioni di squisito gusto. Pregna la mente d'un emporio di svariate notizie, nello svilupparle e quindi farvi aggiunte, anco sugli stamponi e rapidamente, *stans pedes in unum*, la stampa progredendo celere e dovendo e solo seguirla senza posa, quindi privo di tempo, come già rilevai nell'esordio; ne derivò per natural conseguenza, che lo stile non poteva riuscire sempre uniforme e purgato, specialmente per dovere fondere e intrecciare nel mio, lo stile, la dicitura, la forma e l'eloquio di tanti autori antichi e moderni, da me studiati, e laconicamente compendiati.

Sebbene rilevai essere una delle precipue doti de' libri le note, una sola ne feci nel ricordato vol. C, p. 180, sulle *ripetizioni;* tuttavolta quanto racchiusi fra parentesi, per non alterare la dicitura e interrompere l'argomento, intesi farlo a guisa di note. L'erudizione filologica ha tale una latitudine, che non è tenuta ad osservare sempre i severi e rigorosi metodi e lo stile, che sono proprii a' studii d'altro genere. Fu inoltre mio intendimento, in coerenza al dichiarato nel principio di questa prefazione, di chiarire le intelligenze secondarie con rendere ad esse accessibili mediante l'erudizione, la critica e la storia, massime popolari, usando semplicità in tutto di modi nostrali, e in generale evitando quelli stranieri. Così m'ingegnai di confutare all'occasione, assurdi, empietà e calunnie, tutto quanto propagato a detrimento della nostra Ss. Religione, e della gerarchia ecclesiastica. Ciò feci senza prendere il tono di apologista, quasi ragionandone per incidenza e in articoli che sembravano estranei, acciò senza contraria prevenzione fossero letti, per possibilmente persuadere con ragioni evidenti, ne' miseri tempi in cui viviamo, in un secolo cioè che si vanta progressista per eccellenza, ma che non lo è, se non in quanto a vernice, e voglio dire nelle cose materiali, ma non punto nelle morali.

che la vera civiltà costituiscono. La miscredenza, generalmente parlando, essendo pure effetto d'ignoranza orgogliosa, e non sempre di malizia ragionata, secondo alcuni; il precipuo rimedio a' tanti mali della presente generazione, si deve cercare nel lume della verità schietta, e diffonderla per quanto si può e propugnarla, con chiarezza di dettato, in quell'ordine specialmente di persone che si usa denominare del medio ceto; sebbene comprenda i mediocri non solamente per la condizione civile, ma altresì pel grado di coltura, alla quale non si confà uno stile ricercato, accademico e da eloquente oratore. Colla comodità che offro, mediante articoli di facile intendimento, riportati con ordine alfabetico, di enciclopediche cognizioni adatte per tutti, mi lusingo se non di raggiungere il pieno intento, almeno di giovare. Imperocchè, sia per la pochezza mia, sia per essere di maggior utilità a' meno istruiti, mi attenni a facile e mediano stile, ed a comune elocuzione, la quale derivò ancora non secondo le leggi dell'arte, ma secondo l'impressione degli affetti; e riferendo il narrato da altri, stimai conveniente di non farvi alcuna benchè menoma alterazione, tranne opportune eccezioni.

Capo XVII. *Della Critica, degli Errori, Ommissioni e Correzioni.*

È più che scortesia il rilevare malignamente alcuna menda o difetto o anacronismo, quando si tace del tanto più che vi sarebbe da lodare, oltre l'essersi giovato e fatto proprio il contenuto. Sarà lecito a tutti il dire, si poteva fare così e così; si poteva aggiungere una parola, due parole, con grande utilità. Molti metodi e norme vagheggiai per tale supremo intento, ma per l'inesorabile necessità, con pena inesprimibile fui costretto abbandonarli, tentando il meglio in carta misurata e angusta. Tutto si può fare, ma occorre tempo, spazio e altre cose. Dio può far tutto; moltiplicò i pani e i pesci; l'uomo però non ha facoltà di racchiudere immensa materia in piccolo spazio: tuttavolta può vedersi l'articolo *Valle di Giosafat*. Altrettanto feci osservare a' provocatori dell'ampliazione del mio *Dizionario*, quando poi ne rimarcarono l'ampiezza! Ripeterò francamente la sentenza prodotta nel vol. LXX, p. 112: *Quod potui, feci: faciant meliora potentes.* Non essendo del beato numero di coloro, che avendo il privilegio di essere o di credersi infallibili, si sentono nel diritto di sostenere come fiore di verità tuttociò che cadde una volta dalla loro penna: tosto cambiai opinione, quando restai meglio istruito sur un argomento altrove discusso, sia con modificazioni, sia con rettificazioni, sia con ischiarimenti. Tutti i sapienti, e lo stesso angelico dottore s. Tommaso, non dubitò talvolta di rigettare o liberare dall'equivoco o meglio chiarire qualche opinione altrove insegnata. Ora nell'*Indice*, pei pochi casi in discorso io venni a riunire la prima esposizione, e la posteriore rettificazione derivata da ulteriori e più critici studii, e di più nell'*Indice* stesso altri schiarimenti essenziali aggiunsi sopra diversi articoli. Fa a proposito il prendere cognizione di quanto scrissi sulle origini del dominio temporale e della *Sovranità dei Romani Pontefici e della S. Sede*, ne' volumi LXVII, p. 289, 290, CII, p. 267, 281.

Alcuni di que' cotali, che per censurare altri con franchezza cattedratica si

permettono erroneamente sentenziare *ex tripode*, e sostengono i loro abbagli come tratti Evangelici, prendono strafalcioni in vece di rettificare le cose degli altri. Se io in un luogo, s' intende seguendo varii autori, dissi un nome senza cognome, ovvero ripetei qualche abbaglio, appena lo conobbi l'emendai nel relativo argomento; inoltre ho il vantaggio che l'*Indice* richiamando le già fatte rettificazioni, colla giunta in esso delle altre tutto naturalmente corregge almeno nella più parte. Così i sarcasmi altrui divengono nulla, ed i loro errori restano. Va avvertito che il numero delle mie rettificazioni eseguite nell'*Indice*, in sostanza debbonsi ritenere appena per un quarto dalle appariscenti; notabile detrazione necessaria, perchè ogni correzione dovei ripetere, oltre negli articoli, in tutti i luoghi, persone e nomi che vi hanno correlazione, a seconda della cosa e del fatto, acciò il lettore dovunque le trovasse, conosca essere tutte ripetizioni derivate da un fallo solo. Laonde questo trovandosi, si cerchi nell'*Indice* il suo articolo o vocabolo e si conoscerà l'emendazione. Tutte le opere hanno in fine l'*Errata Corrige*, ancorchè di tenue mole, io l'ho eseguita al proprio luogo nell'*Indice*, senza bisogno di farsene ricerca. L'indulgenza del lettore supplirà a qualche superstite menda, fuggita d'occhio, sia mia e sia del tipografo, in centoventi volumi stampati in centotre e contenente sessantottomila seicento novantadue compatte colonne. Notò Orazio: *Opere in longo fas est obrepere somno.* Inoltre supplisca la virtù del lettore e la sua intelligenza nel condonare, se in tanto enorme complesso di cifre numeriche, nell'*Indice* sieno avvenuti errori, miei o tipografici, non ostante la seguita collazione e riscontro nelle prove di stampa di quest'*Indice* da me effettuata, come per quelle dell'intero *Dizionario*, non potendo esistere al mondo opera umana incensurabile, tutto sa d'umano, cioè d'imperfetto. L'utilità della mia revisione e correzione di stamponi, come di quanto sopra di essi vi aggiunsi, è constatata dall'articolo *Verona*, nel volume XCV, pag. 3, 42, 42, 43.

Diverse opere le vediamo rettificate nell'*Indice*, come la serie de' *Dogi di Venezia* del Nani sulle date, pel rilevato nel vol. XCII, p. 484, ma pubblicate in un tomo. Così ho praticato per la mia nelle mende di cognizioni tipografiche, in cui per avventura possono rinvenirsi, ponendo fra parentesi la correzione. Infinito è il numero degli errori altrui *de facto* corretti nell'opera, con opportune sentenze e riflessioni sulla facilità dell'errare propria dell'*Uomo*, ma non sempre in tutti ne feci rimarco; come non sempre fui felice di conoscerli tutti nel copiarli. Se fui obbligato e costretto a correggere errori di autori e singolarmente viventi, lo feci sempre con discreti modi e urbanità: qualche esempio l'offrono i vol. LXVI, p. 265; XC, p. 139; XCI, p. 100 a 103; XCII, p. 449, 450; CII, p. 44.

Vi sono alcuni censori, come l'ab. Giuseppe Cappelletti di Venezia, quanto indiscreti altrettanto riprovevoli, i quali si fanno forti nel dimorare in luoghi ove soltanto per un argomento esistono copiosi, dotti e critici studii Mss. inediti, come nella biblioteca Marciana di Venezia per la *Storia delle Chiese d'Italia* (e lo notai nell'articolo del classico *Ughelli*, di continuo e aspramente tanto criticato dal Cappelletti che l'ebbe a benefica guida, in vece io celebrando le sue benemerenze per quella Storia e ragionando delle continuazioni e correzioni preziose de' dot-

tissimi Colcti e p. Giacinto Sbaraglia; de' quali Mss. il Cappelletti se ne fece una specie di monopolio nelle sue *Chiese d'Italia*, Venezia nel premiato stabilimento dell'Editore cav. Giuseppe Antonelli 1844-1870 volumi XXI in ottavo), che non è dato ai lontani giovarsene, ed inoltre facendosi proprie le notizie mendicate dai singoli interessati, senz'alcun merito loro, io avendo proceduto ben altrimenti come qui appresso riferirò. Con sì validi magistrali aiuti e autorevoli presidii, usati con piena libertà, colle fatiche altrui, erettisi quindi di proprio capriccio e progetto in giudici severi e per cose anche lievi, baldanzosi torturano que' scrittori pacifici che hanno preso di mira, ancorchè di molteplici ed enciclopedici argomenti; mentre tutti sanno, che se ogni autore può errare è più facile a chi scrive molto e di molte materie. Criticano nella sola parte, in cui comodamente si fecero istruiti colle dette opere altrui, e tanto così armati se ne vantano con ostentazione, e comechè fosse pregio privativo di loro. Cresce infinitamente il biasimo, se siffatti aristarchi, incredibile a dirsi, sono necessitati di profittare largamente di chi pretendono ingratamente censurare, ciò dimenticando anzi col vituperare, occultando l'utile abbondante che riceverono nel leggerli; e ad allontanare da sè il sospetto d'ignobili copisti, osano scagliare parole di lamento contro l'opera, da cui deriva e in parte almeno ha preso origine la loro apparente erudizione! E mentre gli spropositi proprii, con disinvoltura li chiamano mende sfuggite o ad essi o ai correttori, riproducono fedelmente quelli di stampa o di cognizioni, di chi hanno copiato e malmenato, per non averli conosciuti! Se poi, per caso strano, tra siffatti censori vi fosse qualche chierico di caustico temperamento, i quali inveissero contro i laici dotati delle migliori intenzioni, con critica insolente e calunniosa, per tal modo essi si pongono tra le fila nemiche del cattolicismo. Qualora in fine i mordaci chierici come il summentovato, fossero mossi da miserabile invidia, da bassa gelosia, e da sdegno derivato dagli altrui meritati elogi, di quanto disonore non si cuoprirebbero, facendo onta allo stesso Dio dispensatore de' doni dell'ingegno? Peggio se i laici biasimati si mostrarono cortesi, indulgenti ed encomiatori di loro opere, il che io costantemente praticai senza pro, e può vedersi nell'articolo *Cappelletti* ab. Giuseppe. In vece con quante lodi il dottissimo Benedetto XIV ricolmò il laico Cornaro e altri laici scrittori ecclesiastici? Lo indicai ne' vol. XXXVII, p. 63; XC, p. 212, 213; XCVI, p. 300; CI, p. 170. Al quale un altro gran Papa ai giorni nostri gli ha fatto generoso eco, il regnante da trentadue anni Pio IX, con quanto offrono gli *Acta Pii IX* pars prima, p. 439, per la costituzione *Inter multiplices*, ed io ricordai ne' vol. LXII, p. 316; LXXXV, pag. 177 e altrove. Nella *Storia Universale della Chiesa* del benemerentissimo Rohrbacher, il ch. G. Chantrel tratta nel vol. XVI a p. 38, 69, 71, 88, 92, 96, 103, 244, la questione che motivò l'atto pontificio, cioè sull' *Insegnamento de' classici profani greci e latini nelle scuole*. Inoltre sul discorso argomento si possono leggere gli articoli: *Autore. Scrittori Ecclesiastici. Letterato. Erudizione. Storia e Storico. Critica. Invidia. Calunnia. Sentenze morali.*

Nel *Palazzo Ducale di Venezia illustrato da Francesco Zanotto*. Venezia, privilegiato Stabilimento Nazionale del cav. Giuseppe Antonelli Editore 1859, a p. 48 si legge: « Per maggiori particolari, in riguardo all'ufficio ed alla festa in parola

(della ss. Vergine Immacolata), è da consultarsi, fra gli altri, il *Dizionario di Erudizione Storico-Ecclesiastica*, compilato dall'Illustre cav. Gaetano Moroni, vero tesoro, in cui è raccolto il meglio e l'ottimo di quanto giova sapere intorno a questa materia (54). Il celebratissimo su lodato Zanotto dotto e critico scrittore di molte pregiate opere, ecco quanto aggiunse in tal nota 54 a pag. 68 dell'encomiata sua opera: « Moroni, *Dizionario di Erudizione Storico-Ecclesiastica*, ec. vol. XV, pag. 140 e seg. (e più ampiamente ne ragionai, ne' vol. LXXIII da p. 42 inclusive a p. 109; LXXXVII p. 281: LXXXVIII p. 234 ed altrove). Dicemmo questo *Dizionario* vero tesoro, in cui è raccolto il meglio e l'ottimo di quanto giova sapere intorno alla materia di cui tratta, ed a ragione; imperocchè con sommo studio e fatica il chiarissimo autore adunò le notizie più recondite, usando di quella critica ch'è compossibile nella vastità e varietà degli argomenti trattati. — Certo, che ad *un ingegno solo*, per quanto acuto, non è dato di poter tutto sceverare il loglio dal grano; chè *solo si accinse il Moroni a tanta opera; che che ne cianci l'ab. Cappelletti*, il quale inconsideratamente asserì, correre questo *Dizionario* sotto il nome del Moroni per quindi offendere i di lui imaginati compilatori, laddove gli cadè occasione di correggere il riferito di più antichi scrittori, riportato nel *Dizionario* in discorso, intorno una lapide di Leone vescovo di Ferentino; e qui e qua poi, in nota del vol. VI della sua opera *Le Chiese d'Italia*, ove di Ferentino stesso egli parla, prorompere in contumelie, non degne certamente, nè proprie alla dignità delle lettere. Che se noi volessimo per poco dimenticare l'amicizia che a lui professiamo, ed imbrandire, non le sue armi certo, ma quelle oneste che usa la critica spassionata e decorosa, *di molti errori* potremmo riconvenirlo, non solo nella stessa citata sua opera, ma assai più nell'altra, la *Storia della Repubblica Veneziana;* alcuni de' quali, e gravissimi, abbiamo rilevato nel corso dell'illustrazione di questo *Palazzo Ducale*, e che correggemmo con que' modi che soli si acconsentono agli amici del vero e delle buone arti. — E saremmo disingenui non confessando dolerci con noi stessi, per esserci abbandonati ora a siffatto lamento contro di lui, che per molti rispetti stimiamo ed onoriamo. Ma chi può resistere al dover di difendere un altro degnissimo, che del pari onoriamo e stimiamo, e più *difendere la verità*, che riguardi non teme? — Il Cappelletti, pur troppo, ha il costume inlaudato, che *per guadagnare dal vulgo de' maligni l'applauso d'un motto*, non cura di perdere la grazia di un amico degno di stima; meritandosi ciò che fu detto da Orazio: *Dummodo visum — Excutiat sibi, non hic cuiquam parcet amico.* Se mente ponesse, che anche Omero talvolta sonnecchiò, senza che vi fosse alcuno che detraesse alla sua fama; e che il Bettinelli e il Salviati, i quali tentarono bruttare i nomi del divino Allighieri e del Tasso immortale, non raccolsero che beffe e vergogna: se considerasse con Orazio stesso, che — *Qui ne tuberibus propriis offendat amicum, — Postulat, ignoscet verruci illius;* — e se finalmente pensasse non esservi uomo in terra d'ingegno sì limpidissimo e cristallino, che in ricevere la luce della sapienza, non getti qualche ombra, chi più chi meno, opaca e torbida d'ignoranza, certo che deporrebbe quel *suo stile tinto in veleno, dardeggiando scrittori sapienti e degni della pubblica estimazione.* » — Gia in parte accennai nel Capo XIII, che il mio articolo *Venezia* composto

di pagine 1585 ossia di 3170 colonne incontrò tale approvazione da' Veneziani, che piacque al comm[r]. Andrea Battaggia di ristamparlo a parte con due grossi tomi in ottavo di pagine 1605 a doppie colonne, ciascuno con indice alfabetico delle cose principali, col titolo *Venezia e quanto appartiene alla sua Storia politica e religiosa, alle sue arti ed industrie, a' suoi Dogi, ed a' suoi Vescovi e Patriarchi, del cav. Gaetano Moroni secondo aiutante di Camera di S. S. Pio IX.* Venezia tipografia Emiliana 1859. L'encomiato chiarissimo Zanotto vi fece una onorevole e breve prefazione, nella quale si degnò qualificare tale mio amplissimo articolo: *L'Opera presente è perfetta in ogni sua parte.* Indi il celebre cav. Emanuele Antonio Cicogna autore di applauditi scritti e delle classiche *Inscrizioni Veneziane raccolte ed illustrate.* Venezia 1824, tomi VII in foglio, pubblicò nella *Gazzetta uffiziale di Venezia* de' 25 gennaro 1860 a mia lode questo Epigramma. — *Compiuto è il gran lavor, Vinegia mia. — All'autor che darai che degno sia? — Un cuor devoto eternamente grato: — Poichè del Sanazar l'evo è passato.* Aggiunse poi in nota, esser fama che la Veneta repubblica donasse a quel sommo poeta per l'epigramma, *Viderat Adriacis* seicento ducati per verso in guiderdone (argomento disputabile per quanto dissi nel vol. XC, p. 209 nel riprodurre l'Epigramma. Il cav. Scolari dedicò al mio figlio Gregorio seniore benchè defunto: *Le Opere Latine di Sannazaro, recate in versi italiani col testo in fronte e d'illustrazioni fornite.* Venezia tipografia all' *Àncora* di G. A. Molena 1844). Inoltre il conte Pier Luigi Bembo autore di opere e podestà di Venezia, a nome di questa si degnò con onorificentissima lettera manifestarmi l'alta soddisfazione e gratitudine de' Veneziani, e di avere disposto che l'edizione a parte della mia Venezia, fosse adottata per pubblico uso dell'eccellentissimo municipio e collocata nell'archivio.

E poichè qui parlo della critica, degli errori e dell'ommissioni e correzioni, trovo necessario riferire il da me praticato per possibilmente evitarla. La contrarietà di giovarmi degli altrui studii inediti, pel costante mio cauto metodo non solamente di giammai domandare notizie, ma eziandio di ricusarle se offerte, o almeno con l'espressa condizione di servirmene se e in quanto lo reputava necessario, in tutto, o in parte, e persino di liberamente modificarle. Ciò praticai per evitare le conseguenze dell'adozione di parziali nozioni compromittenti, di cose che gl'interessati talvolta pretendono imporre con ispirito di parte o per altri fini. Le avversai pure per conservarmi indipendente, e per non volermi vestire delle penne altrui, preferendo che il tutto da me pubblicato fosse il risultato reale di studiose ricerche sopra opere stampate, o da me ricavate da archivii e da antiche idonee memorie manoscritte. Bensì credei assai giovevole di rassegnare i miei articoli Mss., com'è notorio in Roma, alla revisione e approvazione di persone competenti e perite dell'argomento o interessate nel medesimo, sempre colla protesta di profittare delle correzioni e giunterelle nel modo che avrei reputato conveniente, dovendo il tutto armonizzare con l'opera, ed anche esaminando se le osservazioni erano giuste, ripugnando di essere materiale copista. In fatto, moltissimi furono i casi che non potei accettare le insinuazioni di coloro che io aveva eletto a giudici, accettando però docilmente le ragionevoli correzioni e rigettando l'erronee; e di tutto ne conservo le prove.

Fra' nuovi articoli inseriti in quest'*Indice*, due hanno per titolo: *Errori e Correzioni di Cognizioni: Errori e Correzioni di Stampa.* Per le correzioni e rettificazioni è da preferirsi tutto quest'*Indice* al testo, laonde va sempre consultato innanzi di leggere ogni articolo. E le correzioni di molte opere, anche di autori accurati e diligenti, ora sono più manifeste, con vantaggio della storia e della critica. Va qui notata un' importante avvertenza, di doppio intralcio tipografico di paginazione degli articoli *Osiandrani* e *Osimo* nel vol. XLIX, che nella mia revisione de' stamponi o bozze di stampe di lunghe colonne e maggiori di quelle che si leggono ne' volumi, non mi era dato conoscere, non potendosi paginare, per le giunte che io vi faceva, come notai nel vol. LXIX, p. 217, 218. Il primo disturbo della paginatura nel detto vol. XLIX comincia dopo la pagina 224, poichè in vece della cifra numerica 225, si legge 245, e così fu continuata la paginazione fino e inclusive alla pagina 276, con un salto di venti pagine. Il secondo disturbo di paginazione trovasi dopo la detta pagina 276, perchè in luogo del numero progressivo 277 è impresso 257. Per cui nel registrare nelle schede dell'*Indice* il contenuto da pagine 257 alla pagina 276 vi aggiunsi in ciascuna citazione, siccome paginazione ripetuta la lettera minuscola *a* in corsivo, ch'è quanto avvertire tale seconda paginazione per le indicate ripetute cifre. In sostanza le precedenti venti pagine saltate furono compensate dalle posteriori e altrettante raddoppiate. Questo sbaglio di paginazione nel mio *Dizionario* lo rilevai appena mi si presentò il destro.

Sebbene il *Dizionario*, divenuto enciclopedico, per l'intrinseca sua natura, non abbia tutti gli articoli che può forse desiderare il lettore ignaro di quella, secondo le sue viste e desiderii, pure a sopperire cercando negli articoli corrispondenti che ne possono formare gli elementi, in parte troverà relativa soddisfazione. Nelle miriadi di cifre numeriche contenute nell'*Indice*, saprà il discreto lettore compatire, se mi avvenne qualche involontario errore, potendo esso correggere con opportune congetture. Di più, a cagione dell'immensa quantità delle materie comprese e mentovate nell'intera opera, io dovetti ommettere di registrarne alcune nell'*Indice*, per la loro esiguità, ed altre ragioni.

Capo XVIII. *Della Bibliografia.*

Il gran filologo Cancellieri, nella mia giovinezza sempre m'inculcava lo studio della Bibliografia, quasi presago del mio operato, per l'ingenito istinto alla filologia o studio d'ogni erudizione. Avendo sempre presente tanto autorevole insinuazione, la secondai genialmente a segno da poterla conoscere quando acquistai le opere formanti la mia non comune libreria, pel numero e varietà d'opere erudite, anche rare. Per queste cognizioni bibliografiche posso sostenere, che forse poche opere potranno contenere il colossale complesso bibliografico adunato nel mio *Dizionario*, pressochè sopra ogni argomento dello scibile umano. L'*Indice* poi ha efficacemente contribuito, come al suo aumento numerico, così alla pregevole, erudita e scientifica utilità. Procurai riunire e richiamare a' propri argomenti le principali opere relative parlate in altre. Anco per la bibliografia, tanto gli scrittori quanto gli artisti, hanno proficua-

mente riunite le nozioni del da loro operato. Il *Dizionario di Erudizione* pel mio *Indice* e per la bibliografia ha subìto una meravigliosa trasformazione, cioè nella sua più copiosa raccolta di notizie biografiche, archeologiche, geografiche, storiche, rituali e liturgiche. Ha subìto pure una meravigliosa trasformazione per le notizie biografiche, perchè la parte geografica della mia opera ragionando quasi di tutto l'intiero globo, e facendosi ne' luoghi menzione de' più rinomati e illustri, questi ora hanno ciascuno i loro articoli. Per le archeologiche, come scienza che tratta de' monumenti e costumi antichi, da me diffusamente descritti e illustrati. Per le geografiche, per avere esposto il più principale che riguarda la geografia in generale, e la geografia civile e sagra. Storiche, per avervi compreso ogni storia sagra e profana, antica e moderna, universale e particolare. Rituali e liturgiche, per l'illustrazione d'ogni sagra e religiosa cerimonia, e de' riti e liturgie principali de' popoli antichi e moderni, specialmente della ss. Religione cattolica apostolica romana, e di tutte quante le sagre funzioni cui assiste e celebra il supremo Gerarca, i cardinali e altri prelati. Per tuttociò il mio *Dizionario* ha subìto tale una trasformazione, da potersi dire *Enciclopedia* utile e comoda. Se però trovasi mancante di molte voci, come ho già detto, da altre corrispondenti sono compensate, sebbene non credo esista veramente un' enciclopedia che abbracci quanto si può o si vuole sapere; la bibliografia gli è d'infinito presidio, e stupendamente vi supplisce.

La parte bibliografica degli articoli copiosa e ricca, l'accennai nel titolo di ciascuno colla già avvertita parola *Autori*, in significato di contenere quelli che ne trattano. Sarei andato poi troppo all'infinito, se avessi dovuto rigorosamente sempre registrare i richiami d'ogni autore, cioè tutti gli articoli onde per le loro opere sono ripetutamente citati, sebbene per moltissimi lo praticai. Bensì al proprio loro vocabolo del nome e cognome vi ho riunito l'indicazione de' luoghi in cui sono riferiti gl'interi titoli di loro opere e se di queste ne diedi contezza. D'un rilevantissimo numero ne profittai in parte o largamente secondo i casi; per cui delle loro opere sarà bene consultare gli articoli che vi hanno relazione, e per conoscere se e di quanto me ne giovai. La bibliografia inoltre trovasi doviziosamente sparsa in tutti gli articoli che sono preceduti dall'altro vocabolo *Opere*, egualmente in significato di quelle in essi nominate. Adunque se gli articoli sono preceduti dal vocabolo *Opere*, serve esso di avvertenza, che l'individuo è anco autore; e questo m'era necessario ripetere. Ciò si rannoda al ragionato nel capo X: *Degli Scrittori Ecclesiastici e altri Autori*. Colla riunione de' luoghi ove parlai delle opere e persone degli autori, se ne può prendere un' idea più o meno profittevole.

Capo XIX. *Delle Addizioni.*

Le *Addizioni* o *Supplementi* furono e sono sempre indispensabili in opere anco di poca levatura, e meno assai voluminose della mia, come de' già laudati Richard e Giraud, Repetti, Bazzarini e di altri che potrei nominare e a tutti noti. Promisi esse in vari luoghi, principiando dal vol. XXVII, pag. 270, ed eziandio dopo l'annunziata e adottata ampliazione del mio *Dizionario*, così tra gli altri ne' vol. XXXII,

p. 313; XXXVI, p. 311; LXXXIV, p. 239; XCV, p. 74; XCVII p. 226; CII, p. 211; e persino nell'ultimo vol. CIII, p. 16, 198, 514. Però in tali e altri volumi in modo dubitativo, tra il timore e la speranza, e come cosa che vagheggiava, perciò sino ad un certo punto promesse; sempre protestando di loro brevità, e che gli onorevoli associati sarebbero stati nella piena libertà di prenderle o ricusarle. Promisi l'effetuazione dell'*Addizioni* a parte, quando ignorava e non poteva intieramente prevedere il fecondo e immenso sviluppo di quest'amplissimo *Indice*, ed i molteplici compensi che per esso largamente ne derivano alle persone, ai luoghi, alle cose. Laonde trovai utile e conveniente di poterne fare a meno, avuto riguardo eziandio alla posteriore storia contemporanea di più lustri che perdura feracissima d'inauditi e grandi avvenimenti d'ogni specie, e di cui siamo attori, testimoni e spettatori veramente stupefatti; le quali vicende non permettevano l'ulteriore prolungamento dell'opera, e d'altronde esigevano volumi per narrarle.

Riuscito l'*Indice* enciclopedico e sterminato, espresso ne' molteplici e svariati suoi aspetti ne' precedenti capi, per le sue illustrazioni, definizioni, riunioni, giunte, addizioni, rettificazioni; vie più per tutto questo le addizioni separate sono divenute superflue, la più parte degli articoli avendo ricevuto quelle proporzioni e nozioni di cui mancavano, fin dal progresso stesso dell'opera; meglio conosciute nel rileggerla interamente, studiarla e analizzarla, giovando le citazioni e rimandi di cui feci ubertoso uso. Ripeto, per gli altri articoli che abbisognano di altre notizie, si può supplire con quelli analoghi o relativi. Successivamente ebbi la compiacenza, di sopperire in parte colle Aggiunte o Avvertenze e Definizioni alle promesse Addizioni separate col *Dizionario* medesimo, col suo immenso sviluppo e miriadi di articoli prodotti da quest'*Indice generale*, che esigeva alcune giunterelle, dichiarazioni e definizioni a cose parlate per incidenza perchè alla voce rispettiva conveniva dar loro una certa forma. Che se altri vocaboli già l'avevano, giovava una più estesa indicazione sul significato e altro. A molti nuovi vocaboli reputai acconcio il premettere le già parlate brevi definizioni, a maggior intelligenza del riunito in essi, sotto diverse categorie, colle quali volli presentare altre erudizioni, ben inteso, sempre col costante buon volere di riuscire utile. Queste pure sono equivalenti Addizioni, che non più rendono necessarie quelle a parte; nè io poteva avere, anco per questo, una mente angelica di prevedere il fecondo risultato dell'*Indice* e rammentare tutte l'innumerevoli parti del *Dizionario*, che mi avrebbero dispensato dall'usarle. Tuttavolta se nel corso della compilazione dell'*Indice*, avvennero cose propriamente notabili da poter essere aggiunte con poche parole, lo feci anche talvolta tra parentesi: e così l'istituzione di altri vescovati, la creazione di nuovi cardinali, il compimento d'alcun argomento e altro. E quando cito col *Vedi* l'articolo N. in quest'*Indice*, come già più sopra rilevai, al corrispondente vocabolo si troveranno le nuove Aggiunte pel più importante, ma con obbligato laconismo per armonizzarle alle altre, e per completare le diverse serie.

Quanto alle aggiunte, devo qui fare una necessaria Avvertenza. — Dopo avere spedito l'intiero Mss. di quest'Indice generale alla Tipografia Emiliana, in attesa della stampa, respirando un poco da' miei continuati, molteplici e svariati studii, volli genialmente profittare del tempo che aveva riacquistato dopo circa quarant'anni, nel

fine di maggio del seguente anno 1876 mi dedicai alla bramata lettura della magnifica e classica *Storia Universale della Chiesa Cattolica dal principio del Mondo fino ai nostri dì dell'ab. Rohrbacher. Aggiuntavi la Continuazione fattane da Chantrel. Seconda edizione* (della prima Traduzione italiana fatta sopra la terza edizione originale francese), *riveduta e corretta.* Volumi XVI in ottavo grande (di circa 900 pagine ciascuno a doppie colonne). Torino per Giacinto Marietti tipografo libraio 1865. — Il benemerentissimo e dottissimo sacerdote Renato Francesco Rohrbacher di Langatte diocesi di Nancy, strenuo e franco campione della Chiesa, del Papato, della giustizia e della morale, e tale che nel lettore aumenta l'amore che si deve per la Chiesa di Gesù Cristo suo divino fondatore; nacque nel 1789 e morì nel 1856. Fu dottore di teologia della università cattolica di Lovanio, professore nel seminario di Nancy ec. autore di molte pregevolissime opere, e di quella della *Storia* lodata in XV volumi, il XVI contenente gli *Annali Ecclesiastici* dal 1846 al 1860 del chiarissimo G. Chantrel e l'Indice generale di tutta l'opera. Nell'idioma francese si pubblicò, a Nancy nel 1842-49, a Parigi nel 1849-55. Appena cominciatane la lettura indefessa, con vantaggio e diletto vi aggiunsi uno studio particolare, e persino con frequenti confronti col mio *Dizionario* negli argomenti analoghi, e con ineffabili e soavi conforti mi trovai perfettamente d'accordo col grand'uomo, per mio uso ricavando da sì immenso lavoro diversi brani. Ammirando l'opera enciclopedica, critica, stupenda e meravigliosa, per comprendere anche amplissima parte della Storia universale del mondo, tosto ne restai profondamente entusiasmato. Questa essendo la Storia della Chiesa ch'è la storia della umanità, la sua lettura potei compierla con inesprimibile contento e soddisfazione a' 4 ottobre 1877. Laonde trovo indispensabile qui avvertire, che un poco ne profittai eziandio con impreziosire e ingemmare diversi articoli di quest'Indice, con brevissime aggiunte che reputai utilissime, citandone con grato animo il fecondo e illustre fonte, già di sopra più volte lodato.

Capo XX. *Del modo come procede la stampa dell'Indice. Proteste religiose. Dichiarazione pe' casi che comprendono le proprie lodi.*

Perchè la composizione tipografica occupi il minimo spazio, scelsi un carattere testino nuovo e fruttifero appositamente fuso, sempre dello stesso quadro. Se tale qualità di carattere lo vediamo usato per testo di tante opere classiche e voluminose, con più di ragione io doveva adottarlo per l'*Indice.* Per lo stesso fine di occupare il minore spazio, quanto alle cifre numeriche, per citare il rispettivo numero delle pagine di rimando, ecco ciò che credei utile di stabilire senza tempestare le colonne di *v.* e di *p.* in significato di *volume* e di *pagine. Il numero arabo forte* **1** o **4** o **8** o **65**, denota il *volume* e corrisponde al *numero romano* di esso. L'altro *numero* che lo segue, *arabo semplice o minore* 1 o 4 o 8 o 65 indica le *pagine.* Se dippoi dinanzi al *numero arabo semplice* non si trova segnato il *numero arabo forte*, s'intende che segue il *volume* già in precedenza riportato, mediante il detto *numero forte*, sino alla citazione di altro, diviso da due lineole =. Gli *articoli antichi* esistenti nel *Dizionario di Erudizione,* sono espressi e riprodotti con carattere maiuscolo e col proprio

numero romano. Le *nuove voci e nomi o vocaboli o articoli aggiunti* si distinguono con carattere *corsivo*. Ed i *nomi* e *voci* di carattere *corsivo*, collocati dentro o in fine de' periodi, indicano gli *articoli omonimi* e le *nuove voci* che vi hanno intrinseca correlazione per leggerli e consultarli, o almeno si conoscano a risparmio di più estesa citazione. Non ripetei le cifre numeriche romane de' volumi, perchè come notai oltre l' occupare assai più spazio, facilmente potevano ingenerare errori. I gruppi o paragrafi di simili nomi e cose, ciascun sono divisi da più lunghe lineole =. Le Citazioni delle pagine, 47 a 49, ovvero 56 a 100, significano che della persona o dell'argomento se ne parla nelle p. 47, 48, 49, e dalla pagina 56 e seguenti sino e inclusive alla 100, e conviene leggerle tutte; utile metodo di non abbisognare di schiarimento ulteriore. In cima delle colonne d'ogni pagina dell' *Indice* si è collocato il primo e l'ultimo vocabolo che esse contengono acciò il ricercatore prontamente trovi ciò che desidera. Dopo il fine di quest'ultimo capo, offro un copioso elenco di *Abbreviature di Nomi* contenuti in quest'*Indice*, che talvolta userò a vantaggio della brevità, e per occupare minore spazio.

Se una delle principali comuni doti de' libri è la prefazione, e se la dote deve essere proporzionata e in relazione all'oggetto dotato, questa mia essendo ad un tempo di supplenza alla ricordata non usata pel *Dizionario* (non potendo equivalere la tipografica), poichè come dissi, a dare un' idea dell'opera di trenta volumi la mia riuscì troppo diffusa e insieme non dicendo abbastanza dell' intrinseco contenuto, me ne astenni. Pubblicato il *Dizionario* divenuto enciclopedico e voluminosissimo doveva onninamente riparare colla debita proporzione non solo all' ommessa prefazione, ma aggiungerne altra per l'*Indice*. Vi ho dunque supplito con questo discorso proemiale, profittando di quanto esigeva l'*Indice*, unendovi con inevitabili e inerenti ripetizioni ed avvertenze in ciascuno de'XX Capi ed esordio, le tante necessarie dichiarazioni, spiegazioni e schiarimenti, sia per corrispondere alle fatte obbiezioni, sia per possibilmente prevenire quelle che in seguito si potessero fare. Per tuttociò e pel rilevato nell'Esordio innanzi l'accennato sulla Esposizione de' Progetti per la forma dell'*Indice*, saria più che indiscretezza il qualificare il presente ragionamento proemiale, eziandio pel mio stile espansivo, di eccedente lungagine e supervacaneo, dovendo essere corrispondente, conveniente e in armonia colle due mie amplissime opere.

Qui reputo indispensabile ai miei cristiani e cattolici sentimenti, richiamare quella parte dell'*Indice*, in cui sono indicate colla massima affettuosa e sincera effusione d'animo, le solenni e religiose proteste emesse ne' vol. CI, p. 173, 174; CIII, p. 16, quale figlio ubbidiente e divoto della s. Chiesa cattolica apostolica romana. Anzi qui aggiungo: Che se per caso in tutto quest'*Indice*, seguendo altri dotti e savi, usai qualche frase e proposizione che potesse prendersi in cattivo o equivoco senso, si ritenga per inesatta e da me ripudiata e condannata, e l'inesattezza involontaria di nessuno giammai può nuocere alla verità cattolica. E qui ancora rinnovo ossequiosi ringraziamenti a Dio ottimo massimo, unico e vero autore di tutto, per l'elargitomi manifesto aiuto e protezione; ringraziamenti replicati con fervore in tutta la mia opera e suggellati colla riverente e doverosa dimostrazione riconosciuta e narrata

ne' vol. LXXVII, p. 228; XCVIII, p. 12; CII, p. 443; CIII, p. 320, nel ripetere il versetto nono del Salmo 113; e perfettamente eseguite nelle cinque parti del mondo, ove trovasi sparso il *Dizionario di Erudizione*, che tratta delle medesime.

Con tutto il fin qui discorso, avendo dovuto dare contezza e ragguaglio dello sterminato contenuto de' miei *Dizionario* e suo *Indice*, per naturale conseguenza dovei far rilevare la loro utilità e comodità. Non può negarmisi, come mie produzioni, sopra tutti la conoscenza perfetta delle prerogative de' medesimi. Onde non mi si vorrà far carico della giusta compiacenza provata, per le tante autorevoli testimonianze ricevute in onore di mie opere, e qual premio e conforto alle mie incessanti fatiche studiose, pel sacrifizio di molteplici privazioni, e del meglio di mia esistenza. Di tali dimostrazioni intrecciate alle dichiarazioni di mia riprensibile fragilità, con sobrietà ne ricordai all' opportunità un bel numero, e ciò eziandio per grato animo verso i benevoli e generosi autori e per buone ragioni, come per onorare un Gregorio XVI, giustificare la benignità di cui mi fu largo, mostrare la mia eterna riconoscenza ai suoi incoraggiamenti, sia pel dono di parte di sua libreria, sia con offerte pecuniarie, che per moderazione dell'uno e delle altre non profittai; per tuttociò e per la storia diedi solenni smentite ai suoi nemici, che lo sono pure dell'Altare e del trono, quale gran Papa tra' più calunniati appunto perchè più magnanimi! *Vituperari a malis, laudari est.*

E qualora alcun acre aristarco, mosso da maligna e intemperante critica, per deprimermi, pretendesse censurare quanto ho dovuto ragionare per la storia e l'integrità di mie opere, accennando i vantaggi riconosciuti ch'esse offrono e in che consistono; di più biasimasse la riproduzione delle riferite lodevoli testimonianze; e finalmente mi qualificasse lodato re di me stesso, delle proprie prerogative ed azioni, e colla taccia di egoismo volesse affibbiarmi fors'anco il più triviale fra plebei ditterii in argomento: *Chi si loda, s' imbroda*, l'invito a leggere i miei articoli: *Calunnia, Errori di Cognizioni e di Stampa. Invidia. Sentenze morali.* Tutti abbiamo diritto di difenderci dalle esorbitanze altrui, e dai seguaci di coloro che dannarono *Aristide* all'ostracismo! I propri encomii in alcuni casi sono necessari e plausibili, e li ammette anche la morale cristiana, come per difesa, rettificazione e giustificazione per la storia senza incorrere nella taccia o biasimo di leggerezza e vanità, e ciò per le autorevoli sentenze di Plutarco, di Sarnelli, di Cancellieri, come notai nel vol. XLIV, p. 143, e di que' santi, dotti e saggi da' medesimi ricordati. Non si deve prendere per proprie e soverchie lodi, le considerazioni che qualunque scrittore espone per giustificare e far comprendere il suo operato, anche per prevenire amare, ingiuste e irragionevoli censure; a confutazione delle quali appunto si suole contrapporre le amorevoli opinioni di que' che sanno, equivalenti più a difesa che a riproduzione de' propri encomii. Questa cinica genìa de' maldicenti invece di leggere per diletto o istruzione, lo fanno col determinato proponimento d'investigare ombre e nei onde biasimare *per fas et nefas*. Però cadono essi di frequente in grossolani errori, per la passione che fa velo all'intelletto loro, dando eziandio così tristo saggio di animo abbietto.

Per ultimo, termino col notare, che del concepimento, compilazione, ampliazio-

ne, pubblicazione e stampa del *Dizionario di Erudizione*, de' metodi tenuti negli studii e nella critica, e quant'altro principalmente contiene e lo riguarda, in buona parte può supplire alla prefazione dell'opera stessa e del suo *Indice*, come già avvertii, l'articolo ragionato *Moroni* Gaetano in cui resi ragione delle cose principali e feci utili e debite avvertenze sfolgorando i plagiari. E comprendendo tale articolo, come gli altri due ragionati laconicamente il riferito in tutto il *Dizionario* per ordine progressivo di volumi, torno ad avvertire non doversi meravigliare che le materie non riescano registrate propriamente per ordine cronologico: e che le stesse cose sieno ripetute per incidenza o meglio secondo le diverse narrative, sempre con altre nozioni interessanti, per cui conviene leggere l'intiero articolo acciò non rimangano preteriti tutti gli altri luoghi in cui se ne riparlò. La riunione degli argomenti, invece delle ricapitolazioni, avrebbe occupato un numero maggiore di pagine.

Gloria a Dio per tutte le cose. Io benedirò in ogni tempo il Signore, e sempre avrò in bocca le sue lodi.

TAVOLA DELLE ABBREVIATURE

Ab. — Abbate. Abbadessa. Abbazia.
Accad. — Accademia.
Agost. — Agostiniano. Agostiniana.
Agost. Erem. — Agostiniano Eremitano.
Agost. scal. — Agostiniano scalzo.
Ambasc. — Ambasciatore.
Amm.^{r} — Amministratore.
Apost. — Apostolica. Apostolico. Apostolo.
Arc. — Arciconfraternita.
Arch. — Architetto. Architettura.
Arcid. — Arcidiacono. Arcidiaconato. Arciduca. Arciduchessa. Arciducato.
Arcip. — Arciprete. Arcipretura.
Arciv. — Arcivescovo. Arcivescovile. Arcivescovato.
Avv. — Avvocato.
B. o *b.* — Beato. Beata.
Bened. — Benedettino. Benedettina.
Camerl. — Camerlengo.
Can. — Canonico. Canonichessa.
Can. Reg. — Canonico Regolare.
Capit. — Capitano.
Cappuc. — Cappuccino. Cappuccina.
Card. — Cardinale.
Carmel. — Carmelitano. Carmelitana.
Carmel. calz. — Carmelitano o Carmelitana calzati.
Carmel. scal. — Carmelitano o Carmelitana scalzi.
Cav. — Cavaliere.
Cisterc. — Cisterciense.
Clun. — Cluniacense.
Comm.^{r} — Commendatore. Commendatario.
Concist. — Concistoro. Concistoriale.
Cong. — Congregazione.
Cong. Card. — Congregazione Cardinalizia.
Conserv. — Conservatore. Conservatorio.
Contest. — Contestabile.
CP.li. — Costantinopoli.
D. — Don.
Domen. — Domenicano. Domenicana.
D.^{r} o *Dott.* — Dottore.
Eccl. — Ecclesiastico. Ecclesiastica.
Filipp. — Filippino. Filippina.
Franc. — Francescano. Francescana. Minorita.
Fr. — Frate.
Gener. — Generale o Generalissimo.
Gerosol. — Gerosolimitano.
Gio. — Giovanni. Giovanna.
Giun. — Giuniore.
Giur. — Giuriconsulto.
Gius. — Giuseppe. Giuseppa.
Govern. — Governatore.
Imper. — Imperatore. Imperatrice. Impero.
In part. — In partibus infidelium.
Luog. — Luogotenente.
M.^{a} — Maria.
March. — Marchese. Marchesa. Marchesana. Marchesato.
Mares. — Maresciallo.

Mart. — Martire.
Merid. — Meridionale.
*Mg.*r — Monsignore.
*M.*r — Monsieur.
Min. — Ministro.
Min. conv. — Minore conventuale.
Min. osserv. — Minore osservante.
Min. osserv. rif. — Minore osservante riformato.
Miss. — Missionario. Missione.
Monast. — Monastero. Monastico. Monastica.
Occid. — Occidente. Occidentale.
Orient. — Oriente. Orientale.
P. o *p.* — Padre.
Patr. — Patriarca. Patriarcale. Patriarcato.
Pitt. — Pittore. Pittura.
Pontif. — Pontificio. Pontificia. Pontificale. Pontificato.
Princ. — Principe. Principessa. Principato.
Pref. — Prefetto. Prefettura.
Prel. — Prelato. Prelatura.
Premons. — Premonstratense.
Proc. — Procuratore.
Prof. — Professore.
Protest. — Protestante.
Prov. — Provincia. Provinciale.
Reg. — Regolare.
R. C. A. — Reverenda Camera Apostolica.
S. — Santo. Santa.
S. R. C. — Santa Romana Chiesa.
SS. — Santissimo. Santissima. Sagri.
Scult. — Scultore. Scultura.
Sede vesc. — Sede vescovile.
Sede arciv. — Sede arcivescovile.
Sede patr. — Sede patriarcale.
Sede vesc. arciv. patr. in part. — Sede vescovile, arcivescovile, patriarcale in partibus.
Sen. — Seniore.
Settent. — Settentrione. Settentrionale.
Serv. — Servita. Servite.
Stamp. — Stampatore. Stamperia.
Suffr. — Suffraganeo. Suffraganea.
V. — Vedi.
Vallomb. — Vallombrosano. Vallombrosana.
Ven. — Venerabile.
Verg. — Vergine.
Vesc. — Vescovo. Vescovile. Vescovato.
Vic. — Vicario. Vicariato.

INDICE

GENERALE ALFABETICO DELLE MATERIE

DEL

DIZIONARIO DI ERUDIZIONE

STORICO-ECCLESIASTICA

A

storo segreto, brevi, decreti e bolle da sottoscriversi dal Sommo Pontefice e dai Cardinali, o di Atti del Papa come Vescovo della Chiesa Universale, e di concessioni ai sovrani (Reali, t. VII, 123); come altresì fuori del Concistoro, lettere apostoliche di ratificazione de' Concordati, e d'indizione de' concilii ecumenici e diocesani, e loro celebrazione o resunzione sotto nuovo Pontefice e conferma, pel decreto di 15 agosto 1872.

Abbreviatura. parola abbreviata, legatura di più lettere insieme. **55**, 68 — **95**, 249, 250. *V. Abbreviatori. Protonotari. Geroglifici. Sigle. Iscrizioni. Paleografia. Cifre. Note. Stenografo.*

Abbundanzio. vesc. di Tempsa. **74**, 11.

Abcasia. *V. Abascia.*

Abda. vesc. di Sus mart. **71**, 78.

Abdaida s. prete e mart. **66**, 148.

Abdara o *Abdera*. *V. Adra.*

Abdallah: fratello d'Othman, invasore dell'Africa nel 647 e govern. d'Egitto **I.** 113 — **81**, 268 = Califfo di Cordova dell'889. **68**, 79 = Emir di Trapani del 1039 saraceno. **79**, 125 = Capo stipite degli Almohadi nella Barberia. **81**, 171 = Principe saraceno del 1492. **68**, 112 = Kan mongolo. **34**, 191. 215 = Ben-Aischa ammiraglio del Marocco. **43**, 108 = Ben-Menkut. **79**, 125.

Abdalazis gener. saraceno. **68**, 77. 78.

Abdali. specie di santoni turchi. **81**, 238, 238.

Abdal: *Mothalleb* avo di Maometto. **42**, 215 — **81**, 271 = Rezzac storico. **52**, 118 = Vahab capisetta de' Vahabiti. *V. Vahabiti.*

ABDAS s. vesc. di Cascara. I, 18.

Abdastrate re di Tiro. **75**, 193.

Abdelazia gener. moro **47**, 66.

Abd-el-Kader emiro arabo e marabutto: autori. **42**, 139. 140 — **43**, 109, 109 — **48**, 149 — **72**, 245 — **74**, 240 — **81**, 401. 402, 410, 446 — **98**, 316.

Abdellas o *Teodolo V. Teodolo.*

Abdelmesia monaco egizio. **21**, 132.

Abdel-: *Messia* patr. de' giacobiti. **30**, 200 = *Messia* vesc. di Sena **64**, 30 = Missa vesc. d'Holwan. **33**, 252 = Rahman capit. de' saraceni. **54**, 13 — **81**, 270 = Vahab o Vehab sceik **87**, 110.

Abdemesich Antonio vesc. di Tripoli **67**, 30.

Abdenago, uno de' tre fanciulli israeliti gettati nella fornace di Babilonia. **II**, 270 — **66**, 143. 144 — **88**. 160, 290. *V. Misach.*

ABDERA. sede vesc. *in partibus* di Tracia I, 18 — **79**, 77, 77. Vescovi F. *Dondi* G. Geritz. G. Leslie. G. M. Natali.

Abdera. *V. Almeria*. sede vesc. di Spagna.

Abderamo: del 731 re e gener. di saraceni di Spagna. **61**, 94 — **62**, 197 = I. califfo del 756 di Cordova 68, 79. 79 — **17**, 119. 119 = II califfo dell'822 di Cordova **68**, 79 — **17**, 120 — 48, 150 = III califfo del 912 di Cordova **68**, 79, 80 — **76**, 263.

Abdi pascià gener. turco **81**, 411.

ABDIA autore apocrifo, forse discepolo di G. C. e I.° vesc. di Babilonia. I, 18 = Profeta. **31**, 136 — **55**, 285, 286 — **61**, 16. 18 — **63**, 5.

ABDICAZIONE. I, 18. *V. Rinunzia.*

ABDJESUS o HEBDJESUS s. vesc. di Cascara del 440. I, 18.

Abdjesu o *Ebedjesu*: del 380 patr. de' caldei. **63**, 294 = Vesc. di Nisibi del 1075 patr. de' caldei **63**, 294 = o servo di Gesù del 1555 patr. de' caldei cattolico. **63**, 295 — **67**, 26. 26 = Arciv. di Seleucia. **2**, 272.

Abdisu. monaco di s. Antonio del 1562 e patr. de' caldei. **53**, 76 — **92**, 368.

Abdolasis Malekel Mansur o *Zalebi* del 1405 sultano d'Egitto **33**, 109.

Abdolmalek o *Abdamelec* o *Habdelmalech* del 685 califfo. **31**, 272 — **4**, 122 — **30**, 57 — **67**, 23.

Abdolonimo re di Sidone. **20**, 63.

Abdon giudice d'Israele. **31**, 135 = Vesc. di Sinnada, patr. di CP.li. **66**, 263.

ABDONE o ABDON e SENNEN. ss. mart. persiani. I, 18 — **12**, 86 — **15**, 25 — **25**, 144 — **42**, 259 — **54**, 203 — **62**, 69 — **66**, 118 — **91**, 48. *V. Cimiterio de' ss. Abdon e Sennen.*

Abdoullah. *Zagal* princ. saraceno. **68**, 112. 112.

Abdua. *V. Lodi.*

Abdulabas Alholtili poeta arabo. **81**, 157.

Abdul-Aziz khan del 1861 sultano dei turchi. **81**. 384, 413 — **87**, 192.

Abduledi capit. di Siviglia. **81**, 171.

Abdul: *Gelal-Eddim-Akabar* gran-Kan. **72**, 311, 311 = *Hamet*, *V. Acmet IV* = *Lak* khan de' tartari. **61**, 15 = *Malich* princ. di Tunisi. **81**, 174.

Abdul-Megid o *Medjid* del 1839 khan dei turchi. **81**, 384 a 472 — **5**, 136 — **18**, 89 — **21**, 107 — **44**, 59 — **47**, 73 — **48**, 168 — **51**, 321 — **53**, 191, 193, 194, 198 — **56**, 40 — **62**, 152 — **64**, 228 — **67**, 12, 223 — **68**, 10 — **78**, 220 — **79**, 205 — **81**, 188, 205, 206, 217, 231, 232, 249. 250, 254, 354, 381 — **87**, 163, 169, 172, 179, 185, — **92**, 542 — **96**, 197 — **98**, 61, 64.

Abdul: *Menone Miramolin* degli Almoa-

102, 103, 387 — 103, 323, 415. V. *Lazio. Alba Longa. Palazzola.*

Altri cardinali vescovi d'Albano. Avvertenza. Il mio *Dizionario* lo promisi nel Manifesto di Associazione doversi comprendere in *trenta* volumi, cifra divenuta appena un quarto quanto a materia dei pubblicati. Laonde l'articolo *Albano*, anche per essere stampato nel 1840 a pag. 183 del *primo* volume, lo compilai colle dette limitate proporzioni e volute dalla geografia sagra di cui fa parte, non potendo allora dirne di più; però successivamente compensato ne' volumi e pagine di sopra citati. Inoltre neppure erami proposto offrire le serie di tutti i vescovi mancandone lo spazio, ma poi nell' ampliare l'opera vi ho supplito in moltissime principali sedi, comprese ciascuna delle altre suburbicarie, e pei circa 160 vescovi conosciuti d'*Albano*, ai riportati in esso qui cronologicamente aggiungo i seguenti altri e cardinali, com'è da me riferito nelle loro notizie biografiche (tranne tre vescovi cioè, Crisogno del 501, Benedetto II dell'844, e Tiberio o Tiburtino o Tiburzio del 743, i soli di cui non parlai), compresi gli eletti dopo pubblicato l'articolo. Pel complesso di tutti gli esposti motivi, non deve meravigliare la singolare lunghezza e specialità delle sue indispensabili giunte. *Eustrazio* o *Eustachio. Benedetto* I dell'824 ovvero dell'826. *Petronacio. Gregorio* I. *Domenico. Teobaldo. Conti* Bonifazio del Tuscolo. *Basilio. Odone* o *Ottone Gualterio* o Valtero del 1088. *Anastasio.* Dopo *Riccardi* che invece di due credo uno solo. *Leone* II del 1106 o 1116. *Vitale. Alberto. Calisto* III antipapa. *Enrico di Marsiaco* beato. *Albino. Giovanni* lombardo. *Sessio* Gherardo. *Galvani* Pelagio. *Collemezzo* Pietro. *Caprario* Ridolfo. *Got* B. *Rodriguez* C. *Four* V. *Ausilio* o *Arnoldo* d'Auch. *Gaucelin* Jean. *Nicolò da Fabriano* anticardinale. *Francesco* anticardinale abbate di Pomposa. *Perigord Talleyrand. Iterio* P. *Grimaldi Anglico. Thalam* o *Thalarau* Gio. anticardinale. *Brancacci* Nicolò. *Orsini* Giordano III del 1412. *Giordano* della Mercede del 1418 già anticardinale *Foix* Pietro seniore. *Turrecremata* G. *Mezzarota Scarampo. Orsini* Latino. *Calderini* F. *Caraffa* Oliviero. *Michieli* G. *Costa Giorgio. Cibo* Lorenzo. *Pallavicini* Antoniotto. *Riario* Raffaele. *Sangiorgi* Gio. Antonio. *Carvajal* Bernardino *Brissonet* G. *Grimani* D. *Lussemburgo* F. *Serra* Giacomo seniore. *Soderini* F. *Remolino* F. *Fieschi* N. *Monte Ciocchi* A. *Accolti* Pietro. *Cornaro* M. *Pucci* L. *Piccolomini* Giovanni. *Cupis* G. D. *Valle* A. *Campeggi* L. *Langio* M. *Cesarini* Alessandro seniore. *Cornaro* Francesco seniore. *Pucci* A. *Salviati* Giovanni *Filonardi* E. *Bellay* G. *Pio* Ridolfo di Carpi. *Alvarez* Gio. *Pisani* F. *Caraffa* G. P. poi *Paolo IV. Pacecco* P. *Madrucci* Cr. *Truchses* O. *Feltre Rovere* G. *Ricci* Gio. *Rebiba* S. *Corgnia* F. *Serbelloni* G. A. *Gambara* F. *Gesualdo* A. *Galli* T. *Santacroce* P. P. *Paleotti* G. *Bonelli* M. *Rusticucci* G. Forse Lodovico *Madrucci* nipote di Cristoforo. *Simoncelli* G. *Deza* P *Tagliavia* S. *Pinelli* D. *Bernieri* G. *Sauli* Antonio. *Sforza* Francesco. *Deti* G. B. *Baroni Peretti* Andrea nipote di Alessandro. *Borgia* Gaspare. *Spada* Bernardino. *Cornaro* Federico. *Ginetti* Marzio. *Pallotta* G. B. *Orsini* V. *Buglione la Tour* E. *Etrees* o *Estrees* C. *Adda* F. *Paolucci* Fabrizio. *Boncompagni* G. *Mirandola Pico* L. *Caraffa* P. L. giuniore. *Spinola* Gio. Battista III. *Borghese* Francesco. *Cavalchini* A. G. *Serbelloni* F. *Bernis* G. *Valenti Gonzaga* L. *Dugnani* A. *Galeffi* P. F. *Giustiniani* G. *Ostini* P. *Patrizi* C. *Altieri* Lodovico. *Pietro Di* Camillo. *Morichini* C. L. Abbiamo. *La Catacomba e la Basilica Costantiniana di Albano Laziale. Studii dell'architetto ing. Ferdinando Franconi umiliati a S. S. Papa Pio IX nel suo giubileo episcopale dalle Società cattoliche Albanesi.* Roma, tipografia di Roma 1877. Inoltre vi sono quattro tavole. La Catacomba presso la Stella, la sezione della via principale, la pittura dell' arcosolio principale. La Basilica, la sezione traversale, il prospetto esterno, la sezione longitudinale e la pianta.

Albanopoli città: *d'Asia. V. Albania d'Asia* = d'Epiro. I, 181. *V. Albania d'Epiro.*

Albanpte Roberto rettore. 60, 33.

Albany contessa. V. *Stolberg Goerden.*

Albany sede vesc. e capitale di Nuova-York. del cui arciv. è suffr. ne' Stati Uniti d' America, quando fu eretta la diocesi nel 1847 a' 23 aprile 53, 191 — 48, 175 — 57, 141 — 98, 345 — 103, 341. Ne fu primo vescovo *Mac-Closkey* Gio. cardinale arciv. di Nuova-York, il primo porporato americano e residente in America.

Albany. V. Albania ducea e contea di Scozia.

Alfonso XI del 1312 di Castiglia e Leon il *Vendicatore*. **68**, 82, 95, 95 a 97, 97 — **1**, 262, 305 — **3**, 179 — **4**, 81 — **18**, 48 — **31**, 256 — **35**, 58 — **45**, 103 — **54**, 252 — **68**, 48 — **76**, 264.

Anno santo Vigesimo Primo. L'anno santo così chiamato per eccellenza, come di santificazione, e di espiazione e remissione di tutti i peccati per la solenne e più copiosa indulgenza, nel pontificato di Pio IX avrebbe dovuto per ben due volte celebrarsi, l'una nel 1850, l'altra nel 1875, per la lunga e florida vita che Dio pel primo de' Papi gli accorda più longeva. Ma importuni ostacoli avendolo impedito per sociali e religiose deplorabili vicende, a comunicare ai fedeli una porzione almeno delle grazie inerenti all'universale e massimo Giubileo, Pio IX amplissimo lo concesse a Roma ed a tutta la cristianità nell'intiero 1850. Indi con l'apostolica lettera, *Gravibus Ecclesiae*, de' 24 decembre 1874 altro nuovamente accordò alla stessa Roma, ed a tutto l'Orbe Cattolico per tutto l'anno 1875, per cui come a utile norma dell'Episcopato e d'ogni Ordinario per questa estensione fece ristampare e pubblicare l'enciclica di Leone XII, *Caritate Christi* del 1825, intorno all'estensione del Giubileo all'universo gregge cattolico per la celebrazione di anno così sagro. Il cardinal Patrizi vicario di Roma il 1° gennaio 1875 emanò la notificazione, *Roma Cattolica e Pontificale*, pei romani, sul modo di lucrare l'indulgenza del promulgato anno santo. A conseguire il prezioso tesoro spirituale e per isciogliere dall'obbligo di soddisfazione alla giustizia di Dio, il Papa ingiunse visite in determinate chiese, tenendo quasi luogo di quelle stazioni sagre, che nei primitivi tempi della Chiesa solevano compiersi ne' sagri tempii e perseverando ne' digiuni tutti intenti alle orazioni; quanto a Roma a tutti i fedeli che visitavano le patriarcali Laterana, Vaticana, Liberiana e Ostiense nello stesso giorno per quindici giorni continui o intermessi, naturali o ecclesiastici, cioè da' primi vesperi d'un giorno a tutto il crepuscolo serotino del seguente, ed ivi avessero pregato Dio pe' soliti fini imposti al conseguimento dell'indulgenze, compreso quello a seconda della mente del Sommo Pontefice, questo concesse per una volta, previa la confessione e comunione, indul-

genza plenaria e perdono di tutti i peccati, applicabile per modo di suffragio alle anime del Purgatorio. Di più la concesse a quelli che incominciate le visite fossero quindi sorpresi dalla morte, mediante il ricevimento di detti sagramenti. Alle monache, oblate, educande, ed altre donne viventi in comunità, il Papa prescrisse cinquanta volte la visita delle proprie chiese o cappelle in altrettanti distinti giorni; comutando a' prigioni le visite imposte, quanto loro verrà ingiunto da' rispettivi confessori, muniti d'ample facoltà.

Questo anno santo 1875 ebbe di singolare, che contemporaneamente si estese a tutto l'Orbe Cristiano, da Roma suo centro e metropoli, sino agli ultimi confini della terra. Inoltre Pio IX lo prorogò per Roma a tutto il gennaio 1876, ed a tutti i Vescovi e Ordinari che ne fecero domanda per le loro diocesi fino alla domenica in *Albis* di tale anno. L'*Osservatore Romano* del 1875, co' numeri 2, 4, 5, 6 e 8 riportò i testi delle dette lettere apostoliche e della notificazione del cardinal Patrizi. E nel numero de' 7 febbraio 1875, l'*Osservatore* pubblicò le *Dichiarazioni* della s. Penitenzieria intorno a questo Giubileo, e principalmente: Sulle facoltà agli Ordinari a designare le chiese per la visita, ad una sola se non ve n'è altra. Spiega l'assoluzione dalle censure; e che l'adempimento del precetto Pasquale non deve confondersi colla comunione e confessione prescritte pel Giubileo. Tra' periodici che ragionarono dell'anno santo 1875, oltre il citato *Osservatore*, ricorderò la *Civiltà Cattolica*, e la *Campana di s. Pietro di Roma* col suo interessante *Bollettino del Giubileo*.

68. **Aggiunta.** Quest'antipapa era figlio di Arsenio vescovo d'Orte e legato di s. Nicolò I in Francia a Lotario re di Lorena acciò abbandonasse la concubina Valdrada, e pel ristabilimento di Rotado vescovo di Soissons ch'erasi appellato alla s. Sede dalla deposizione d'Incmaro di Reims. Inoltre Arsenio vescovo di Orte era pure padre di Eleuterio, il quale avendo rapito e sposata la figlia di Papa Adriano II, già fidanzata ad altri, natagli da Stefania sua moglie prima del sacerdozio; e non volendo Adriano II fare da giudice in tale misfatto, domandò e ottenne dall'imperatore Lodovico II, qual difensore armato della Chiesa romana, commissari per giudicare Eleuterio. Montato questi in furia, uccise Stefania e la figlia sua sposa, per consiglio del fratello Anastasio, come corse voce. I commissari fecero morire Eleuterio, ed il Papa nell'868 in un concilio condannò l'indegno Anastasio. Il vescovo d'Orte Arsenio era zio di Anastasio Bibliotecario, da non confondersi coll' Antipapa, come tale vescovo non devesi confondere con l'altro contemporaneo Arsenio vescovo di Gubbio, il quale in Orte fece eleggere nell'855 in antipapa l'Anastasio, contro Benedetto III Papa. I due vescovi Arsenio coetanei, e lo scisma cominciato in Orte, potendo produrre equivoci e confusione, scrissi questa dichiarazione, dopo avere studiato, oltre quanto de' nominati pubblicai, l'Ughelli, il Sarti, il Muratori, Lodovico Agnello Anastasio, il Cappelletti e il Rohrbacher.

109 — **75**, 49 — **80**, 300 — **81**, 43 — **84**, 109, 110 — **94**, 181 — **97**, 88, 96, 121.

Asinno fiume confluente del Tevere. **75**, 101, 136.

Asisi. V. *Assisi*.

Askardo o Ladak capitale del piccolo Thibet. **34**, 262.

Askem. V. *Jasso*.

Asker-kan ambasc. persiano. **68**, 14.

Asmalla monaco antoniano cofto. **21**, 134.

Asmandoll s. vesc. di Worms. **103**, 266.

Asmild lago di Wiborg. **103**, 221.

Asmole Elia. **68**, 17.

Asmonei o *Assamonei* principi. V. *Maccabei*.

Asmunio o *Sonnio* vesc. di Ticualta. **75**, 175.

Asnocha già sede vesc. de'caldei nella Media. **I**, 95.

Aso fiume del Piceno. **24**, 5, 8, 20 — **46**, 145 — **54**, 200.

Asola Gio. Matteo. **94**, 227.

Asola città di Campania. **67**, 299.

Asola cittadella fortificata e già badia *nullius* nella provincia e diocesi di Mantova, sul fiume Chiese. Prima appartenne alla diocesi di Brescia, donde passò alla Mantovana. L'origine risale avanti il 1135. Giulio II nel 1507 le concesse privilegi, oltre le prerogative imperiali che godeva. L'arciprete ha l'insegne prelatizie e pontifica tre volte l'anno: de'suoi undici beneficiati, a cinque Gregorio XVI concesse l'uso del rocchetto e della mantelletta. **16**, 43 — **92**, 283, 298 — **95**, 159 (nella col^{a}. 2ª sopprimi — da Asolo a 250 — e leggi — Asola nella diocesi di Mantova. — Il papa ne concesse il titolo al vescovo di Adria, lasciò alla città, leggi. Il Papa avea conceduto in commenda l'abazia a Federico Maria Molin vescovo d'Adria, al quale con tale bolla la tolse, e concesse alla città di Mantova la cattedrale abaziale e).

Asola fiume della Marca. **40**, 285 — **54**, 202 — **65**, 23.

ASOLO già sede vesc. nella diocesi di Treviso: autori. III, 63 (e due di que'vescovi, leggi, tre, cioè *Agnello* che fu presente nel 587 al conciliabolo di Marano; *Artemio, Asolensis episcopus*, intervenuto al concilio di Mantova o dell'826 o dell' 855; ed *Ugo* che sottoscrisse al sinodo romano del 1049. *Ego Hugo Asiliensis Episcopus subscripsi*. Sul quale Ugo, qualificato vescovo di Asolo, malgrado la donazione fatta del castello di Asolo nel 969 a Rozo vescovo di Treviso, all'ab. Cappelletti. *Chiese d'Italia* vol. X p. 705, sembra doversi dire che forse il Papa non l'avesse ancora sanzionata; laonde per un mezzo secolo e più abbia continuato Asolo ad avere il proprio vescovo. Inominati pastori) — **17**, 66 (Antonio Beffa Negrini, aggiungi — Veramente fui avvertito, che non si hanno notizie nè di lui, nè di sua opera. Ma io riprodussi i biografi della gran contessa Matilde, inclusive a tale asolano, sull'autorità del Novaes. *Storia dei Sommi Pontefici*, da quella di s. *Gregorio VII*) — **47**, 87 — **57**, 166 — **58**, 160 — **59**, 201 (provinciale p. Ignazio de'conti Fiela leggi, definitore p. Ignazio de'conti Fietta) — **69**, 227 — **80**, 77, 79, 87, 88 — **91**, 66 (Monico allora arciprete di s. Vito *in* Asolo leggi di s. Vito *di* Asolo), 471 — **92**, 5, 8, 10, 15, 22, 150, 249, a 251, 672 — **93**, 17, 27, 96 — **99**, 205, 217 (XCI p. 159, leggi XCII p. 250).

Asone fiume della Marca. **58**, 26, 27.

Asopo, *Asopus* fiume d'Eubea. **22**, 49 — **75**, 108.

Aspa Giuseppe. **27**, 176.

Aspa o *Apsa* fiume d'Urbino. **86**, 89, 165. V. *Apesi* fiume.

Aspadana. V. *Hisphan*.

Aspaghur re di Giorgia. **30**, 257.

Aspare patrizio. **18**, 20, 20.

Asparouk o *Asparuch* re di Bulgaria. **6**, 159.

Aspasia di Mileto cortigiana d'Atene e moglie di Pericle. **45**, 87 — **92**, 403.

Aspasio preside. **47**, 291 — **71**, 113.

Aspaticum, luogo propinquo alle chiese. **60**, 154.

Aspeitia città di Spagna. **68**, 188.

Aspello Raimondo Ottone rettore della Marca. **86**, 281.

ASPENDUS sede vesc. *in partibus* di Panfilia. III, 63 — **65**, 336, 336.

Aspera. V. *Seleucia Aspera*.

Asperen città di Luxembourg. **50**, 177.

Aspergillo. **I**, 278 — **37**, 185 — **42**, 150 — **68**, 288 — **97**, 17.

Aspermonte Giovanni vesc. di Coira. **72**, 78.

Aspern o *Grosso Aspern*, villaggio dell'arciducato d'Austria: battaglia. **99**, 319, 319, 320. V. *Eslina*.

ASPERSIONE del Battesimo. III, 63.

ASPERSIONE dell'acqua benedetta. III, 63 — **19**, 179 — **22**, 99, 100 — **69**, 121, 145 — **70**, 69, 74 — **81**, 53. V. *Acqua santa o benedetta*. *Aspersorio*. *Benedizione*. *Assoluzione de' defunti*. *Lustrazione*.

partibus, capitale e residenza regia del regno di Grecia. Aggiunta. Dal 1875 venne nuovamente ripristinata la dignità residenziale dell'Arcivescovo per disposizione di Pio IX, nominandovi arcivescovo mg.r Giovanni Marango di Sira già alunno del collegio Urbano di Propaganda *fide:* vescovo di Troade, Tine e Micone, delegato apostolico di Grecia. III, 93 - **32**, 119 e seg., 125 a 127 — **1**, 37 — **4**, 86, 174 — **17**, 44, 137, 139 — **18**, 17, 111 — **20**, 196 — **21**, 60, 85, 253, 311 — **25**, 14 — **26**, 7, 170 — **32**, 94, 94, 95, 97, 97, 100, 101, 103, 103 a 108, 110, 112, 112, 114, 116, 118, 119, 136, 154, 165 — **34**, 24 — **36**, 132 — **37**, 242, 290, 291 — **38**, 63, 177, 185, 191 — **43**, 151 — **44**, 235, 251 e seg. — **45**, 93 — **46**, 45, 257, 294 — **47**, 80, 129, 130, 263 — **48**, 77, 127 — **49**, 143, 299, 300 — **51**, 109, 292, 292 — **52**, 220 — **53**, 258 — **54**, 138, 187 — **56**, 157 — **57**, 138 — **58**, 89 — **59**, 254 — **61**, 281, 282 — **62**, 98, 124, 125 — **63**, 55 — **64**, 129, 160, 265 — **65**, 137, 176, 325 — **66**, 66, 185, 266, 296, 297, 302, 303, 303, 305, 311 — **67**, 61, 118 — **68**, 101, 116, 127, 220 — **69**, 135, 138, 139, 168, 276 — **70**, 113 — **71**, 310 — **73**, 26, 153, 217, 217, 251, 251, 288, 305 — **74**, 258 — **75**, 7, 8, 16, 25, 182 — **76**, 10, 102, 103, 108 — **77**, 133, 276 — **78**, 48, 61, 130, 131, 131 — **79**, 65, 65 — **80**, 96, 96, 107, 175 — **81**, 296, 309, 350, 359, 388, 420 — **85**, 220 — **86**, 206, 316 — **88**, 158 — **89**, 3 — **90**, 105 — **91**, 312 322 — **92**, 220, 551, 552, 593 — **93**, 282, 304, 305 — **94**, 124 — **95**, 115, 185, 188, 241 — **96**, 301 — **99**, 184, 238 — **100**, 200, 201 — **103**, 430. V. *Grecia.*

Vescovati suffraganei. **3**, 93 — **32**, 125, Altri. *Anfissa. Oponto. Rheon. Termopili.*

Altri Vescovi. *Albini* N. S. *Aliotti* L. *Altoviti* G. *Amalteo* A. *Arcimboldo* O. *Boccapaduli* F. *Boschi* G. C. card. *Campanelli* C. *Cavalieri* S. *Contessini* G. *Corradini* card. s. *Dionisio l'Areopagita. Falcinelli Antoniacci* M. card *Falzacappa* card. *Guerrieri* G F. *Massei* B. card. *Mattei* G. card. *Merlini* L. card. *Prato* B. s. *Publio.* s. *Quadrato. Reali* I. *Tiberi* F. card. *Trombetta* A. *Vallemani* G. card. *Zolio* G. C.

Ateneo: d'Attalia o di Tarso medico. **44**, 95 = di Bisanzio architetto. **32**, 121 = grammatico egizio il *Varrone* de' greci. **17**, 97 — **37**, 80 — **47**, 245 — **58**, 104 — **78**, 89, 90 — **81**, 50 — **93**, 175. 177.

Ateneo di Roma antica e di altri luoghi: autori. Il vocabolo deriva da quello pubblico d'Atene, ove i professori delle arti liberali tenevano le loro assemblee, i rettorici declamavano, ed i poeti recitavano i loro versi. Oggidì si prende per università di studio, che dicesi pure liceo; ed altresì per ogni pubblica adunanza di uomini studiosi, e del luogo ove si adunano. **7**, 129 — **12**, 103 — **24**, 53, 61, 267 — **25**, 203, 205 — **38**, 192, 274. 281 — **39**, 132 — **41**, 32 — **48**, 173, 286 — **50**, 139, 176 — **51**, 193, 194, 194 — **80**, 76 — **83**, 269 — **84**, 117, 237, 265. 272. 283 a 286, 289, 290, 292 — **85**, 10 — **90**. 306 — **91**, 24 a 26, 269 — **93**, 41 — **97**, 252 — **103**, 51. V. *Università di studio generale. Liceo. Accademia.*

Atenione di Trapani schiavo e ribelle ai romani. **65**, 147 — **79**, 123.

Atenoa. V. *Almenia.*

Atenodoro s. vesc. di Neocesarea, fratello di s. Gregorio Taumaturgo. **32**, 169 — **49**, 116.

Atenodoro re di Palmira, tiranno dell'impero romano. **58**, 224.

Atenodoro: Cordylion filosofo stoico di Tarso il seniore. **72**, 286 = Filippo filosofo stoico di Tarso il giuniore, precettore d'Augusto. **38**, 116 — **72**, 286, 286 = scultore di Rodi. **47**, 100 — **63**, 31.

ATENOGENE s. mart. III, 94.

Atenolfo card. V. *Cameano.*

Atenolfo: gastaldo d'Aquino. **46**, 168 = conte di Gaeta. **28**, 95 = o Adenolfo ab. di Monte Cassino. **46**, 168, 168, 173 = conte di Venafro. **90**, 132.

Atenulfo: arciv. di Capua. **50**, 199 = vesc. di Selva Candida. **54**, 225.

Atenulfo o *Atenolfo:* I del 900, conte di Capua e princ. di Benevento. **39**, 180 — **5**, 99 — **6**, 275 — **9**, 244, 244 — **28**, 94 — **61**, 92 — **65**, 165 — **69**, 310 — **73**, 28 = II del 910 conte di Capua e princ. di Benevento. **39**, 180 — **5**, 99 — **60** 258 — **97**, 87 = III del 933 conte di Capua e princ. di Benevento. **9**, 225.

Ateo. **18**, 202 — **20**, 70, 71 — **49**, 127 — **62**, 186 — **64**, 277 — **85**, 178 — **99**, 213. V. *Incredulo. Indifferentismo. Materialismo. Spinosismo. Giacobini. Muratori,* settari. *Ateismo. Panteismo. Prefazione* di quest'Indice. XLIII.

Aterio Quinto tribuno. **64**, 145.

Aterno, Aternum o Pescara già sede vesc. del regno di Napoli nel VI secolo eretta e unita ad Atri. **88**, 189, 189, 199. V. *Pescara.*

Aterno fiume. V. *Pescara* fiume.

Aternum. V. *Aterno.*

Ateste troiano. **50**, 113.

Cento L. *Mallier* F. *Zubler*. A. (**Avvertenza.** Sebbene colla proposizione concistoriale del concistoro de' 23 dicembre 1839 la dissi suffraganea di Patrasso qual titolo *in partibus;* nondimeno col Commanville e co' registri concistoriali la dichiarai sotto Sinnada. Laonde pare che si debba ritenere: 1° che fu istituita sotto *Sinnada;* ma registrata qual titolo *in partibus* sotto *Patrasso).*
Augustopoli. V. Augusta o *Augustopoli* di Cilicia vescovato.
Augustopoli d'Arabia già sede vesc. del IV secolo. **52**, 245.
Augustoritum. V. Limoges. Poitiers.
Augustovia. V. Augustow.
AUGUSTOW sede vesc. e voivodia di Polonia. III, 115 — **54**, 44, 46.
Augustow lago di Polonia. **54**, 43.
Augut. V. Aucut o Augut Giovanni.
Auhar già sede vesc. armena. **61**, 62.
Aula, sala principesca. **17**, 292 — **50**, 197, 217, 217, 218, 218, 220. *V. Sala. Corte. Palazzo* del principe.
Aulantide paese di Palestina. **62**, 193.
Aulazia o *Aulera. V. s. Eulalia di Barcellona.*
Aulerci Cenomani e Eburovici popoli di Francia. **28**, 125 — **37**, 308 — **48**, 107. *V. Le Mans. Rouen.*
Aulico Ticinese: opere. **28**, 31.
Aulico. V. Hildesheim.
Aulium già sede vesc. d'Efeso del V secolo. **21**, 71.
Aulixio Antonio. **95**, 123.
Aulo s. vesc. di Viviers. **103**, 3, 5.
Aulo: d'Equilio. **92**, 34 = Fabio Xanto. **7**, 129 = Gellio. *V. Gellio-Aulo* = Postumio console romano. **17**, 131.
AULONA o AVLONA o AWLON o VALLONA sede vesc. *in partibus* d'Albania nell'Epiro e Romelia (suffraganea secondo altri di Atene). III, 115 — **1**, 253 — **18**, 78 — **21**, 307 — **81**, 301, 303, 313 — **91**, 448 — **92**, 291, 557, 557, 558 — **93**, 116 — **103**, 423. Altro vescovo. *Heimes V.*
Aulopotamus. V. Mellipotamo.
Aumale contea e ducea di Francia. **20**, 284 — **62**, 257.
Aunalfo duca di Spoleto. **69**, 73.
Aunanum. V. Onano.
AUNARIO s. vesc. d'Auxerre. III, 115 — **58**, 245, 245.
Aune fiume di Francia. **37**, 307.
Auneporto ab. di Farfa. **23**, 182.
Aunis dipartimento di Francia. **26**, 243, 245, 291, 306 — **58**, 86. *V. Charente.*
Auno re di Svezia. **71**, 145.
Auno ab. di s. Gallo. **28**, 147
AUNOBERTO o AUBERTO s. vescovo di Seez. III, 115 (Sopprimi. *V. s. Onorato* — ed aggiungi. Nato nel paese di Bessin, d'ordine del re Tierrico III fu eletto vesc. di Seez. Sottoscrisse il concilio di Rouen nel 689, e consagrò s. *Evremondo* ab. di Fontenai nella chiesa de' ss. Gervasio e Protasio. La sua carità pe' poveri fece luminosa mostra in tempo di carestia. Ebbe somma venerazione pe' Servi di Dio, e molti ne chiamò in sua diocesi. Non sono troppo note le altre sue azioni, nè in quale anno morì, ed è onorato in Seez a' 16 maggio) — **22**, 243 — **63**, 202.
AURA Guglielmo card. III, 115, 179.
Auranitide paese di Palestina. **75**, 70. *V. Bostra.*
Auranitide o *Aurantide. V. Babilonia* provincia.
Auraris fiume di Francia. **II**, 140.
Aurasio vesc. di Toledo. **76**, 260.
Aurata milizia. *V. Sperone d'oro* ordine equestre.
Auray città di Bretagna. **68**, 279.
Aure Monaldo vesc. di Tarbes. **72**, 267.
AUREA s. verg. mart. di Cordova. III, 116.
AUREA o Aura s. verg. badessa di Parigi. III, 116 — **12**, 10 — **21**, 248.
Aurea s. verg. mart. romana d'Ostia. **47**, 181 — **50**, 43, 43, 48 — **54**, 212 — **55**, 105 — **90**, 74.
Aureati cavalieri. *V. Sperone d'oro. Banneriti.*
Aureatum. V. Eichstett.
Aureli: Agostino cappuccino. **80**, 48 = Aurelio poeta. **73**, 183 = Carlo scultore. **51**, 9 — **100**, 306 = Francesco. **80**, 48 = Gio. Battista: opere. **2**, 305 — **46**, 145 = Giuseppe e Pietro stampatori in Ancona e Roma. **69**, 215, 289 — **83**, 72 — **97**, 243 — **99**, 60 = Lodovico giureconsulto. **52**, 158 — **100**, 186.
AURELIA s. verg. III, 117.
Aurelia: s. verg. mart d'Anagni. **89**, 56 = s. verg. della famiglia Ottavia. **89**, 224 = s. martire a Venezia. **91**, 202.
Aurelia madre delle ss. Ruffina e Seconda. **54**, 222.
Aurelia, Aureliarum. V. Orleans.
Aurelia via vecchia e nuova, detta anche Cornelia, Emilia, Vitellia. **12**, 196, 196 — **54**, 116, 125, 203, 212 — **64**, 131 — **70**, 123, 123, 124 — **78**, 98 — **88**, 209, 221 — **100**, 161, 276 — **103**, 59, 144, 145. *V. Porta Aurelia.* Attuali punti estremi della *via Aurelia,* dalla porta Corneto di Civitavecchia a Viterbo, e ne attraversa i circondari. Tocca o si avvicina ai comuni di *Corneto, Monte Romano, Vetralla — Aurelia*

B

Avvertenza. I bastoncelli pel Conclave Vaticano del 1878, furono per la prima volta di legno naturale e col solo stemma del *Camerlengo di S. R. C.* cardinale Gioacchino *Pecci* di *Carpineto* e vescovo di *Perugia,* il quale al terzo scrutinio mirabilmente fu eletto Sommo Pontefice a' 20 febbraro, assumendo il nome di LEONE XIII con plauso universale. Di gran cuore prego fervorosamente Dio, che possa presto vedere e godere il pieno trionfo della Chiesa, e quindi un glorioso pontificato lungo quanto quello dell'immediato Predecessore. Con entusiasmo religioso mi gode l'animo di poter fregiare con sì augusto Nome il *primo volume* e la *seconda lettera* di questo mio *Indice,* che nel decorso anno onorò di benigna associazione; ed ora pongo sotto i di Lui potenti e benefici auspicii. Questo mio profondo omaggio lo scrivo sulle bozze di stampa che rivedo, oggi 25 febbraro 1878, profittando di questa prima occasione per ingemmare e impreziosire queste colonne con tanto Nome.

sotto le assidue cure del Sig. Commendatore Andrea Battaggia suo proprietario ed abilissimo direttore, si è sempre segnalata per edizioni pregevoli di opere sacre, ancora liturgiche ». Nel laudato Giornale di Torino è detto nel n.° 269 a pag. 1075. « *Nuova Edizione del Messale Romano.* Fra le tipografie cattoliche d'Italia va meritamente lodata l'Emiliana di Venezia di proprietà del benemerito Commendatore Andrea Battaggia, la quale per utili e religiose pubblicazioni e per correzione ed eleganza di tipi, mantiene alla Regina dell'Adriatico l'antica sua riputazione, allorchè era sede de' Manuzii, che colà aveano iniziato un vero progresso nell'Arte Tipografica colle loro Edizioni; e prova ne sia le grandiose sue opere, fra le quali ci piace citare il grande *Dizionario* del Moroni in 103 volumi in 8.°, *La Vita dei Santi* del Butler in XV volumi in 4.° ecc. ecc ». E qui devo ricordare la patria benemerenza del Commendatore, che segnalai nella mia Prefazione di quest'amplissimo sterminato *Indice Generale* a pag. XLVII, che nella rinomata Tipografia veneta si va imprimendo con tanto studio e laboriosa fatica degli eccellenti suoi direttore, correttore, proto e tipografi, massime per le miriadi delle cifre numeriche! Del quale *Indice* e del suo Tipografo ecco quanto ne ha detto il celebre e veritiero direttore dell'encomiata *Unità Cattolica,* il dottissimo teologo Rm.° d. Giacomo Margotti a' 9 gennaio 1878 a p. 30 del numero 8. « *Del Dizionario del cav. Moroni.* Togliendo occasione dall'ultima inconcepibile sentenza del tribunale di Gand, una nostra Gazzetta osò sparlare dell'intemerato cavaliere Gaetano Moroni e menomargli la gloria del suo *Dizionario di Erudizione storico-ecclesiastica.* Ma la risposta che il cavaliere Moroni dà a questa Gazzetta è nel lavoro stesso, a cui presentemente attende, e che renderà il *Dizionario* suo più compiuto e perfetto e della massima utilità a tutti. Il Commendatore Andrea Battaggia, direttore della tipografia Emiliana di Venezia, altamente benemerito della Chiesa e dell'arte tipografica, ha intrapresa la stampa dell'*Indice Generale* di questo *Dizionario*, per cui sarà dato a tutti di servirsi di tale inesauribile miniera di erudizione e rintracciarvi le vene d'oro ivi nascoste. Noi abbiamo visto un mese fa lo stesso *Diritto* attingere al Moroni le sue cognizioni storiche sulle processioni (nel n.° 285 de' 7 decembre 1877), ed anche i documenti ufficiali del Regno d'Italia ci dicono che coloro, che entrarono in Roma per la breccia di Porta Pia, han dovuto ricorrere al *Dizionario* del Moroni per sapere dove sono, l'origine e la storia de' monumenti e de' luoghi ove comandano (Già a' 3 agosto 1877 a p. 717 del n.° 180 avea detto ai Piemontesi l'*Unità Cattolica.* « I nostri, appena entrati in Roma a' 20 settembre 1870 per la breccia di Porta Pia, non sapendo nulla nè de' Papi nè di Roma, si provvidero tosto del *Dizionario* del Moroni, e vi fecero sopra i loro studi, come risulta dal *Libro Verde* pubblicato nell'anno 1871 »). Laonde la tipografia Emiliana con l'*Indice Generale* che sta pubblicando, renderà un gran servizio a tutti, e l'uso del *Dizionario* del Moroni si farà sempre più indispensabile. A questo *Dizionario* hanno attinto *tutte* le moderne Enciclopedie e noi abbiamo avuto tra le mani la copia del Moroni che servì all'*Enciclopedia Nuova Popolare Italiana.* Torino ec., *sei Edizioni*, volumi XXIV in foglio del Pomba, *coi segni del gran saccheggio, che ci hanno fatto dentro i compilatori!* (Di ciò ripetutamente avvertito io l'acquistai, e ne restai sbalordito per la continua audace impudenza *plagiaria*, appena a casaccio rarissimamente nominato come a *Scopatori segreti!!!*). Questo *Dizionario* è una delle vere e poche glorie italiane, e per quanto si dica e scriva contro l'illustre cavaliere che lo ha compilato, non s'impedirà mai che il suo nome passi all'ammirazione de' posteri insieme a quello della veneta Emiliana tipografia ».

legittimo erede di quella corona. **97**, 246, 248, 250. Abbiamo. *Il Diritto di Carlo VII al trono di Spagna dimostrato per via istorica e legale dal conte di Pinar.* Versione dal francese. Venezia tipografia Emiliana 1875. Confutazione piena e calzante del libro col quale il giureconsulto spagnuolo d. Placido M.ª de Montolin, pretese impugnare il diritto di re Carlo VII al trono di Spagna, di già messo in completa evidenza da'più valorosi e intemerati giureconsulti spagnuoli, e principalmente dal chiarissimo conte Aparisi, che non ha molto dettò un opuscolo di gran dottrina sopra questo gravissimo soggetto. Si può leggere la *Civiltà Cattolica*, Serie Nona vol. VI, p. 191: *Il diritto di Carlo VII al trono di Spagna*, la quale dichiara il lavoro del Montolin, sia che si riguardi dal lato storico o sia che dal giuridico, o da quello ancora della logica-povera e meschina cosa! E conclude, col conte del Pinar, ancorchè fossero valide e legali le leggi di Carlo IV e Ferdinando VII, non avrebbero giammai potuto distruggere il diritto acquisito di Carlo V avo di Carlo VII, ch'era nato un anno avanti la petizione delle Cortes del 1789; e per conseguenza chi punto nulla si conosce di diritto e di storia, non può in buona fede mettere in dubbio il diritto incontrastabile di Carlo VII alla corona di Spagna; augurando all'invitto principe, che come è fuori di questione il suo sovrano diritto così possa ancora diventare un fatto, a solido fondamento dell'ordine, a pace e prosperità della Spagna, ed a difesa e incremento della religione. *Utinam!* Inoltre la dottissima *Civiltà Cattolica* ne'suddetti serie e volume a p. 656 ci offre il magnifico e ragionato argomento: *La Missione di Carlo VII*, delle cui gloriose gesta empì di sua fama l'Europa ammiratrice, siccome cinto dell'aureola delle sue incessanti e onorande vittorie, di più che tre anni, che niuno ha potuto fin qui offuscargli. Missione e magnanimo proponimento che promulgò con queste parole: *Chiamato ad uccidere la Rivoluzione nella mia patria, io la ucciderò!* Il trionfo della sua causa sarà quello di tutti i popoli cristiani, per la protezione in Roma del libero esercizio dell'autorità del Papa, e in Europa le pratiche e le coscienze cattoliche. E così sarà il *Carlo Magno del Secolo XIX.* per quanto eroicamente operò col senno e colla mano. « I voti dell'Orbe Cattolico lo accompagnano. Mille e mille preghiere ogni giorno si alzano per lui al trono di Dio ». L' egregio e coraggioso periodico romano: *La Frusta*, con mia singolar soddisfazione, si compiacque ricavare dal mio *Dizionario* parte di quanto in esso costantemente in più luoghi scrissi sopra i legittimi diritti del re Carlo V di Borbone al soglio spagnuolo, e perciò riguardanti i di lui discendenti, per la giustizia confutando strenuamente il continuatore degli *Annali d'Italia*, con pubblicazioni effettuate nel febbraro 1875 co'numeri 37, 38, 40, 44, 45, col titolo di: *Studii Storici. I riconoscimenti della s. Sede e la successione di Spagna.* Riuscirono applauditissimi a tutti gli ammiratori della giustizia, del trono e dell'altare.

Borbone di Spagna infanti: Alfonso d'Austria d'Este figlio di d. Giovanni, zuavo pontificio. **97**, 246, 248, 250 = Enrico figlio di Carlo III duca di Parma e Piacenza, conte di Bardi. **51**, 213 — **97**, 247.

Borbone delle due Sicilie: princ. Carlo del 1774 di Ferdinando IV re. **65**, 275 = princ. Alberto del 1798 di Ferdinando IV re. **65**, 282 = Leopoldo princ. di Salerno, di Ferdinando IV, nel 1851 morto. 53, 180, 192, 216, 231 — **60**, 262 — **64**, 163 — **65**, 285, 287, 288, 301, 318 = Carlo Ferdinando princ. di Capua, di Francesco I re. **9**, 226 — **65**, 306, 308 = Leopoldo princ. di Siracusa, di Francesco I re morto ai 4 decembre del 1860. 53, 190, 191, 193 — **65**, 305, 308 — **66**, 301 = Antonio Pasquale conte di Lecce, di Francesco I re. **37**, 255 — **65**, 308 = Luigi conte dell'Aquila, di Francesco I re. **57**, 203 — **65**, 308, 313 — **101**, 90 = Francesco di Paola conte di Trapani di Francesco I re. **14**, 182 — **53**, 216, 217 — **56**, 169, 303 — **57**, 203 — **65**, 308, 313, 319, 320 — **68**, 197 — **78**, 243, 252 — **79**, 128 — **90**, 50 — **93**, 168 — **95**, 338 — **97**, 257 — **101**, 90 = Luigi conte di Trani, di Ferdinando II re. **50**, 132 — **53**, 205 — **65**, 309, 318 — **79**, 81 — **97**, 238 = Alfonso conte di Caserta, di Ferdinando II re. **65**, 309 — **97**, 238 = Gaetano conte di Girgenti di Ferdinando II re. **65**, 309 = Vincenzo M.ª conte di Melazzo, di Ferdinando II re. **65**, 309.

Borbone Principesse: Alice di Parma arciduchessa moglie del granduca Ferdinando IV di Toscana. **97**, 247 = Anna M.ª d'Orleans del 1650 princ. di Dombes. **6**, 59 = Antonia del 1525 di Guisa.

Nola, già domenicano mordace, indi caduto nella deplorabile eresia, divenne apostata e spergiuro per aver violato i voti religiosi, ed inoltre miserabile e fanatico panteista. Per la sua grande empietà, smisurato orgoglio e ostinata ribellione alle leggi divine ed umane, dopo una vita vagabonda ed errante per inimicarsi tutti, cacciato da diversi luoghi, inclusive a Ginevra, avendo pubblicamente lodato il diavolo a Wittemberga: finalmente arrestato a Venezia nel 1598 e mandato a Roma, riuscendo inutili per la sua pertinacia le pie esortazioni della s. Inquisizione a ritrattarsi, e con caritativo e ripetuto prolungato indugio, venne degradato e consegnato al braccio secolare che lo fece bruciare a Campo di Fiori a' 17 febbraio 1600, e tutte l'erronee sue opere furono proibite con decreto della s. Congregazione dell' Indice del 7 agosto 1603. Di esso ragionarono ancora l'*Osservatore Romano* del 28 marzo e 1 aprile 1876, ed il *Monitore di Roma* del 29 marzo dello stesso anno. Qualificano il Bruno scettico disprezzatore di tutte le religioni, di corrottissimi costumi, empio libero pensatore, panegirista del *Demonio,* contrario alla scienza, perchè sostenne la tesi: *Che l'ignoranza è la madre della felicità!* E che in lui furono grandi, solo l'immaginazione e l'orgoglio, le quali non hanno nulla che fare colla scienza e colla virtù. Di più i due periodici notificano il manifesto degli allucinati, che non hanno forse perfetta cognizione di sue opere, stampato e affisso in una Roma per promuovergli nella medesima l'erezione d'un Monumento in Campo di Fiori, per fare onta e dispetto alla Religione Cattolica, ed insieme pretendono onorarne l'infelice e vituperevole memoria, come sedicente gran filosofo e di sommo sapere! **48**, 70 = Gio. gesuita. **14**, 144 = Hunis. V. *Hunis* = maestro prov. teutonico. **57**, 243 = di Malta comm.[r] gerosol. **42**, 79 = abbate cisterc. di s. M.[a] di Lodi. **39**, 115 = gran maestro d'Obrino. **48**, 220 = d'Osimo e Umana vicario. **83**, 36.

BRUNONE s. vesc. di Segni: opere. VI, 144 – **5**, 103 – **7**, 285, 308 – **28**, 100 – **33**, 95 – **38**, 34 – **40**, 100 – **46**, 171 – **51**, 264 – **55**, 109 – **63**, 228, 228, 232, 232, 233, 237, 237 a 239, 239 – **83**, 287 – **97**, 110.

BRUNONE I s. fondatore de' certosini: opere. VI, 145 (benedetta, aggiungi, e in tal giorno se ne celebra la festa) – **6**, 199 – **7**, 309 – **12**, 91, 92 – **14**, 58, 258 – **23**, 38 – **33**, 28 – **38**, 38 – **57**, 31 – **69**, 168, 169, 169 – **73**, 49 – **86**, 3, 6, 6 – **91**, 515 – **92**, 555. V. *Certosa. Certosini.*

BRUNONE s. il *Grande,* arciv. di Colonia e duca di Lorena, figlio d'Enrico I e fratello d' Ottone I imper.: opere. VI, 146 (965, aggiungi, 11 ottobre) – **1**, 119 – **7**, 230 – **14**, 260, 261 – **29**, 131 – **44**, 308 – **51**, 55 – **64**, 73 – **79**, 13 – **93**, 278 – **95**, 20, 21.

Brunone Santi: II arciv. di Colonia. **14**, 271 – **33**, 196 – **38**, 203 = da Carintia vesc. di Erbipoli. **22**, 24, 25 = camaldolese. V. s. *Bonifacio camald.* apost. di Russia e Prussia.

BRUNONE o BENNONE card. poi anticardinale scismatico. VI, 146 – **29**, 99 – **32**, 250 – **33**, 53 – **38**, 174 – **41**, 306 – **66**, 126 – **81**, 42.

Brunone Vescovi: d'Augusta. **3**, 106 = III di Colonia. **6**, 93 – **14**, 262 – **32**, 256 = di Langres. **57**, 104 = di Pàssavia e Lorch. **39**, 183 = di Siena. **66**, 55 = di Spira. **6**, 264 – **89**, 27 = di Strasburgo. **42**, 20 = di Treveri. V. *Bredeheim* Brunone = di Verona. **95**, 6, 22.

Brunone Principi: dell'880 duca di Sassonia e di Brunswick. **6**, 149 – **61**, 260 = di Sassonia figlio o nipote di Witichindo. **62**, 10, 10 = conte di Sens. **64**, 73.

Brunoni Paolo di Cipro, arciv. di Taron, vicario apost. d'Aleppo e CP.li, delegato apostolico di Siria, patr. d'Antiochia. **67**, 131 – **72**, 271 – **98**, 60, 92, 93, 264, 265. V. *Calcedonia* in quest'*Indice.*

Brunonis Mons. V. *Brunsberga.*

Brunopolis. V. *Brunswick.*

Brunori: Federico detto *Brunorino* pitt. eugubino. **33**, 155 = Pietro capitano. **60**, 77.

Brunoro della Scala. V. *Scala.*

Brunow conte Filippo min. russo. **81**, 254

Bruns J.: opere. **67**, 32.

Brunsberga. Bunsberg, Brunonis Mons, città della Polonia prussiana e già residenza del vesc. di Warmia. **103**, 162, 163 – **14**, 141 – **29**, 163 – **30**, 143 – **56**, 47 – **70**, 182 – **83**, 308.

Brunsbury o *Brunaburgh* luogo d'Inghilterra. **35**, 30.

Brunswik Vescovi protestanti d'Halberstadt: Cristiano. **33**, 221 = Enrico. **33**, 221 = Luneburgo Enrico Giulio. **33**, 221 = Rodolfo. **33**. 221.

Brunswik-Oels duca. **33**, 220.

BRUNSWIK già Elettorato, ducato e principato di Germania: autori. VI, 146 –

C

C. Lettera terza dell'Alfabeto, seconda delle consonanti. Come numero romano comunemente usato significa cento; raddoppiato, duecento; triplicato, trecento; quadruplicato, quattrocento. V. *Alfabeto italiano. Numero.*

Caaba tempio e moschea della Mecca. V. *Mecca.*

Caat o *Cheat* patr. israelita. **31**, 134 — **38**, 165.

Cabaili o *Cabili* tribù di Marocco. **43**, 105.

Cabala o *Cabbala* Rabbinica. Scienza arcana, dottrina mistica, filosofia occulta degli ebrei, insegnata e ricevuta per frivole tradizioni, derivata da usanze superstiziose dell'ebraismo; arte che presume indovinare per via di numeri, lettere e simili. Si divide in *teologica o speculativa, in pratica, in accettiva.* La *teologica speculativa* origina dalle parole *Mane, Thecel, Phares* del convito di Baldassare re di Babilonia, colle quali i rabbini vollero con geroglifici interpretare la sagra Scrittura in modo astruso e misterioso, per figure o lettere simboliche, onde tali dottori ebrei si appellano *cabalisti.* La *pratica* si ritiene per magica e illecita, e da cui derivano le superstizioni per conoscere il futuro, mediante l'abuso che i maghi fecero della s. Scrittura. L'*accettiva* consiste in una abusiva o anagrammatica combinazione di lettere, punti e accenti ebraici della s. Scrittura, dalle trasposizioni, abbreviature, figure letterali e numeriche, facendosi vane illazioni sul mistico senso, e immaginando varii e superstiziosi misteri. Altri dividono la Cabala in tre rami: *Geometria, Notarica, Temura*; e la definiscono arte di spiegare l'essenza e le operazioni di Dio, delle potenze spirituali e delle forze naturali, e di determinarne le azioni con figure simboliche di lettere e numeri, col rovesciamento delle parole della s. Scrittura, e col mezzo di sensi nascosti che si pretende scoprirvi. **64**, 280, 284 — **48**, 148 — **66**, 179 — **70**, 186 — **84**, 321. V. *Scrittura sagra. Rabbino. Baldassare* re di Babilonia. *Magia. Superstizione. Divinazione. Sorte. Indovino. Cabala del Lotto. Pico* Gio. della Mirandola. *Astrologia. Mane, Thecel, Phares.*

Cabala o *Cabbala pel giuoco del Lotto.* Arte fallace e ideale, che con fiducia, presume predire i numeri che saranno per sortire ne' lotti, mediante operazioni e calcoli numerici di combinazioni e figure. Deriva dalla cabala accettiva rabbinica, che gli antichi facevano per *Divinazione* e per *Sorte,* e per dadi con note numeriche: autori. **39**, 298 a 300, 302, 303, 309. V. *Lotto Giuoco. Cabala Rabbinica. Sorte. Dadi. Numeri.* Abbiamo. *Nuovo libro per servire di guida ai giuocatori di lotto.* Venezia 1795. De Poveda. *Cabalino del lotto che discopre il debito del medesimo e stabilisce l'unica, vera e sicura maniera di giuocare al lotto per vincere quanto vogliasi.* Cesena 1789. G. A. Alberti. *Li giuochi numerici manifestati,* Venezia 1815. Capacelli G. *L'Albergo della Fortuna aperto ai giuocatori del lotto.* Milano 1813. Rutilio Benincasa di Cosenza (o Sebastiano Ansalonio astronomo palermitano, di cui era servo). *Almanacco perpetuo, illustrato da Ottone* o *Ottavio Beltrano* di Terra Nuova di Calabria Citra, rinomato erudito e impressore di libri in Napoli, autore di altre opere. Corresse. l'*Almanacco,* lo divise in cinque parti, e vi aggiunse trattati e capitoli. Venezia. 1662, 1676, 1688.

Cabalaca o *Cabaluca.* V. *Albania d'Asia. Cabaluca.*

Cabalisti. V. *Rabbino. Cabala Rabbinica.*

Caballeriis Francesco vesc. d'Ostuni. **50**, 58.

Caballero: Bernardo vesc. d'Urgel e Saragozza. **61**, 102 — **87**, 8 — **95**, 243 = Raimondo Diosdada o Deodato gesuita: opere. **30**, 166 — **68**, 32.

Caballi Marco vesc. di Castro. **101**, 271.

Caballini Ehrenburg Gio Battista vesc. di Segna e Modrusca. **63**, 208.

Caballio Marino ambasc. veneto. **11**, 74.

FINE DEL VOLUME PRIMO.